ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per tri... Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento ... qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste ... ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare va... amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. II ... cent. 20. arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono...

Anno 40 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonam... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6.

C.to C.te con la Posta.

BIBLIOTECA CIVICA
Piazza degli Studi 2 TRIESTE (9)

...COLO

...rdì 11 luglio 1924

Telefoni: Direzione politica N. 630 - Redazione N. 827 · Amministrazione N. 690 - Pubblicità N. 601.

Nuova Serie - N. 1381

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m.m. Prezzi per m.m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.50. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 5. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 601

Polemiche, chiarimenti e consensi sul nuovo regolamento per i giornali

Il pensiero di Camillo Cavour sui limiti della libertà di stampa

Il contenuto e le finalità del decreto

ROMA, 10

L'argomento della libertà di stampa fornisce anche oggi materia di ampie discussioni sui giornali. Dai commenti di quelli che giudicano il provvedimento senza preconcetti di parte, si può trarre la conclusione che il decreto appare generalmente giustificato dalla delicatezza politica del momento. I giornali di opposizione hanno un tono particolarmente vivace, e partono innanzitutto dal concetto che il decreto sia incostituzionale.

Un violento attacco del "Mondo,,

Il *Mondo* arriva questa sera a una violenza di tono mai raggiunta e dedica tutta la prima pagina all'argomento della libertà di stampa, e paragona gli ultimi provvedimenti del Governo alle classiche ordinanze di luglio, che travolsero, or sono 100 anni, un regime francese di restaurazione. Con la differenza — osserva il giornale — che queste rinnovate ordinanze di luglio sarebbero ancora più gravi e deformi delle loro secolari precorritrici. Il giornale arriva a scrivere che le ordinanze di Mussolini sono dal punto di vista costituzionale e politico anormali, irregolari e arbitrarie, e si sente in obbligo di chiedere scusa al generale Pelloux per la fama di reazionario liberale, che rimase appiccicata al suo nome.

«A coloro che si chiamavano reazionari non balenò mai il pensiero di spingersi a modificare per decreto-legge — continua il *Mondo* con scarso senso della realtà storica e giuridica — così radicalmente l'Editto Albertino; e non si deve dimenticare che la Cassazione, con una celebre sentenza, dichiarò incostituzionale quel provvedimento del 22 giugno 1899, che, perciò che concerne la stampa, appare scritto da fior di liberali, in confronto alle ordinanze Mussolini. Logicamente nell'indipendenza e nella fierezza del suo giudizio la Cassazione dovrebbe ripetere anche oggi quel gesto, ma noi non osiamo formulare una speranza concreta».

E il giornale si domanda quindi:

«Che cosa si vuole impedire col nuovo bavaglio? Che corra la voce della seconda ondata, che si prepari in una atmosfera di odio, che induce deputati fascisti a invocare nuovi atti decisivi con plotoni di esecuzione, cui amava riferirsi ben spesso la fiorita eloquenza di Cesare Rossi? Ma chi è quello che crea queste notizie? Non è forse la stampa ufficiosa, non è la parola degli esponenti responsabili, non sono i messaggi stessi del Duce, che diffondono le nubi irrespirabili di incertezza e di attesa? Si badi alla tremenda responsabilità che si assumerebbe un Governo e anche i suoi sostenitori, ove si impedisse la cronaca esatta e fedele di ciò che si dice e si chiede nel campo armato degli accesi sostenitori».

In altra parte il *Mondo*, mantenendo sempre un tono acre che produce senso di pena in quanti vorrebbero sinceramente la smobilitazione degli animi, scrive che il decreto del 1.o luglio è tale da spingere più che alla critica, al disprezzo. Esso presenta un incancellabile carattere di protezione di uomini, i quali, dopo essersi assunte in regime di monopolio le più tremende responsabilità, paventano non già la vergogna piombata sulla vita pubblica del loro Paese, bensì la naturale reazione dell'opinione pubblica e la vigilanza del Paese sull'orribile processo.

Rispondendo infine alle accuse di speculazione, con astio e asprezza di termini deplorati da quanti vogliono mantenersi calmi a ogni costo per il bene del Paese, il *Mondo* dice che una sola speculazione gli italiani hanno visto: e ch'è la peggiore che si possa immaginare: quella di chi con aria spavalda fa lampeggiare le armi sottratte allo Stato per intimorire i cittadini, cui è riconosciuto il diritto di portare quelle armi soltanto in difesa della Patria contro il nemico.

«La radice del male — prosegue il giornale — è pur sempre nel contrasto tra le funzioni di capo-partito e di capo di Governo raccolte nella stessa persona. Chi deve assicurare l'ordine pubblico e godere la fiducia degli italiani per questa sua altissima funzione, non può costituirsi capo morale delle intimidazioni, con telegrammi a Balbo e a Ceccherini».

Il giornale quindi conclude:

«Con questo provvedimento la situazione creata dalla dichiarazione del 27 giugno si irrigidisce e si fa sempre più irreparabile. Veramente può dirsi ormai che la 27.ma legislatura abbia vissuto fra un fosco delitto e gli ultimi tratti di corda somministrati alla Carta Albertina, che va naufragando definitivamente».

Fin qui il *Mondo*. I pochi deputati presenti a Montecitorio non mancavano di deplorare questo linguaggio, che merita di essere segnalato in omaggio alle responsabilità che ognuno deve assumere in questo grave momento.

Il pensiero di Cavour

Alle argomentazioni dei giornali di opposizione, i quali particolarmente si appoggiano all'Editto Albertino per dimostrare la giustezza delle loro osservazioni e delle loro critiche, rispondono gli altri giornali che simpatizzano per il Governo. Questi giornali giudicano artificiosa la polemica per il decreto sulla stampa e contestano il diritto di armarsi dello Statuto per partire in guerra contro il Governo.

All'uopo viene riferito dal *Corriere d'Italia* il pensiero che sull'argomento aveva, in sede di libera discussione parlamentare, il grande statista cui si deve l'unità e l'indipendenza dell'Italia, dimostratosi il più strenuo difensore della Costituzione e dello Statuto Albertino: il conte di Cavour. In un discorso che tenne al Parlamento durante la discussione del progetto di legge presentato dal suo Governo per modificazioni al regio editto del 26 marzo 1848 sulla libertà di stampa, Cavour, difendendo quel progetto di legge, che determinava alcuni limiti di codesta libertà, disse:

„In fatto di legge sulla stampa conviene avvertire una cosa: che le leggi repressive debbono considerarsi non solo dal lato intrinseco del merito scientifico e del merito legale, ma altresì da quello dell'opportunità, la quale deve risultare dalla gravità degli abusi che è necessario frenare e dagli eccessi che questi abusi possono produrre nel paese."

„E poi rivolgendosi all'on. Ratazzi, il grande piemontese dichiarava: „L'on. deputato Ratazzi però dirà: E' come precedente che io temo questo provvedimento, è come precedente che potrà essere invocato non da voi, perchè credo alle vostre dichiarazioni, ma da altri, i quali vorranno retrocedere. A ciò io rispondo: O il provvedimento è buono, o è cattivo. Se il provvedimento è cattivo, forse il suo argomento può avere qualche valore, ma siccome al Ministero conviene l'attuale provvedimento, che è richiesto imperiosamente dalle circostanze, il suo argomento non mi commuove. E' l'argomento, in tempo inverso, di cui si valgono e si sono valsi per tanti anni quei moderati che si oppongono a ogni riforma, e che ogni volta, quando si tratta di una riforma nuova, vengono dicendo: „Questo provvedimento ha del buono, ma sarebbe un primo passo che ci potrebbe trarre chi sa dove. Così, a forza di non voler riformare, si arriva poi alla necessità di fare la rivoluzione. In senso inverso quindi un abuso diventa pericoloso, se non si vuol correggere, per paura che ciò costituisca un cattivo precedente. A forza di negare le repressioni, si arriva poi a un eccesso in senso inverso. Le riforme apportate opportunamente, come le repressioni fatte a tempo, allontanano le rivoluzioni e le controrivoluzioni.

„Si è detto che questa volta io violavo i principi costituzionali e, in certo modo, lo Statuto. Io dichiaro altamente che professo il massimo rispetto per lo Statuto, e che crederei assai inopportuno il modificarne qualunque sia disposizione; ma non credo che la legge sulla stampa ne faccia parte, poichè tale legge è tutta distinta e, ciò che di essa fa parte dello Statuto, è il solo principio di libertà.

„Ma si va più oltre: Vi sono di quelli che si servirono delle frasi come questa: „si violano i principi". Qui, o signori, parlando con tutta schiettezza, dirò che le grandi frasi e le grandi massime hanno più volte condotto lo Stato alla rovina, con il pretesto di rispettare i grandi principi e di credere che non si debbano mai violare. Ma bisogna distinguere tali principi e la loro applicazione. Nella loro applicazione appunto bisogna prendere norma dai tempi e dalle circostanze.

Io rispetto la libertà della stampa e ho manifestato altamente la mia opinione intorno ad essa. Ciò nullameno non esito a dichiarare che potrebbe arrivare tale circostanza interna o esterna, in cui crederei necessario sospenderne l'esercizio. Se noi fossimo in preda alla guerra civile o fossimo in una grande guerra contro lo straniero, io non esiterei a dimenticare quello che si chiama il principio, e sospenderei in qualche parte almeno la libertà della stampa. In tali casi penserei che la salute del Paese dovrebbe prevalere ai grandi principi."

La giustificazione del provvedimento

Le parole del grande statista italiano non dovrebbero lasciare alcun dubbio sulla necessità in taluni casi di provvedimenti che possono sembrare a prima vista eccezionali. Diciamo a prima vista, perchè nel caso attuale si tratta, secondo gli intendimenti governativi, di migliorare una parte della stampa che ha dato prova, specialmente in questi mesi, di non possedere quel giusto senso del limite netto per evitare possibili turbamenti nel Paese.

Il provvedimento governativo è però discusso e criticato dagli oppositori come atto non giustificabile da alcun motivo. Tale valutazione non può essere accettata così semplicemente. Per rendersi conto del provvedimento, occorre riferirsi un po' indietro e cioè agli avvenimenti politici che hanno immediatamente preceduto e seguito il fatto Matteotti.

La politica italiana — osserva in merito l'*Epoca* — si è sempre contraddistinta per uno scarso senso di responsabilità, che ha caratterizzato da un lato l'azione dei Governi e dei ceti dirigenti, e dall'altro delle classi e dei partiti avversi. Di tale difetto essenziale si ha avuto una riprova nelle polemiche di questi giorni.

Riepiloghiamo: Nell'atto in cui le opposizioni disertavano le sedute della Camera e iniziavano una lotta contro il regime, la normalizzazione, è evidente, ne risultava seriamente compromessa. La diserzione dai lavori parlamentari non poteva che celare e recare in se stessa propositi di guerra aperta e profonda al regime venuto su in risposta ad assai ben più gravi violenze e minacce nei confronti della Nazione. E' inutile, gli elementi liberali e costituzionali facenti parte del blocco delle opposizioni sofistichino su ciò. La partecipazione ai lavori della Camera avrebbe loro permesso di svolgere un'azione correttrice e regolatrice e altresì avrebbe loro permesso di differenziarsi dai comunisti e dai socialisti. Questo non si è voluto, e allora? Non si è voluto perchè a mezzo della stampa era facile compiere opera di disgregazione pur senza avere o dimostrare di possedere una chiara nozione delle conseguenze derivanti da un eventuale crisi del regime. Il Governo attuale conosce molto bene alcuni fenomeni che nel seno del movimento fascista rappresentano o possono rappresentare un ostacolo a una non mendace e sottointesa politica di pacificazione. Ed ha dato anche ampie e recenti sufficienti prove di ridurre tutti i cittadini nell'ambito della legge e della normalità. Ma evidentemente il Governo deve difendersi dagli attacchi di chi vorrebbe riaprire la serie degli esperimenti del passato, in causa dei quali ogni criterio di autorità, di disciplina, di ordine era sottomesso a criteri di opportunità e di cieco ossequio ai voleri delle classi e dei gruppi più impulsivi. Un regime che si corregge e libera dalle scorie cresciute nel periodo caotico e tumultuario della sua formazione è preferibile a qualunque sdrucciolamento nell'imprevisto e nell'imprevedibile. Ecco perchè i provvedimenti non ci sembrano dover soverchiamente preoccupare gli italiani amanti della disciplina e della compostezza, vorremmo dire della concretezza delle manifestazioni politiche. Taluni colleghi, per eccessivo spirito di categoria e di parte vedono nei provvedimenti una limitazione e un'offesa ai diritti della stampa.

«Ogni libertà non ha molto valore assoluto — osserva lo stesso giornale — e qui non è in giuoco quello che si chiama molto a sproposito la «libertà di pensiero» sebbene si tende a limitare la libertà di influire facilmente sull'animo del popolo. Si richiama con questo atto la stampa ad una esatta valutazione di fini, di mezzi, di scopi da raggiungere in relazione alla vita nazionale, e di atteggiamenti subordinati al fine di una Patria meno divisa all'interno e quindi sempre più valutata all'estero.»

Il provvedimento e l'estero

Alcuni giornali si sono inoltre preoccupati delle ripercussioni che può avere all'estero il provvedimento sulla stampa. Risponde su questo argomento l'*Idea Nazionale* in tono piuttosto vivace. «Comunque si esamini il decreto — scrive il giornale fascista — esso è il primo passo per regolare le funzioni della stampa e toglierla all'esercizio più sfrenato della irresponsabilità. E' semplicemente stomachevole, d'altra parte, che la stampa nostrana ripeta sempre il gesto di umiliarsi all'estero, il tradizionale gesto che Nitti dal banco del Governo rivolse agli Alleati chiedendo scusa per i fatti di Fiume, scusa che nemmeno l'estero aveva preteso da lui. L'estero non è un pedagogo di fronte al quale l'Italia debba limitare le proprie opere. Se l'estero ha i suoi grossi guai interni, esso cerca di rimediarli secondo il suo proprio temperamento. Gli Stati esteri assai spesso provvedono ai loro fatti interni con atti di imperio assolutamente ignorati in Italia. All'estero si sono avute leggi limitatrici che l'Italia ha sempre ignorato. Si sa che nella liberissima Inghilterra nessun giornale può pubblicare notizie durante una istruttoria, perchè la magistratura deve agire in piena libertà. Una modestissima violazione della legge da parte di quattro giornali che avevano pubblicato dei particolari su un delitto raccapricciante, ha provocato in Inghilterra un procedimento immediato in base al quale una multa di 4000 sterline fu inflitta ai giornali che avevano violato il principio. Ebbene, un giornale romano, il *Mondo*, vantava di conoscere, giorni or sono, i particolari delle deposizioni di uno dei maggiori imputati, le quali o erano inventate o dovevano denunciare una grave violazione di segreto d'ufficio da parte di un magistrato inquirente. Alcuni giorni fa il Governo social-democratico di Germania ha compiuto un atto che in Italia sarebbe considerato inaudito e infinitamente più grave di qualsiasi altro e lo ha compiuto in nome degli interessi supremi dello Stato: ha cioè permesso l'entrata della polizia nel Reichstag e nel Landstag, per procedere al sequestro di tutta la corrispondenza dei deputati sovversivi».

Fin qui la stampa romana. Per avere un quadro completo della situazione, provocata negli ambienti giornalistici dal recente decreto, bisogna tener presenti anche alcuni spassionati giudizi che i maggiori giornali delle altre città italiane hanno dato sul nuovo provvedimento governativo:

«Lo sfruttamento sistematico degli aspetti più dolorosi di una tragedia — scrive ad esempio la *Gazzetta del Popolo* di Torino — che è stata essenzialmente una tragedia nazionale, perchè ha commosso e costernato in egual misura gli uomini onesti di tutti i partiti, all'infuori di qualsiasi preconcetto fazioso, non è una missione degna della stampa di un grande popolo all'avanguardia della civiltà e non è, in particolare, degna di giornali che si atteggiano a paladini del ritorno alla normalità, fondata sulla smobilitazione degli odii di parte e sulla definitiva pacificazione spirituale del Paese. Ed è anche vero che — a forza di soffiare sulle braci delle antiche discordie — il Capo del Governo, attraverso difficoltà quasi insormontabili, si adoperava a spegnere, i giornali dell'opposizione minacciano di provocare da parte dei superstiti elementi oltranzisti del fascismo una reazione sdegnosa e violenta, assolutamente in contrasto con le direttive normalizzatrici del Capo del Governo e con la volontà della immensa maggioranza della Nazione».

Perciò — osserva il giornale — «non può sorprendere che il Governo abbia sentito il bisogno di premunirsi contro un'opposizione sleale e soprattutto irresponsabile, la quale ha disertato il Parlamento per nascondersi sotto i veli dell'anonimo giornalistico e che, così nascosta, lavora a compromettere irreparabilmente l'opera di epurazione e di riassestamento nazionale, a cui il Governo si è accinto.

In linea di massima, dunque, e tenuto conto delle circostanze eccezionali, è perfettamente comprensibile che il Governo si difenda come meglio può, dato che difendendo se stesso e l'opera propria esso vuol risparmiare al Paese nuove e più tristi deviazioni dalla normalità e dalla legalità per l'avvenire».

Contro i colpi di testa

Secondo il *Piemonte* «l'atteggiamento dell'opposizione stava creando uno stato di crescente tensione tra le masse fasciste. La parola d'ordine venuta dall'on. Mussolini aveva impedito finora che la disciplina si allentasse. Nessuno si è mosso dai suoi ranghi. Ma i segni che questa situazione non potesse durare all'infinito, e che sotto il tambureggiamento esasperante di tutte le forze coalizzate contro il Governo, gli animi ad un certo momento scattassero, con uno scoppio di reazione incontenibile, erano palesi e diffusissimi.

L'on. Mussolini ed il Governo hanno voluto evitare al Paese queste giornate di più grave perturbamento. In tale senso — e non altrimenti — deve essere intesa ed accettata la deliberazione di ieri».

Per quanto riguarda la sostanza della libertà di stampa il *Resto del Carlino* osserva che «bisogna persuadersi, che è un perditempo discutere in astratto della libertà di stampa. E' innegabile che in tutti i paesi del mondo l'assoluta libertà, che è facile esaltare negli ordini del giorno di protesta, è limitata da disposizioni di legge di portata più o meno restrittiva. Quindi il problema da discutere e da risolvere è soltanto il seguente: la nostra legislazione in materia è sufficiente? O meglio, le nuove restrizioni contenute nel recentissimo decreto rispondono alle necessità del nostro Paese in questa ora di aspre contese e di difficile crisi politica e morale?

E' fuor di dubbio che una parte della stampa ha abusato ed era disposta ad abusare sempre più audacemente della libertà per spingere la situazione interna, oscuratasi ed aggrovigliatasi in seguito al delitto Matteotti, a sboccare in riprese rivoluzionarie o comunque insurrezionali.

Nella stessa stampa costituzionale di opposizione, come osserva anche il *Corriere d'Italia*, ed in quella più autorevole del fascismo si è errato in questo senso, e si è smarrita più di una volta la coscienza delle responsabilità e della percezione del limite. Il fenomeno di giornali costituzionali — conclude il giornale — in gara con giornali sovversivi nella ostentazione di titoli apocalittici, nel lanciare continue voci allarmanti e di minaccia e nelle allusioni senza freno a responsabilità sempre più alte, ha creato all'interno ed all'estero la impressione catastrofica di una nazione in isfacelo».

Giornalismo e giornalista

Anche la *Gazzetta di Venezia* nega che il nuovo regolamento rappresenti un provvedimento capestro, cioè un provvedimento intrinsecamente restrittivo e se ne ebbe la prova nel fatto che allorquando fu escogitato, esso venne approvato dal ministro socialdemocratico on. Di Cesarò, il quale oggi capeggia un gruppetto dell'opposizione sedicente costituzionale.

«Si tratta — come ognuno può accertarsi leggendo il testo del decreto — di un provvedimento estrinsecamente restrittivo, il quale ha soprattutto il compito di mettere certi giornali e certi giornalisti a confronto con sè medesimi e con le proprie responsabilità specifiche ogni qualvolta la passione faziosa, il loro basso rancore e lo spirito sedizioso, li spinga ad alterare la verità, a contravvenire alla legge, a nuocere alla Nazione, per il cieco proposito di favorire esclusivamente la propria parte o di nuocere alla parte avversa. Il giornalista retto, il giornalista che serve senza reconditi fini la Patria e la giustizia, non viene ferito o diminuito dal regolamento entrato in vigore ieri stesso. Questa categoria di giornalisti o di giornalismo — continua la *Gazzetta* — trova già, normalmente, un vincolo disciplinare nella rettitudine professionale, nella coscienza civile di una parità di doveri e di diritti. La libertà di stampa, per cotesta categoria di giornalisti e di giornalismo che non identificò mai la libertà con la licenza, non è violata. E non è ferita o vulnerata dal regolamento neppure la libertà di stampa del giornalismo onesto di battaglia, che pur non rifugge dalla violenza verbale, rifugge però dalla invenzione pestilenziale e dalle armi subdole. Il regolamento all'editto albertino provvede a garantire lo Stato dai pericoli che gli possano derivare da attività intenzionalmente rivolte contro lo Stato. E poichè non esistevano difese tempestive e sanzioni efficaci, attua coteste difese e coteste sanzioni. Ma nel modo istesso che il codice penale non inquieta e non riguarda chi è immune da colpe, così il regolamento sulla stampa non può inquietare e riguardare chi abbia sempre considerata e consideri la stampa una missione indipendente da speculazioni di ordine amministrativo editoriale, o da propositi di arrembaggi, la posta dei quali, vinca l'uno o l'altro degli avversari, è sempre, purtroppo, l'esistenza medesima del Paese».

Anche il *Nuovo Giornale* di Firenze osserva che «sarebbe preferibile — e riuscirebbe più simpatico a tutti — che la disciplina potesse essere insegnata come una religione, anzi che imposta come una legge.

Ma tutti gli avvenimenti, e specialmente quelli che portano in sè qualche durezza di conclusione, debbono esser considerati sopra tutto in rapporto alla contingenza.

Nel decidere l'applicazione di questo decreto, già approvato fino dal luglio del 1923, il Governo ha lasciato chiaramente comprendere due cose: prima, che la determinazione ha carattere eccezionale, in rapporto alla eccezionale tensione politica stabilitasi tra alcuni partiti dopo l'orrendo episodio del delitto di Roma; seconda, che il provvedimento, pure a traverso il suo rigore, dottrinalmente in contrasto con le istituzioni liberali del Regno, tende esclusivamente a raggiungere uno stato di pacificazione nazionale, a traverso il temperamento di tutte le passioni di parte sotto la unica misura dei poteri dello Stato.

E in questo senso — conclude il giornale — avuto riguardo alla garanzia di un'equa applicazione, che ci viene logicamente dalla promessa e dalla volontà del Capo del Governo, la nuova disciplina può essere accettata con compostezza».

Per finire, viene segnalato il giudizio dato dalla *Pravda* del 21 giugno sulla situazione italiana, giudizio sul quale probabilmente non concorderanno i bolscevichi nostrani, i quali hanno, com'è noto, proposto di deferire il Presidente del Consiglio all'Alta Corte di Giustizia.

«Mussolini — scrive l'organo comunista — fu amaramente sorpreso dall'assassinio di Matteotti. Si può credere che questo disgustante affare fu organizzato a sua insaputa».

Gli ufficiali della Scuola di guerra di Torino festeggiati dai colleghi di Pola

POLA, 10

Con i cacciatorpediniere «Insidioso» e «Intrepido» sono arrivati oggi da Trieste un centinaio di ufficiali della Scuola di guerra di Torino, guidati dal comandante della scuola, tenente generale gr. uff. Liuzzi. Dopo aver assistito ad alcune manovre navali della squadra di Pola, gli ufficiali furono ospiti dei colleghi di Pola, che offrirono ai commilitoni un suntuoso rinfresco al Circolo Savoia.

Vi hanno partecipato il generale Liuzzi, il generale Testilli, comandante il primo gruppo legione dei RR. carabinieri; il generale Pantano, comandante la divisione di Pola, col suo capo di S. M. Carabba; l'ammiraglio Pepe, col capo di S. M. Nicastro, il comandante la Milizia V. S. N., cav. uff. Morgantini, nonchè i comandanti di corpo dell'Esercito, i capi servizio della Marina, ufficiali dell'Esercito, della Marina, della Finanza, dei RR. CC., dell'Aeronautica e della M. V. S. N.

Durante il rinfresco hanno parlato il generale Pantano, che ha portato agli ufficiali della Scuola di guerra il saluto dei colleghi del presidio di Pola; l'ammiraglio Pepe, che ha salutato a nome degli ufficiali della R. Marina, e il comandante la Scuola di guerra, generale Liuzzi, il quale ha ringraziato, dicendosi commosso per le belle accoglienze avute dai commilitoni di terra e di mare, di stanza a Pola. Al Circolo ufficiali della R. Marina ci fu quindi, in onore degli ospiti, un banchetto offerto dagli ufficiali della R. Marina, dopo il quale al Circolo Savoia si tenne una serata di gala.

Gli ufficiali della Scuola di guerra continueranno domani le loro escursioni di studio nei dintorni di Pola.

I problemi che saranno presentati al prossimo Consiglio nazionale fascista

ROMA, 10

I membri del Direttorio nazionale del partito fascista, proseguono nei lavori di preparazione del prossimo Consiglio nazionale. Le riunioni plenarie del Direttorio sono state, per il momento, sospese, e saranno riprese dopo l'adunata di Milano che, com'è noto, avrà luogo il 13 corrente. Stasera alcuni membri del Direttorio, e cioè Forges Davanzati, Melchiorre, on. Maraviglia, on. Barbani e Foschi, si sono recati dal Presidente del Consiglio, per concretare alcune modalità di dettaglio.

Restano intanto confermate le notizie da noi date per primi: Il Gran Consiglio si riunirà subito dopo il giuramento della Milizia nazionale, e cioè il 22 o 23, mentre il Consiglio nazionale è convocato per il 27 corrente. Si ritiene che sieno necessari due o tre giorni per permettere a questo organo di espletare i propri lavori.

Al Consiglio nazionale parteciperanno: a) I segretari provinciali, con diritto di partecipazione alla discussione e alla votazione; b) I fascisti deputati e senatori e i direttori dei quotidiani fascisti. Gli intervenuti di questa seconda categoria avranno diritto di partecipare solamente alla discussione, ma non potranno votare.

Il Direttorio nazionale ha inviato a tutte le Federazioni una circolare con cui invita i direttori provinciali a discutere separatamente le varie questioni poste all'ordine del giorno del Consiglio nazionale, che sono le seguenti: A) Situazione politica nazionale e provinciale. B) Sistemazione del partito in rapporto all'organizzazione delle federazioni e alla nomina del nuovo Direttorio nazionale. C) Rapporti fra partito e organizzazioni dipendenti (gruppi universitari, gruppi femminili e Balilla). D) Rapporti fra il partito fascista e le associazioni combattenti e mutilati e problema comunale e provinciale.

La circolare diramata alle Federazioni è piuttosto scheletrica, per cui il Direttorio nazionale diramerà altre norme, per dettare direttive più ampie sullo svolgimento dei suesposti argomenti. Intanto, in uno scambio d'idee intervenuto, è stato deciso di proporre al prossimo Consiglio nazionale che il Direttorio del partito venga costituito da 15 membri, dei quali cinque aventi l'obbligo di risiedere in Roma, i quali costituiranno la Giunta esecutiva.

Una personalità fascista che si occupa alacremente della preparazione del convegno, da noi interrogata, escludeva qualsiasi accesa lotta di tendenze alla prossima adunanza del Consiglio. Intanto possiamo assicurare che il 20 corrente a Roma, in occasione del giuramento della Milizia nazionale, avrà luogo una grande manifestazione fascista.

Poincaré per l'intransigenza verso la Germania

L'accordo franco-inglese salutato con soddisfazione a Parigi

Dopo la visita di Macdonald

PARIGI, 10

L'incontro tra Macdonald ed Herriot è giudicato un fausto avvenimento, non soltanto dagli amici del Governo, ma anche dagli osservatori imparziali. Solo gli avversari irriducibili continuano a mostrarsi seri e a insistere soprattutto sugli effetti economici dell'accordo.

Rendendo omaggio allo spirito oltremodo conciliante di Macdonald, il quale, benchè affaticato e indisposto ha pagato di persona lavorando giorno e notte per giungere all'accordo, il *Matin* loda pure il senso di prudenza e la moderazione del Primo ministro britannico, che ha piena fiducia nella sistemazione dei problemi esaminati, ma si guarda bene dall'affermare che tutto sia già fatto.

Ad un redattore del *Matin* egli dichiarò infatti: «Ve ne prego con insistenza, non parlate di un accordo perfetto, di una soluzione finale, ma dite semplicemente che abbiamo gettato le basi sostanziali per sviluppare in avvenire un accordo, che rimane tuttavia opera di lunga lena».

Impressione buona

Il testo della nota comune è giudicato più soddisfacente per quanto riguarda i debiti, che non per la sicurezza. Circa i debiti, Macdonald ha riconosciuto che se la questione non si può assolutamente discutere in presenza del delegato americano, chiamato a partecipare alla conferenza di Londra, tuttavia deve essere discusso al più presto. Per completare questo accordo franco-britannico, cui le due nazioni ammettono tanto valore, bisogna che cessi la situazione per la quale uno dei due alleati può presentare ad ogni momento all'altro un conto di cinquanta miliardi di franchi. La sola via da seguire è quella che la Francia ceda all'Inghilterra una parte dei suoi crediti sulla Germania. Tale è almeno il parere del *Matin*.

Herriot ha informato stamane il Consiglio dei ministri e il Presidente della Repubblica dei colloqui di ieri e, nel pomeriggio, il Senato ha iniziato la discussione sulla politica estera, in cui Poincaré ha sviluppato un attacco in grande stile contro la politica di Herriot e contro le deliberazioni franco-inglesi.

Le impressioni generali sui risultati delle conversazioni di Herriot e Macdonald, a malgrado il vento di fronda del Senato, sono buone. L'opera compiuta dai due capi di Governo, con un'indiscutibile passione per l'idea della pace, è un'interessante ed equilibrata prefazione della conferenza di Londra.

Il pubblico della strada, tutti coloro che non sono legati nè a sette nè ad apriorismi, riconoscono questa volta una prova seria di «detente».

Le destre sono sconcertate, e basta leggere i loro giornali per convincersene. I radico-socialisti, che rivelano non solo di essere impreparati, ma di essere anche poco educati a trattare problemi di politica estera, specie quando hanno amici al Governo, si mostrano giubilanti.

Senza abbandonarsi a facili esplosioni di gioia, si può affermare che l'accordo di Parigi è un ottimo principio per elaborare su di un piano stabile il convegno di Londra, e risolvere, con reciproca fiducia, il regolamento della pace. Il grido con cui è stato accolto Macdonald a Parigi, identico a quello di saluto alla partenza, è stato: «Viva la pace». Il popolo francese è profondamente stanco delle sofferenze della guerra.

Reciproca buona volontà

Il riconoscimento quasi unanime è, che nessuno dei due organizzatori ha guadagnato o perduto. Soltanto entrambi, invece, hanno perduto e guadagnato qualche cosa nei negoziati di ieri. Questo bilanciamento di egoismo e di altruismo è curato con scrupoloso acume dai due «premiers» preoccupati in massimo grado di evitare le proteste dei rispettivi Parlamenti e della rispettiva opinione pubblica, e ha salvato le conversazioni di Parigi.

Anche gli esperti, secondo la frase di Macdonald, hanno rivaleggiato in buona volontà. La Francia e l'Inghilterra si presenteranno a Londra con uno schema che dimostra la fusione dei loro interessi e della loro politica. Questo statuto provvisorio, concernente l'applicazione del piano degli esperti, sarà la base della discussione fra gli Alleati, e diventerà definitivo, se l'Italia, il Belgio e il Giappone, daranno loro il nulla osta, oppure non chiederanno modificazioni gravi.

Ciò che sino a ieri pareva oscuro o dubbio, oggi è chiarito. Grazie ai capisaldi fissati da Macdonald e da Herriot, l'interpretazione del trattato è esplicita laddove si riconosce che l'autorità della Commissione delle riparazioni non è posta in causa. Si è allora stabilito di sopprimere il voto preponderante per il Presidente francese, aggiungendo ai delegati uno americano. Il regolamento, che deciderà l'atteggiamento dei Governi per le misure di protezione, i loro crediti e gli interessi dei portatori, sarà stabilito a Londra.

Circa il metodo di organizzazione del sistema, gli esperti alleati costituiranno un organismo speciale, incaricato di consigliare i Governi sul miglior sistema per ricavare i pagamenti dalla Germania, soprattutto i trasferimenti e le consegne in natura.

Essendo stata scartata l'idea di ricorrere all'Aja, si è rinviata la scelta dell'autorità che dovrà intepretare i casi di malinteso sui rapporti degli esperti e il regolamento nella sua applicazione. I debiti e la sicurezza, i grandi problemi che stanno così a cuore alla Francia, sono stati appena sfiorati; ma con un sentimento che costituisce un'insigne buona volontà a risolverli al momento buono. L'opera personale di equilibrio e di saggezza apportata nella discussione da Macdonald, è messa in rilievo da quasi tutta la stampa francese.

Il discorso Poincaré al Senato

Le conversazioni franco-inglesi e la politica estera generale sono state il nucleo dei dibattiti odierni al Senato, ove era evidente nei settori dell'opposizione l'imbarazzo di dover continuare ad assalire e criticare il Gabinetto radico-socialista, dopo il raggiunto accordo. Una folla straordinaria assiepava le tribune in attesa del duello oratorio tra Poincaré e Herriot.

Bompard, primo degli interpellati, dice che la nota franco-inglese non risponde che in parte alle inquietudini francesi e che il patto morale tra Macdonald e Herriot è assai nebuloso.

Salutato da vivi applausi della destra e da grida di «viva la pace!» «abbasso la guerra!» della sinistra, Poincaré inizia il suo discorso, facendo l'elogio della sua politica estera, culminata nell'occupazione della Ruhr, che ha permesso il piano Dawes e il mutamento inglese verso la Francia, nonchè le conversazioni franco-inglesi di Chequers, da lui, del resto, già preparate. Egli dichiara inammissibile che la Germania vada a Londra a discutere il piano Dawes. Fa rilevare che nel febbraio scorso Macdonald si diceva pronto a esaminare insieme il problema delle riparazioni e dei debiti interalleati, mentre oggi sostiene il contrario, e Poincaré esprime il suo rammarico per questo mutamento. Fa' degli appunti alla costituzione dei due Comitati di esperti, esamina il potere che essi avranno per stabilire la capacità di pagamento della Germania, ricorda tutta la serie di programmi di pagamento di annualità della Germania stabiliti a Boulogne, a Parigi, con lo stato dei pagamenti di Londra, e il servizio delle obbligazioni A. B. e C., dimostrando che i tedeschi non eseguivano il piano che avevano accettato. Si dilunga nell'esame del rapporto degli esperti e finisce per affermare che il Presidente del Consiglio vuole eseguire e non sconvolgere il trattato di Versailles. Se ho ben compreso, ciò è avvenuto a Chequers, a Bruxelles e a Parigi.

I tedeschi saranno chiamati a mettere la loro firma in calce alla convenzione di Londra; sarà una firma di più della Germania, ed ecco tutto.

Afferma che il metodo di Macdonald, che è quello della persuasione, gli sembra cattivo, perchè tale metodo non ha mai raggiunto alcun effetto. Non rinunciamo — esclama — ai mezzi di costrizione che abbiamo tra le mani. Non bisogna che la Germania sia messa in una situazione privilegiata. La Germania non deve essere trattata meglio degli altri alleati, ed essa non deve rispondere che con un sì o con un no. Se essa discute, non si finirà più e non resterà nulla del piano degli esperti.

Nessuna debolezza verso la Germania

Critica quindi il valore dei mezzi per constatare le mancanze della Germania, affermando che Macdonald non ha voluto precisare quali misure prenderà nel caso che tali mancanze si verificassero.

Poincaré continuando nella sua serrata arringa, fa una disamina del rapporto Dawes e tocca la questione dei debiti interalleati, sostenendo che bisogna opporsi a ogni limitazione delle annualità tedesche. Esamina le garanzie di sicurezza e osserva che non bisogna fonderle col problema delle riparazioni, contrabattendo con sottili ironie le osservazioni più notevoli fatte da Herriot. Affronta un'ultima questione: quella del patto di garanzia, dicendo che ogni patto di garanzia deve essere accompagnato da una convenzione militare. E questa è l'opinione dello stesso Macdonald.

Poincaré prevede che la conferenza di Londra sarà una rude battaglia, nella quale i tedeschi discuteranno e rimetteranno in causa gli stessi principi delle riparazioni. La Germania ha firmato il Trattato di Versailles, suo malgrado. Essa ritirò oggi la sua firma, poichè non intende sopportare oggi la responsabilità della guerra. Nella conclusione del discorso polemico di Poincaré sono contenute idee di intransigenza e di fierezza verso la Germania.

Calorosi applausi salutano alla fine il suo discorso, e una vera ovazione accoglie l'ex Presidente allorchè egli discende dalla tribuna.

Molto probabilmente Herriot risponderà domani stesso alle nutrite critiche di Poincaré.

La nota concordata a Parigi consegnata all'on. Mussolini

ROMA, 10

L'ambasciatore d'Inghilterra e l'incaricato d'affari di Francia hanno oggi rimesso all'on. Mussolini due note identiche, molto particolareggiate, sui risultati delle recentissime conversazioni di Parigi fra Macdonald e Herriot, e sui punti da loro concordati circa il programma dei lavori della prossima Conferenza di Londra. Il Governo italiano è lieto di constatare che l'accordo franco-inglese sui punti controversi è stato raggiunto secondo quelle direttive fondamentali che, in conformità della linea di condotta costantemente seguita, erano state determinate nelle riunioni di questi giorni per il piano d'azione della Delegazione italiana e per essere prospettate alla Conferenza di Londra nell'intento di comporre le divergenze, che sembravano essersi verificate tra i punti di vista dei due Governi alleati. (Stefani).

Il congresso dei mutilati delibera l'incompatibilità
fra cariche direttive e mandato parlamentare

FIUME, 10

Due importanti relazioni sono state approvate nei lavori odierni del congresso dei mutilati: Una sull'assistenza, compilata con grande perizia e conoscenza di causa dall'avv. Mario Canino di Napoli, e l'altra sull'opera finanziaria, preparata con singolare competenza da Giovanni Boscarini. Tutte e due le relazioni sono state accolte con grande favore, tra gli applausi generali del congresso.

Un messaggio di Mussolini

Mentre si svolgeva la relazione sull'assistenza, all'on. Delcroix è giunto, da parte dell'on. Mussolini, il seguente messaggio, ch'egli lesse subito al congresso:

«Mi affretto ad annunziarvi, perchè se ancora in tempo, possiate comunicarlo ai congressisti, che l'odierno Consiglio dei ministri ha approvato le norme interpretative della legge pensioni, accettando integralmente i vostri desiderata.

Non vogliamo attestato alcuno di gratitudine, perchè il Governo fa semplicemente il suo dovere e lo ha sempre fatto nei confronti dei mutilati o invalidi, come voi sapete. Quanto al vostro «aut-aut» non mi rammarico che esso sia sfruttato da giornali che furono o sono diretti dai vari marchesi di Caporetto. Ma io devo ricordarvi molto amichevolmente che per fare la concordia bisogna essere almeno in due.

Nel 1921 io sostenni un patto di pacificazione e collaborazione governativa con i socialisti, i popolari e i fascisti; ma venendo a tempi più recenti o meno leggiadri, quale risposta fu data ai miei discorsi alla Camera, al Senato, a Palazzo Venezia? Si è chiesto il mio deferimento all'Alta Corte di Giustizia. Ora può darsi che il fascismo abbia molti peccati sulla coscienza; ma finora ha agito senza chiedere preventive autorizzazioni perchè ha al suo attivo alcune migliaia di gloriosissimi caduti, molti dei quali appunto erano mutilati e invalidi di guerra. Il mio dovere è di difendere a qualunque costo tanto purissimo sacrificio e in ciò credo di trovarvi consenzienti. Ciò detto, vi riattesto la mia cordiale devota amicizia. - Mussolini».

La gratitudine dei mutilati

La lettura, seguita con vivissima attenzione dal congresso, ha provocato alla fine un'imponente dimostrazione di simpatia e di plauso all'on. Mussolini, che è stato entusiasticamente acclamato da tutti i mutilati.

L'on. Delcroix ha soggiunto che il monito da lui rivolto al principio del congresso al Governo, è oggi dai mutilati rivolto a tutti i partiti politici, perchè tutti sono in eguale misura responsabili della mancata concordia e della mancata pace. Egli è lieto di constatare che su questo punto il congresso ha espresso il suo voto unanime, che non ammette equivoci; poichè, se lo sforzo del Governo per dare al Paese la pace, non fosse coronato di successo, le responsabilità ricadrebbero sui partiti che rifiutano la concordia e la pace e, in questo caso, il Governo avrebbe accanto a sè i mutilati, che, all'infuori e al disopra di ogni partito, vogliono la concordia d'Italia.

A questo punto l'on. Delcroix, che è stato molto applaudito, ha proposto l'invio di questo messaggio all'on. Mussolini:

«Le vostre comunicazioni sono state accolte dall'intero congresso con una vibrante, commossa dimostrazione al vostro nome. Voi non volete gratitudine, ma noi vogliamo esprimervela egualmente, perchè mai nessun capo di Governo fu, come voi, ansioso e sollecito delle necessità di quanti combatterono e soffrirono per la vittoria. Le mie franche dichiarazioni, determinate soprattutto dalla fiducia nella vostra opera, anche se sfruttate dalla stampa partigiana, non mutano la mia schietta ed alta solidarietà, sempre proclamata anche in avversi eventi. Se il vostro generoso rinnovato sforzo di concordia fallisse per incomprensione di avversari, insieme ai combattenti, che non credono, come non crederanno mai, ai disfattisti ravveduti e ai traditori penitenti, tutti gli italiani faranno fede alla vostra pura volontà, attribuendo agli altri l'immane tremenda responsabilità della mancata pace. Con questo cuore, ringraziandovi delle franche parole, ricambio devoto i sensi di amicizia e di ammirazione. - Delcroix».

Le parole del messaggio dell'on. Delcroix all'on. Mussolini sono state approvate con un voto unanime e con una calorosa acclamazione di tutta l'assemblea.

Il voto sull'incompatibilità

E' seguita la discussione sull'incompatibilità fra le cariche elettive e la deputazione parlamentare. Bonazzi ritiene che sia opportuno che la stampa non sia presente alla discussione, poichè questa trae seco degli apprezzamenti personali, mentre Valente afferma che la discussione dovrebbe svolgersi non sulle persone, ma sulla questione di principio.

Ruggero Romano dichiara che i deputati non hanno alcuna preoccupazione nei riguardi della stampa, così la premessa Bonazzi viene respinta, e si inizia la discussione che termina con questo ordine del giorno:

«Il quinto congresso nazionale, tenendo anche presenti le dichiarazioni già fatte dalla stessa Segreteria generale dell'Associazione, circa le ragioni soprattutto di tempo che renderebbero difficile ai membri del comitato centrale investiti di mandato politico di dedicare, come per il passato, tutta la loro attività nelle sole cariche di commissioni direttive a carattere permanente e continuativo (Segreteria generale, Segreteria organizzazione, Segreteria assistenza, Segreteria pensioni, stampa ed economato) delibera che le cariche stesse debbano essere considerate incompatibili col mandato parlamentare, senza che tale voto possa comunque assumere alcun significato politico o disconoscimento della attività intelligente e benefica svolta, per anni e anni, dai dirigenti del sodalizio a tutela degli interessi più gelosi di tutti i mutilati di guerra».

L'ordine del giorno è quindi approvato con 1769 voti favorevoli di fronte a 826 contrari. Hanno votato 224 sezioni, si sono astenute 77, sono risultati assenti 230 voti.

Il saluto a S. E. Mussolini

La *Stefani* comunica da Roma che S. E. Mussolini ha ricevuto da Fiume il seguente telegramma:

«Mutilati di guerra inaugurando i lavori del quinto congresso nazionale in Fiume d'Italia, acclamata socia onoraria della Associazione, rivivono con voi la dura vigilia di speranze e di passioni onde arsero insieme la Grande sacrificata e i suoi liberatori; salutano da questa estrema trincea della Patria, il fedele milite delle loro schiere, che seppe restituire alla Nazione l'orgoglio del sacrificio e alla vittoria, il serto che le veniva duramente conteso. Presidente congresso: Vittorio Presti».

L'istruttoria per il delitto Matteotti
Interessanti dichiarazioni dei difensori

ROMA, 10

L'interrogatorio reso ieri dal generale De Bono dinanzi al comm. Del Giudice e Tancredi, è stato esauriente e lunghissimo. Mentre l'escussione dell'on. Finzi durò circa due ore, l'ex direttore generale della P. S. è stato intrattenuto per oltre quattro ore. Dalla durata della deposizione si può rilevare facilmente l'importanza di essa; sul contenuto però delle dichiarazioni rese dal generale De Bono si mantiene il più rigoroso riserbo, e le deduzioni che si fanno in proposito, sono assolutamente arbitrarie.

Le difese sono al completo

Da alcuni giorni le difese degli imputati sono al completo e, sia con nomine di fiducia che d'ufficio, si è potuto provvedere all'assistenza legale di ogni arrestato.

E' stato chiesto all'avv. Cesare Mancuso, difensore di Filippo Naldi, qualche cosa circa la posizione processuale del suo difeso, e il difensore si è così espresso: «Attualmente al Naldi è contestato il reato di complicità in omicidio, avendo la sezione d'accusa ritenuto evidentemente, in modo presuntivo, l'esistenza e l'aiuto che sarebbero stati portati dal Naldi all'imputato Filippelli per facilitarne la fuga, fossero stati dal Naldi promessi prima della consumazione del delitto. Il reato contestato al Naldi non consente la libertà provvisoria. Attendo che l'istruttoria offra ai magistrati inquirenti materia sufficiente per escludere che questa attività criminosa fosse stata effettivamente promessa dal mio difeso, prima della sparizione dell'on. Matteotti».

L'avv. Giuseppe Romualdi, difensore di Cesare Rossi, si è schermito alle domande dei giornalisti, limitandosi a dichiarare che egli non vide e non parlò col Rossi prima dell'arresto, che ancora non conosce quali accuse siano state contestate al suo difeso, e che quindi non può nemmeno schematicamente dire alcunchè sulla linea difensiva da seguire.

L'avv. Pelosini, difensore dell'imputato Mazzoli ha detto: «Prima di assumere la difesa del Mazzoli, io, che sono un devoto amico della signora Matteotti, sorella di un fraterno amico, quale è il baritono Tita Ruffo, ho voluto avere la certezza che il mio difeso fosse estraneo al delitto. E questa mia profonda convinzione, fondata su elementi precisi di fatto, ho esternato anche ai magistrati istruttori, portando ad essi tutti gli elementi necessari per far rifulgere la verità».

Infine l'avv. Angelucci, difensore del Filippelli, ha così risposto: «Non posso dire nulla sulla posizione processuale del mio difeso, in quanto ancora non ho potuto vederlo; confido di poter dimostrare la sua innocenza quale mandante di omicidio».

Lo stesso avvocato ha soggiunto: «Le notizie pubblicate nei giornali relative al sequestro di due milioni sono assolutamente fantastiche. Al Filippelli sono state invece sequestrate 600 lire — e non 600 mila — in un libretto di risparmio, e 70 mila lire in una banca di Milano, intestate alla moglie, che in questo momento non sa come provvedere al sostentamento della famiglia».

Le istruttorie di fianco

Continuano a essere sentiti dai giudici addetti all'istruttoria dei processi minori, giornalisti ed uomini politici, i quali portano un largo contributo nell'accertamento delle responsabilità, mettendo in rilievo circostanze gravissime a carico di alcuni indiziati. Circa l'aggressione subita dal senatore Bergamini, il giudice istruttore cav. Occhiuto procede con la massima diligenza negli interrogatori e nelle contestazioni, ma non è il caso di parlare, per ora, di confronti con chi si trova già in istato di arresto per l'omicidio Matteotti. Questi imputati sono presentemente a disposizione della sezione d'accusa, la quale ha necessità che, per adesso, non le siano sottratti.

Continuano anche le ricerche del cadavere, secondo le direttive dei magistrati incaricati dell'istruttoria, e non si dispera di venire, fra breve, a capo di qualche cosa. Il pubblico impaziente di notizie, dovrebbe tener presente la grande mole di lavoro che grava sui magistrati, e rendersi conto del tempo necessario a chiarire le varie situazioni dell'istruttoria. Non è possibile pretendere che, da un momento all'altro, si faccia la luce piena intorno a questo misterioso delitto, preparato, a quanto pare, nei più minuti particolari. Non è quindi il caso di attendere che l'istruttoria possa chiudersi in breve tempo. Occorre solo aver fede nella giustizia sana e illuminata del nostro Paese.

Verso la repressione della rivolta nello Stato di S. Paolo

ROMA, 10

Dal ministro degli Esteri del suo Governo, l'Ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma, spedito in data 8 corrente:

«Le disposizioni combinate del Governo federale e dello Stato di S. Paolo, hanno cominciato ad essere messe in esecuzione ieri nel pomeriggio, con il bombardamento del quartiere della Luz, in S. Paolo, centro delle operazioni dei ribelli. Le forze legali avevano in antecedenza occupata la stazione del Nord, e forze della Marina, sbarcate a Santos, avevano preso posizione nelle vicinanze dell'indicato quartiere. Il bombardamento, iniziato con vigore, proseguì intenso e le forze legali dell'Esercito, della Marina e della polizia svolsero un'azione brillante, determinando lo scoraggiamento e la diserzione dei ribelli.

Il palazzo del Presidente dello Stato si riempì di pubblico accorso a felicitare il Governo per il trionfo dell'autorità. Forze numerose, con aereoplani e mitragliatrici, continuano ad arrivare da vari punti di S. Paolo e di Minas, non dovendo tardare l'assalto al quartiere della Luz, la cui caduta rappresenterà la fine della resistenza dei ribelli. La popolazione, sempre più animata e fiduciosa, seconda quanto più può l'azione delle autorità. Quanto ai moventi della rivolta, si tratta di un semplice colpo di audacia macchinato da mezza dozzina di ambiziosi stretti ad alcuni ufficiali recidivi nella indisciplina e nel tradimento.

Un manifesto della "Terza internazionale,, al proletariato europeo

RIGA, 10

Il Congresso della Terza Internazionale, alla quale hanno partecipato Rikoff e Kalinine per il Governo dei Soviet, con un lungo rapporto sulla situazione economica del mondo, ha lanciato al proletariato un lunghissimo manifesto invitando i proletari alla guerra a fondo contro «il più recente complotto capitalistico», che «reca il nome innocente di rapporto dei periti».

Il manifesto conclude: «La vostra salvezza sarà in una guerra irriconciliabile contro il piano dei periti, contro i suoi iniziatori e i suoi difensori. Voi dovete sbarazzare dalla vostra via i social-democratici, rovesciare la borghesia, strapparle il potere e formare una Federazione soviettista di tutti gli Stati d'Europa.» Il manifesto consiglia ai giovani proletari di arruolarsi nell'esercito capitalistico e di rivolgere le armi contro la massa borghese e particolarmente contro i social-democratici, costituendo i nuclei della rivoluzione nelle ferrovie, nelle fabbriche di munizioni, nell'esercito e nella marina, e preparandosi seriamente per la grande battaglia decisiva.

Il trionfo degli italiani
nella X tappa del Giro di Francia

BRIANÇON, 10

Partiti, questa mattina alle 4, da Nizza per la decima tappa che termina a Briançon, i 66 superstiti del Giro di Francia hanno fatto i primi 65 chilometri fino al controllo di Pougez ad un passo turistico, poichè passarono tutti insieme alle 7.25, ad un'andatura di 20 km. all'ora. La prima fatica della giornata, il colle di Saint Michel, che sale a 1500 metri, seleziona il gruppo e sulla vetta passano in testa Bottecchia, seguito a qualche metro da Brunero, Thys, Buysse, Vallazza e Aymo. Nella discesa che conduce a Comars, 127 km., il gruppo si forma nuovamente e 24 concorrenti formano il primo plotone, che transita e si rifornisce alle 10.11'. Sulla seconda salita, il colle di Valgelaye, 150 km., è ancora Bottecchia che supera la vetta in testa, seguito a qualche metro da Brunero e dagli altri dislocati in alcune centinaia di metri. Non lontano seguono Vallazza, Thys, Aymo, Buysse, Alavoine, Collé, Muller ecc. I concorrenti si riuniscono di nuovo nella discesa che conduce a Barcellonette, 170 km., dove passano ancora in un gruppo di 20. Il colle di Vars, che sale a 2115 metri, permette a Brunero e a Frantz di prendere un vantaggio decisivo. Essi sono seguiti a 500 metri da Bellenger, da Bottecchia e da Aymo, che sono staccati gli uni dagli altri di qualche centinaio di metri.

Le posizioni non mutano ormai più e Brunero, che non può staccare il lussemburghese, giunge, con questi, primo sull'altissimo colle di Jzoard, 2409 metri. Con Frantz alla ruota, Brunero si precipita per la discesa che conduce a Briançon. L'arrivo che è in leggera salita permette all'italiano di staccare di poche centinaia di metri l'avversario, aggiudicandosi così una brillante vittoria che gli permette di guadagnare tre minuti di vantaggio e di avvicinarsi sempre più al secondo posto nella classifica generale.

Molti italiani erano venuti a Briançon ad acclamare i valorosi corridori italiani. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Brunero Giovanni, che copre i 275 km. del percorso in ore 12.51'.7";
2) Frantz, in ore 12.51'.58".
3) Bellenger, in ore 12.59'.32".
4) Bottecchia, in ore 13.1'.2"; 5) Aymo, in ore 13.2'.32"; 6) Alancourt, in 13.8'.19"; 7) Muller, in ore 13.11'.2"; 8) Buysse; 9) Vallazza; 10) Thys; 11) Cuvelier; 12) Huysse; 13) Pratesi; 14) Tiberghien; 15) Mottiat.

La clasifica generale rimane la seguente: 1) Bottecchia, in ore 151.36'.23"; 2) Frantz, in ore 152.18'.15"; 3) Brunero, in 152.22".

I sottoscritti si pregiano portare a conoscenza dello spett. Pubblico di aver assunto la gestione del

Grande
Ristorante Continentale
Fondato 1875 Telefono 12-61
TRIESTE
Via S. Spiridione al Corso Vitt. Em. III

Il più elegante e centrale ritrovo, rimesso completamente a nuovo. — Servizio inappuntabile. — Cucina di primissimo ordine: italiana, tedesca e francese, diretta personalmente dai proprietari. — Vini nazionali ed esteri. — La rinomata Birra Dreher. — Saloni per banchetti. — Il più frequentato convegno di viaggiatori e turisti.

ZANON & Co.

Dal compendio della massa fallimentare **Ottavio Dall'Oglio** si pone in vendita, al miglior offerente, **un negozio di commestibili, compreso l'arredamento nuovo, in Via Foscolo N. 1,** a condizioni favorevoli, ispezionabili presso il sottoscritto curatore del fallimento.

avv. dott. Edoardo Renner
Trieste, via Torrebianca 41 - Tel. 5.37

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità N. 23-25, pianoterra
Incanto
che verrà tenuto sabato 12 corrente, dalle 9 alle 10:
Servizio posate d'argento pezzi 136, macchina da scrivere «Underwood», bilancia a gancio.

L'insediamento dei sottosegretari agli Interni e all'Economia Nazionale

ROMA, 10

Stamane il ministro dell'Interno on. Federzoni ha insediato l'on. Grandi, sottosegretario all'Interno, alla presenza dei direttori generali e dei capi ufficio del Ministero. Il sen. Pironti ha portato al nuovo sottosegretario il devoto saluto del personale. L'on. Grandi ha risposto ringraziando ed esprimendo la propria sicura fiducia nell'opera diligente e nella collaborazione illuminata e fedele di tutti gli organi delle amministrazioni dipendenti.

Pure questa mattina, si è svolta al Ministero dell'Economia Nazionale la cerimonia dell'insediamento dei sottosegretari on. Larussa, Banelli e Peglion.

A nome dei nuovi sottosegretari e da essi delegato, ha risposto l'on. Larussa, il quale ha porto il suo saluto al ministro Nava e all'on. Serpieri, che lascia traccia duratura del suo passaggio nel Ministero, e a tutti i capi dei vari servizi.

L'on. Larussa ha soggiunto: «In quest'ora, in cui lo sforzo del Capo del Governo tende inflessibile, come sempre, alla pacificazione degli animi e alla ricostruzione delle fortune del Paese, rinsaldasi nel nostro spirito il sentimento del dovere e della responsabilità, onde, nel volgervi il saluto, domina in noi il bisogno di promettervi ogni ogni impegno per corrispondere alla nobile fatica e al diuturno sacrificio del Capo del Governo. Noi abbiamo una via maestra sapientemente tracciata da un Governo di venti mesi. Non debbo rammentare come, in questo periodo pur breve, sia stato possibile concludere ben 14 trattati di commercio tra l'Italia ed altri Stati, nè debbo illustrare quel complesso di provvedimenti cui ha accennato il collega Serpieri e che hanno avuta la loro benefica ripercussione in tutta l'economia del Paese, perchè voi ne siete stati i cooperatori più diretti. Voi sentite solo che io mi auguri che l'opera mia possa riuscire particolarmente giovevole nel quadro degli interessi generali e alla soluzione del complesso problema economico, che è agricolo ed industriale insieme, dell'Italia meridionale, appartenendo io a una delle regioni più bisognose del nostro interessamento.

L'azione di questo Ministero è vasta e non scevra di difficoltà, perchè destinata ad agire in un ambiente eminentemente sensibile, come è quello dei patti economici. Non ce ne sgomentiamo, perchè sapremo con voi percorrere la via col necessario ardimento. Sotto la sapiente guida del nostro ministro e col comandamento che ci viene da tutti i nostri gloriosi caduti, raggiungeremo la meta che ci è indicata dalla parola augusta del Re e dall'esempio magnifico del Capo del Governo: la maggiore grandezza e prosperità della Patria.»

Il Fascio di Muniziano invaso e distrutto da ignoti

FIRENZE, 10

Si ha da Muniziano di Garfagnana, che alcuni ignoti, introdottisi nella sede della sezione fascista, hanno posto a soqquadro i locali, distruggendo mobili e quadri, insudiciando le pareti e le fotografie della famiglia reale, dell'on. Mussolini e del sindaco Lu[illegible]ia, recentemente assassinato; quindi si sono allontanati.

Sul posto si sono recate le autorità di Lucca che, dopo varie indagini, hanno arrestato il segretario del fascio locale, Angelo Moro. Si ignorano le cause di questo arresto.

La morte di un prete patriota
Un tragico incidente turba i funerali

POLA, 10

Nella borgata di Promontore, è morto ieri, a soli 52 anni, il reverendo cav. don Giovanni Mattich, lasciando nel più profondo cordoglio gli innumerevoli amici, che in lui veneravano il patriota fervente ed integerrimo.

Fu perseguitato prima e durante la guerra dal Governo oppressore, per l'attiva propaganda nazionale che andava svolgendo nella campagna slava della polesana, ma ritornato in Istria dai luoghi d'internamento ebbe quale meritata ricompensa la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Con mai diminuito entusiasmo don Mattich continuò anche dopo la redenzione l'opera sua di propagandista incontrando spesso non poche difficoltà che gli resero amara l'esistenza.

Oggi a Promontore si sono svolti i funerali del compianto cav. Mattich, con l'intervento di molti cittadini di Pola, degli ex internati politici, di cui il defunto faceva parte, e di molti altri cittadini. Era presente il vescovo mons. Wiesinger col Capitolo di Pola al completo, il popolo di Promontore, le scuole ecc. Al cimitero, prima che la bara venisse tumulata, parlarono Dino di Spiteri, il presidente della Lega Nazionale e degli internati politici, cav. Petroni, il dott. Alacevich per i dalmati e il reverendo dott. Odorizzi. Tutti hanno esaltato la nobile figura del sacerdote integerrimo patriota.

Una mortale sciagura ha turbato la manifestazione di cordoglio per il defunto reverendo. Mentre un'automobile pubblica guidata dal signor Hercoperez, trasportante il vescovo mons. Wiesinger, il preposto capitolare Fulin, il parroco Pavan e altri sacerdoti di Pola, che si recavano a Promontore, stava per passare il Monte Gomila, sito tra Pomer e Promontore, la strada fu sbarrata da quattro persone, tre uomini e una donna. I tre uomini nello scansare l'automobile, che nel frattempo aveva rallentato la velocità, poggiavano a sinistra, mentre la donna si portava a destra. L'automobile avrebbe potuto passare egualmente senonchè la ragazza, per evitare di essere investita dalla polvere sollevata dall'automobile, tentò di portarsi dall'altra parte ove erano gli uomini. La sua indecisione le fu fatale. Infatti la ragazza, che si chiama Zuccon, di 17 anni, veniva investita e travolta dall'automobile che trascinò il corpo dell'infelice per un tratto di qualche metro, colpendola gravemente al fianco e alla testa. Quando l'automobile potè fermarsi, la poveretta era ormai in fin di vita. Raccolta dalla stessa automobile investitrice, la ragazza fu d'urgenza trasportata all'ospedale di Pola dal comand. delle civiche guardie comunali di Pola, sig. Mussato, che era sopraggiunto con un'altra automobile e dal reverendo Odorizzi. Tutte le cure furono però vane, poichè poco dopo la Zuccon spirava. L'autorità ha proceduto all'arresto del conducente dell'automobile, arresto che verrà mantenuto, fino all'accertamento delle responsabilità. Mons. Wiesinger si è dimostrato molto addolorato per il tragico incidente. Egli si è recato a visitare la famiglia della defunta e la salma della Zuccon.

Una squadriglia di navi da guerra italiane è giunta ieri nelle acque di Belgrado. Una rappresentanza di questa squadriglia si recherà oggi alle tombe dei militi italiani morti a Belgrado, per deporvi una corona. Il comune di Belgrado interverrà a questa cerimonia e farà pure deporre una corona.

Rinnovato spirito di fedeltà delle Camicie Nere all'on. Mussolini

ROMA, 10

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, è pervenuto da Torino il seguente telegramma: «Gli ufficiali della prima, seconda e terza zona: luogotenente generale Perol, luogotenente generale Stringa, luogotenente generale Cornarem, console generale Salice, console generale Oddone, console generale Arrivabene, console generale Leone, console Brandimarte, 1.a legione sabauda, Revel, 2.a legione subalpina, Lezzani 3.a alpina, Bocca 4.a legione Marengo, Bairdi 5.a legione Valle Scrivia, Passeroni 2.a legione Monferrato, Tommassucci 28.a legione Vercelli, Scandolara 29.a legione alpina, Rizzoli 20.a legione Novara, Ferri 37.a legione Prestinari, Montagna 37.a legione Alfieri, Prete 7.a legione Cairoli, Scaravelli 8.a legione Stradella, Bortoli 9.a legione Montadelli, Leveratto, Mogini, 10.a legione Monteponici, Marconi 4.a legione Orabica, Compagnoni 25.a legione Leonessa, Tarabini 16.a legione alpina comasca, Balestriori 17.a legione Cremona, Balabbio 18.a legione Crema, Orefici 19.a legione Casal Maggiore, Sinsi 20.a legione Po, Ghizzini 21.a legione Virgilio, Moschini 23.a legione Mantova, Dabassi 24.a legione Terra, Tarabella 26.a legione Alberto da Giussano, Ugge 27.a legione Fanfulla da Lodi, Graziani 31.a legione, Buttafava 32.a legione Imperia, Bosero 35.a legione Iunense, Seniore Chilini 3.a legione ferroviaria, console Bonino 1.a legione ferroviaria, console Visconti 1.a legione portuaria, riuniti a rapporto a Torino, interpretando anche lo spirito delle loro 62000 camicie nere rinnovano a mio mezzo al Duce l'espressione della loro indefettibile soldatesca fedeltà. Firmato comandante generale Balbo».

Per i marinai che hanno diritto alla Croce di guerra

ROMA, 10

Molti di coloro che durante la guerra prestarono servizio nella R. Marina, si rivolgono per ottenere la Croce di guerra direttamente al Ministero della Marina oppure avanzano domanda ai municipi ed associazioni di combattenti. Ad evitare inutile giro di corrispondenza e conseguente perdita di tempo, si avverte che le domande suddette, debitamente motivate, debbono essere trasmesse: Comma A) Al Ministero della Marina, Direzione generale personale e dei servizi militari, se trattasi di ufficiali in congedo. Comma B) Al Comando superiore del c. r. e. in attività di servizio o in congedo. Comma C) Alle Capitanerie di porto dei compartimenti marittimi di iscrizione, se trattasi di personale della Marina mercantile, sia borghesi, sia militarizzati durante la guerra.

La R. Nave «Mirabello» è giunta a Leningrado.

Legge e... buon senso in America

MARSIGLIA, 10

La signora americana Lady Teodora Annie Vernher, moglie del sig. Derrick Vernher, domiciliata da lunghi anni a New York, recatasi nel febbraio scorso per un viaggio in Italia, aveva dato alla luce una bambina. Quindi si imbarcò per ritornare in America, immaginando, logicamente, che anche la bambina dovesse godere dello stesso diritto di entrata della madre. Invece ambedue dovettero scendere a Ellis Island, dove gli agenti della polizia di immigrazione le dichiararono che la figlia, essendo nata in Italia e la quota italiana essendo raggiunta, doveva essere respinta. A nulla ha servito la cittadinanza americana della madre, che ha dovuto adattarsi ad aspettare nel purgatorio di Ellis Island, che un nuovo contingente di italiani fosse ammesso nel territorio degli Stati Uniti.

Una conferenza del sen. Marconi a Roma

ROMA, 10

Oggi, alle 18, nell'Aula magna in Campidoglio, il sen. Guglielmo Marconi ha tenuto una conferenza sulle radiocomunicazioni dirette a grande distanza. Sono intervenuti il ministro della P. I. on. Casati in rappresentanza del Governo, il ministro della Marina on. Thaon di Revel e quello delle Comunicazioni on. Ciano, i sen. Prospero Colonna, Mengarini, Soderini, Calisse, Corbino, Bergamini, i deputati on. Tofani e Luiggi, il comm. Stringher, il sindaco di Firenze comm. Garbasso, l'ammiraglio Biscaretti, i generali Mambretti, Sanna, Vanzo, Altimari, il Prefetto e numerose autorità.

Dopo un breve discorso di saluto di presentazione del regio commissario sen. Cremonesi, ha avuto la parola il sen. Marconi che è stato ascoltato con molto interesse ed è stato alla fine vivamente applaudito.

Spacciatori di banconote false arrestati

NOVARA, 10

Sorpresi mentre spacciavano alcuni biglietti da 100 lire della Banca d'Italia falsi, sono stati arrestati tali Giovanni Magni di anni 35 e Melinda Lombardi d'anni 29, da Viareggio. Dalle indagini si è constatato che nel novarese sono stati messi in circolazione di recente moltissimi biglietti falsi della Banca d'Italia. Sembra che l'associazione clandestina abbia sede a Milano.

Vittoria italiana alle Olimpiadi

PARIGI, 10

Alle gare olimpioniche di lotta l'italiano Porletti, peso medio, batte il norvegese Fahren dopo prolungazione del match ai punti.

Stamane è incominciato allo stadio annesso di Colombes, il torneo olimpionico individuale di spada. Il torneo si è disputato sotto forma di poules. Ogni assalto si risolvera in un solo colpo. Negli assalti di stamane sono rimasti in gara per il prossimo giro di eliminazione, che si disputerà nel pomeriggio, 42 tiratori, tra cui il barone Renzo Compagna e Mantegazza per l'Italia. Domattina avranno luogo le semifinali. Queste comprenderanno due poules di dodici tiratori e saranno poi estratti i sei primi che domani nel pomeriggio disputeranno la finale in una poules di dodici.

Incontro Braida-Nilles a Marsiglia

POLA, 10

Il polese Bruno Braida, campione veneto pesi massimi, si incontrerà il 15 del corrente a Marsiglia con l'ex campione di Francia Marcello Nilles. Braida avrà per allenatore Leo Giunchi, recentemente tornato dall'America. Al ritorno dalla Francia, il polese farà un «match» di rivincita con Clerici. L'incontro avverrà probabilmente verso la fine del mese a Pola.

Le corse a S. Siro

MILANO, 10

Eccovi i risultati della tredicesima giornata all'Ippodromo di San Siro:

Premio Baradello: 1) Scarsellino; 2) Flavionaria; 3) Namyul. Tot. 5.50.

Premio Olgiate: 1) Vinicio; 2) Verri; 3) Asolo. Tot. 28.50, 9, 12.50, 9.50.

Premio Melegnano: 1) Kami; 2) Alma Tadema; 3) Bagistamus. Tot. 15, 7.50, 7.50.

Premio Varzo: 1) Tanarus; 2) Lanciano; 3) Oleandra. Tot. 13.50, 6.50, 6.50, 6.

Premio Maura: 1) Abnoba; 2) Silence; 3) Rossana. Tot. 77.50; 17.50, 21.50, 10.

Premio Angera: 1) Heronicas; 2) Erminia; 3) Nobildonna. Tot. 11.50, 8, 8, 7.

Premio Verbano: 1) Falzarega; 2) Mughetto; 3) Rhumm. Tot. 19.50, 8, 6.50.

COMUNICATI *)

Ritiro le offese fatte alla sig.ra Norma de Iuri. Giovanna Del Mol

Società di Navigazione
D. Tripcovich & C.i - Trieste
Espresso passeggieri
TRIESTE-VENEZIA
col piroscafo a turbine
"Venezia,,
(Stagione 1.o giugno - 30 settembre 1924)
PARTENZE:
da **TRIESTE** (molo Audace) alle ore 9
da **VENEZIA** (bacino S. Marco) alle 15
Tutti i giorni, comprese domeniche e feste
(A norma del regolamento d'esercizio)

Società di Navigazione
D. TRIPCOVICH - TRIESTE
Linea commerciale
Adriatico-Mediterraneo Occidentale-Marocco
A. M. O. M. - Viaggio N. 14
Il piroscafo
"Bellenden,,
sotto caricazione a Trieste, partirà il 16 corrente per:
MESSINA, CATANIA, PALERMO, NAPOLI, GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA, VALENCIA, ALICANTE, MALAGA, ORANO, TANGERI, CASABLANCA
Per informazioni:
D. TRIPCOVICH — TRIESTE
Via della Borsa N. 1 (palazzo Tergesteo)
Telefoni 848, 858, 119

Avviso d'asta volontaria

La sottoscritta comunica che sabato 12 luglio, alle ore 10, verranno venduti all'asta volontaria i seguenti lotti:

Prezzi di grida per 0/00 in lire

N. 10 lotti da 25.000 pezzi quaderni fogli 6 Tipo Venezia Giulia . . 64.—
N. 1 lotto da 2300 pezzi quaderni fogli 8 Tipo Venezia Giulia . . . 96.—
N. 2 lotti da 6000 pezzi quaderni fogli 5 Tipo Coop. Scolastica . . . 64.—
N. 4 lotti da 25.000 pezzi quaderni fogli 8 Tipo Coop. Scolastica . . 96.—
N. 1 lotto da 25.000 pezzi quaderni fogli 10 Tipo Coop. Scolastica . . 200.—
N. 1 lotto da 15.000 pezzi quaderni fogli 15 Tipo Coop. Scolastica . . 250.—
N. 1 lotto da 15.000 pezzi quaderni fogli 20 Tipo Coop. Scolastica . . 325.—
N. 1 lotto da 2000 pezzi quaderni fogli 4 Quad. Disegno Cop. Bleu.
N. 3 lotti da 5000 pezzi quaderni fogli 4 Quad. Disegno Cop. Scol.

I concorrenti dovranno depositare prima dell'asta il vadio di lire 500.—.
I lotti deliberati dovranno essere ritirati in giornata a spese del deliberatario.
La merce è in ottime condizioni ed è ispezionabile presso la

Casa di vendite all'asta
E. VIANELLO
VIA S. CATERINA 11 - Tel. 29-56

Prof. dott. cav. Ugo Ersettig
Docente in clinica dermosifilopatica e radiumterapia nella R. Università di Bologna
Riceve e cura col Radium angiomi, Lupus e cancri cutanei-mucosi e dell'apparecchio urogenitale, il lunedì e venerdì, dalle 16 alle 18 nel Sanatorio Triestino, Via Domenico Rossetti N. 48 A Trieste

Prof. Dott. Marziani
DOCENTE ALLA R. UNIVERSITA' DI PARMA
per le malattie della
PELLE e VENEREE
Piazza Goldoni 11, Tel. 42-73. Ore 11-12.30 - 17-19.30
(SALE D'ASPETTO SEPARATE)

Dr. de NICOLA
Malattie veneree e cutanee
APPLICAZIONI DI DIATERMIA
DEPILAZIONE «SISTEMA EITNER»
Corso Vittorio Emanuele III N. 41 - Telefono 11-59
Riceve nelle ore 8 9.30, 11-14 e 16-19
SALE D'ASPETTO SEPARATE

Approfittate
della
Vendita Eccezionale
che si effettuerà per pochi giorni
Forme di puglia in Tagal Picot, Rotin, Roven Timbò ecc. colorate (escluse bianche)
da L. 30 a L. 48
ORA INDISTINTAMENTE
a lire 25.-
FORME DI TAGAL
da L. 22 a 26
a lire 15.-
Sui CAPPELLI GUARNITI (modelli)
20% sconto
Approfittate!!!!
Negozio Mode
(già Rieger)
SEMO
Via S. Nicolò N. 21

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Consiglio approva dopo lunga discussione

il contratto con la "Selveg,, e il nuovo regolamento sull'Azienda tramviaria

Seduta stanca, in cui la discussione assunse talvolta il carattere di un vero stillicidio di argomentazioni pro e contro le tesi sostenute dalla Giunta. Certo la stagione non è la più propizia per queste adunanze. Comunque alcuni oggetti, come quello riguardante il contratto addizionale per la fornitura della energia elettrica con la «Selveg» meriterebbero — a nostro parere — di essere studiati in precedenza da speciali commissioni elette in seno al Consiglio per l'esame dei particolari onde risparmiare i consiglieri dal dovere trattare in seduta pubblica particolari talvolta di natura tecnica i quali non sono sempre intelligibili alla generalità. In caso contrario la discussione si sperde in mille rigagnoli, in dibattiti minuti, con danno della chiarezza.

Si riprende la discussione per la «Selveg»

Alle 19.30 il sindaco sen. Pitacco dichiara aperta la seduta e si riprende subito la discussione sul contratto con la «Selveg».

Piccione riepiloga gli argomenti svolti nella seduta precedente. Egli ha fatto due proposte: la prima di carattere sospensivo, con lo scopo che il contratto venga sottoposto a successivo studio e conseguenti miglioramenti; la seconda — subordinata — per il caso che la sospensiva non sia approvata, per cui al contratto stesso dovrebbe aggiungersi una clausola che concedesse al Comune la possibilità di sciogliersi dal contratto stesso. Egli giudica la seconda proposta preferibile alla prima, specie dopo le spiegazioni all'uopo fornite dall'assessore Sulligoi-Silvani, poichè garantirebbe il prezzo convenuto e darebbe agio al Comune, quanto che fosse, di sfruttare il vantaggio di una eventuale concorrenza nel mercato della energia elettrica.

Lucatelli ricorda gli argomenti esposti nella seduta precedente. Egli avrebbe preferito che il contratto prima di essere portato in seduta pubblica fosse stato esaminato dalla maggioranza o dal Consiglio tutto, onde evitare perditempi e interrogazioni minute. Rileva che le votazioni avvengono per disciplina di partito e non sempre per convinzione personale degli stessi consiglieri fascisti. Il contratto in discorso non gli dà affidamento che sia quanto di meglio si potesse ottenere nell'interesse del Comune riguardo al prezzo dell'energia. Giudica opportuno sospendere la decisione per fare nuovi passi presso la società e ottenere quei possibili miglioramenti ai quali accennò l'assessore De Parente nella seduta scorsa.

Sambo, pur essendo favorevole al contratto, crede che per evitare qualsiasi critica sarebbe giovevole attenersi alla proposta Lucatelli. Vorrebbe almeno un parere scritto del Consiglio di amministrazione dell'officina del gas, la qual cosa sarebbe di conforto al proprio voto.

Fra la sospensiva e la clausola al contratto

L'assessore Camanzi invece richiama l'attenzione del Consiglio su alcune affermazioni fattesi nelle sedute precedenti, affermazioni che non hanno — secondo lui — un solido fondamento. Nega che il contratto proposto possa essere considerato prematuro perchè concluso cinque anni prima dello scadere di quello attualmente in vigore. Allo scadere di questo — dice — saremmo alla mercè della «Selveg» la quale è vero che ha tutto l'interesse di collocare l'energia che produce, ma non certo a scapito proprio. Il Comune invece non può fare a meno di fornirsi di energia elettrica per i bisogni della città. Or è evidente che più tempo ha il Comune avanti a sè tanto migliori sono le sue condizioni per trattare. Comunque, se avvenisse il contrario, il Comune dovrebbe ricorrere alla energia idroelettrica di propria produzione; la qual cosa implicherebbe molto tempo. Esamina le ipotesi di adire ad altre società, soggiungendo però che la linea che trasporta l'energia fin qui è unica. Occorrerebbero altre e nuove iniziative. Non esclude — infine — la possibilità di ottenere qualche miglioramento alle condizioni del contratto.

Guattacini, che ha seguito le pratiche dell'attuale contratto, dice che da sue indagini personali risulta che gli stabilimenti industriali, maggiori consumatori di energia, pagano questa ad un prezzo inferiore a quello proposto dall'addizionale in discussione.

Samaia si compiace della discussione serena cui ha dato luogo il contratto con la «Selveg». Crede però che si ritorni al concetto da lui espresso, val quanto dire che per non esautorare il Consiglio di amministrazione del gas è bene sia richiesto il suo parere in proposito. Rispondendo all'assessore Camanzi, soggiunge di essere ottimista nei riguardi del rinnovamento e della espansione dell'industria elettrica. C'è un grande stabilimento vicino il quale ha già fatto un vasto impianto idro-elettrico. Esiste la società idro-elettrica del Friuli che sta lavorando per un salto a Salcano e la cui iniziativa venne ostacolata.

Sindaco: il salto di Salcano basta solo per Gorizia.

Samaia: un altro progetto è quello di Canale. Le ferrovie dello Stato fin da tempo espressero l'intenzione di elettrificare la linea Trieste-Gorizia. Tutto ciò gli fa credere che la necessità dimostrata del contratto sia eccessiva. Gli consta, infine, che presso ed oltre il confine, esiste una società concessionaria di forze elettriche per l'attivazione di diverse industrie. Conclude proponendo che sian fatto ulteriori pratiche e venga sentito il parere del consiglio di amministrazione del gas.

Repliche e chiarimenti

L'assessore Camanzi esamina a sua volta le condizioni delle industrie elettriche della Venezia Giulia, per dimostrare come non si possa fare assegnamento su progetti di futura attuazione. Non crede, d'altronde, che sia il caso di farsi soverchie illusioni sulla possibilità di miglioramento delle condizioni del contratto. Ritiene sia da ponderare seriamente se convenga scartare l'occasione attuale.

Juraga, all'assessore Camanzi, dice che le sue supposizioni prevedono che fra cinque anni potremmo avere un contratto peggiore, ma non è da escludere l'ipotesi che se ne possa avere uno migliore. Soggiunge che il contratto è stato esaminato solo dal gruppo fascista, mentre gli altri consiglieri ne hanno avuto notizia solo all'atto della presentazione. Gli sembra che, per sostenere così come appare da parte della Giunta un contratto di simile portata finanziaria, vi debbono essere argomenti ignoti fin qui alla minoranza. Invita perciò il Consiglio a respingere il contratto, rimandandolo alla prossima vicina amministrazione comunale.

Trevisini nega che l'assessore Camanzi abbia fatto delle semplici supposizioni, ma che al contrario abbia portato argomenti convincenti ai quali egli si associa.

Lucatelli crede che in seduta pubblica non si debbano fare apprezzamenti sui fornitori del Comune. Noi intendiamo — egli dice — avere delle riduzioni. In tema di supposizioni — soggiunge — è la «Selveg» che ha tutto l'interesse di farle nel senso dell'assessore Camanzi. Insiste nella sua proposta di incaricare l'assessore Sulligoi di riprendere gli studi con la società e quindi portare i relativi risultati in seno al Consiglio.

Cupolo dice che dalla discussione appare chiaro che i consiglieri della minoranza non sono a perfetta conoscenza del contratto, onde deriva il ripicco di non volerlo votare. Sarebbe opportuno quindi che in ogni occasione alle commissioni di studio collaborassero anche i rappresentanti della minoranza.

L'assessore Sulligoi-Silvani, relatore, risponde ai precedenti oratori: Si compiace col gen. Piccione per avere ritirata la sospensiva; a Lucatelli nota la contraddizione fra la sua preoccupazione circa la estensione della illuminazione elettrica, che vorrebbe affrettata, e il non accoglimento del contratto proposto che garantisce la fornitura dell'energia all'uopo necessaria. Aggiunge che sulle oscillazioni dei prezzi l'assessore De Parente opinava che oltre i llimite minimo se ne dovesse stabilire uno massimo nei riguardi del valore della lira. Ma è pur vero che tale limite esiste implicitamente ed è rappresentato dalla pari. Piuttosto non esistono limiti alla svalutazione e perciò il contratto ha preveduto e fissato tale limite. A Sambo osserva che il professore Ferraris venne proposto dal Consiglio di amministrazione del gas quale suo fiduciario; a Guattacini conferma che tutti i contratti degli stabilimenti consumatori di energia elettrica comportano prezzi massimi a quello fissato nel contratto in discussione. Esclude che si possa importare energia da oltre confine. Accetta la proposta subordinata del gen. Piccione.

L'assessore De Parente a Lucatelli dice esser bene che il Consiglio discuta ampiamente i contratti. Nessun negoziatore — soggiunge — avrebbe potuto ottenere patti migliori. Solo il Consiglio può strappare qualche ulteriore concessione dalla società. Afferma che la Giunta non possa nè debba rinunciare ad un certo controllo sul prezzo dell'energia; a Samaia osservà non esser vero che con il contratto in discussione si pagherà inevitabilmente il prezzo pattuito, poichè questo oscillerà secondo il prezzo del carbone. Mentre nel rialzo vi è un punto fisso eguale a 100 lire oro. (*Interruzioni del cons. Juraga*). Ripete che il professore Ferraris fu il fiduciario del Consiglio di amministrazione del Gas e finisce col dire che agevolando la «Selveg» la si pone in condizioni di estendere i propri impianti, con che si favorisce la rinascita industriale di tutta la regione. Accoglie la modifica proposta dal gen. Piccione.

Sambo spiega le ragioni della sua proposta la quale vorrebbe avere il carattere di chiarimento e garanzia, ma l'assessore De Parente ripete che il Ferraris rappresentò il Consiglio di amministrazione durante le trattative. Cita una lettera di quello datata da Venezia e diretta al Consiglio di amministrazione.

La clausola proposta all'art. 2 del contratto

Lucatelli insiste sulle possibilità di un miglioramento alle condizioni del contratto; Levi-Viola si preoccupa dei risultati del voto: la sospensiva, se accolta, sarebbe un bene formalmente, ma anche un male sostanzialmente. E' dell'opinione che il contratto si debba fare e subito, per cui si augura che la sospensiva abbia a tramontare. Ove il Consiglio creda alla possibilità di ottenere altri miglioramenti, è necessario che si esprima chiaramente sulle modificazioni che intende introdurre. Si facciano quindi — dice l'oratore — delle proposte concrete.

Piccione, riassumendo, fa proposta formale che nello schema di contratto venga all'art. 2 inserita la clausola seguente: «indipendentemente di quanto sopra è in facoltà del Comune di chiedere la cessazione del contratto per il 30 settembre 1830 o per ulteriore data, dando avviso almeno un anno prima». Così il contratto viene perfezionato e si lascia al Comune la possibilità di trarre profitto dalla eventuale concorrenza dei prezzi.

L'assessore Sulligoi-Silvani accetta, ma non garantisce l'accettazione da parte della società; Polacco propone alcune modificazioni relativamente ai valori oro e carbone; il Sindaco invita i proponenti a presentare le proposte in iscritto, e Lucatelli ritira la sospensiva, associandosi al gen. Piccione, con un'aggiunta che l'assessore De Parente dichiara di non poter accogliere.

La discussione a questo punto diviene frammentaria e confusa: Samaia dice che ha chiesto solamente la dichiarazione in iscritto del Consiglio di amministrazione del gas; Levi-Viola è del parere che tutti siano concordi sulla necessità del contratto; l'assessore Sulligoi-Silvani si dichiara contrario alla sospensiva condizionata. E' una questione di fiducia — dice.

Ai voti la sospensiva Samaia è respinta.

Si procede quindi alla votazione della convenzione sulla base dello schema presentato dalla Giunta ma con la clausola del cons. Piccione. Lucatelli vorrebbe che la sua aggiunta venisse votata insieme alla clausola Piccione.

Voci: prima si deve votare la proposta della Giunta. Il Sindaco avvisa che l'unica proposta concreta è quella del gen. Piccione. A questo punto Lucatelli fa rilevare al Sindaco che in una seduta precedente per non avere voluto porre in votazione una proposta riguardante la concessione dei lavori tramviari alla Compagna Generale di Elettricità, la proposta stessa venne bocciata dalla Prefettura. Crede che la sua attuale proposta abbia il diritto alla precedenza. Ma il Sindaco gli fa osservare che in ogni caso, le proposte debbono avere forma chiara e concreta.

L'emendamento Lucatelli — e cioè che l'assessore incaricato riprenda le trattative con la società per ottenere patti migliori — è respinto, mentre la clausola proposta del gen. Piccione è approvata con 36 voti favorevoli.

Polacco chiede di cassare gli aggravi fiscali contenuti nel contratto a pag. 24 al 5.o capoverso ed è approvato.

Infine: posto ai voti il contratto nel suo insieme, è approvato a maggioranza con 5 voti contrari.

Il regolamento dell'Azienda tramviaria

Il punto seguente dell'ordine del giorno riguarda la proposta di approvazione di un nuovo regolamento dell'Azienda tramviaria municipale.

L'assessore de Parente si riferisce alla relazione che spiega a mano a mano che legge. Prendono parte alla discussione i cons. Polacco e Cupolo. Quest'ultimo è contrario al contenuto dell'art. 8 in cui è detto che la Giunta può sospendere le deliberazioni del Consiglio di amministrazione per sottoporlo alla decisione dell'autorità prefettizia. Ne propone la soppressione. All'art. 9 — tariffe — dice che anzichè dalla Giunta le tariffe debbano essere discusse ed approvate dal Consiglio. Raccomanda infine il rispetto della perfetta autonomia della Azienda.

L'assessore de Parente non crede, invece, che si possa escludere l'ingerenza della Giunta dall'Azienda tramviaria perchè municipale. Non è invece contrario che il Consiglio avochi a sè le eventuali modificazioni di tariffa. In tal senso accetta la modifica al relativo articolo.

Cupolo insiste invece sulla assoluta autonomia dell'Azienda così come detto dalla legge e desidera si metta a verbale la sua proposta di modificazione dell'art. 8 cui essa si riferisce, perchè venga sottoposta all'esame dell'autorità. Il Sindaco constata che disparità dei pareri è solo sull'art. 8 che pone in votazione.

Questione di compensi e retribuzioni

L'assessore Arch dichiara a questo punto che non voterà l'art. 4 (si riferisce alla retribuzione assegnata ai membri del Consiglio d'amministrazione).

Cupolo invece è dell'opinione che chi presta l'opera sua abbia diritto ad un indennizzo, e Polacco propone che l'art. 4 venga votato separatamente e per appello nominale.

L'assessore de Parente spiega le ragioni della retribuzione proposta.

Lucatelli è del parere si debba una retribuzione a privati cittadini, nessuna retribuzione invece ai consiglieri comunali che facciano parte del Consiglio di amministrazione; Juraga, all'art. 16 (partecipazione ai profitti da parte del direttore dell'Azienda), osserva che eguale diritto avrebbero i tramvieri, tanto utili all'andamento della Azienda quanto il direttore. E' contrario all'art. 4. Cupolo si meraviglia che un comunista neghi il diritto alla retribuzione a chi presta l'opera sua. Non crede siavi differenza fra cittadini non investiti di cariche pubbliche e consiglieri comunali. Consente nel regolamento, salvo le modificazioni da lui proposte; Juraga ribatte gli argomenti esposti da Cupolo con una esposizione di principi e di dottrine comunista e socialista e socialista riformista, i cui aderenti chiama opportunisti, ma Cupolo a sua volta ricorda che le amministrazioni bolsceviche di Milano e di Bologna non negarono mai i gettoni di presenza ai loro rappresentanti.

La fine della discussione e l'appello nominale

Siccome Juraga ha fatto cenno allo stipendio dei tramvieri che dice essere di fame, l'assessore de Parente osserva che gli attuali stipendi sono migliori del passato. Per l'art. 16 (partecipazione degli utili da parte del direttore) non ha difficoltà che si modifichi; per i gettoni di presenza opina non si possano escludere i consiglieri comunali chiamati a fare parte del Consiglio di amministrazione.

Il Sindaco pone in votazione i primi 3 articoli del regolamento che vengono approvati.

Sull'art. 4 è stato chiesto l'appello nominale. L'articolo suona così: «Ai membri del Consiglio di amministrazione viene corrisposta una indennità di lire 25 per seduta ed al presidente una indennità speciale».

Il segretario generale Coverlizza fa l'appello dei consiglieri presenti: Il risultato è che 21 consiglieri votano per il mantenimento dell'articolo 4 — e cioè per la indennità — 14 sono contrari e 4 astenuti.

Risposero «sì» — cioè favorevoli alle proposte della Giunta — Camanzi, Comici, Conte, Costanzo, Cupolo, Fonda, Gairinger, Lussi, Martelli, Mordo, Parente, Piccione, Pitacco, Premuda, Sambo, Smerchinich, Sulligoi-Silvani, Tamaro, Trevisini, Versa Ferdinando e Versa Luigi; risposero «no»: Arch, Chiaruttini, Dompieri, Fronz, Gianfrè, Hoeberth, Levi-Viola, Liebmann, Nordio, Piazza, Polacco, Robba, Seppilli, Sillich; si astennero: Ballis, Blasinig-Bondi, Juraga, Lucatelli e Pascottini.

Cadono le proposte Lucatelli e Cupolo. Viene infine approvato il regolamento con le modificazioni accettate dalla Giunta.

Il Sindaco annunzia che la prossima seduta del Consiglio avrà luogo lunedì 14, alle ore 19. La seduta è quindi sciolta.

Le pensioni agli impiegati comunali. Il cons. G. De Grandis ci prega di rilevare che nella seduta del Consiglio comunale dell'altro giorno egli ha invitato a votare integralmente la proposta della commissione per le pensioni agli impiegati, insistendo per l'abolizione del massimo di 1600 lire. Il cons. De Grandis aggiunge, che egli propose l'accettazione dell'aumento, concretato da 4 assessori, del 50 percento, spiacente che il Comune non possa far di più.

I «responsabili» del passato. Nel riandare ieri con la memoria le interessanti vicende del nostro collega Augusto Rocco e della sua carriera come «redattore responsabile» ai tempi dell'Austria, sopra un punto la memoria ci ha tradito. E precisamente non fu il Rocco a riprendere la gerenza nei climaterici giorni del 1915 e a firmare il giornale nella storica data della sua distruzione; bensì tale ufficio fu tenuto anche in quel periglioso periodo dall'egregio collega Nicolò Bacichi, il quale firmò il giornale nella drammatica data e giustamente ci tiene. Il Bacichi, come abbiamo ricordato, aveva conservato la gerenza per parecchi anni: anni non facili, poichè gli avvenimenti di quel tempo, le guerre balcaniche, le profonde agitazioni interne dell'Austria, il bando agli impiegati regnicoli, le inchieste rivelatrici di Luigi Barzini e di Virginio Gayda, crearano al giornalismo irredento situazioni eccezionalmente scabrose. Quando scoppiò la guerra mondiale e fu istituita la censura militare, questa volle avere a sua disposizione ogni notte un redattore del giornale, e a ciò si era delegato Mario Nordio; ma spesso la sua presenza non bastava e si chiamava il redattore responsabile, che era il Bacichi, per fargli le intimazioni e le redarguizioni più importanti. E questo durò fino all'ultimo giorno; il Bacichi continuò senza interruzione a firmare il giornale a cui dava la sua opera, e per quella sua qualità di redattore responsabile ebbe a sopportare una rigorosissima perquisizione. Con ciò nulla è tolto di quanto abbiamo scritto dell'opera coraggiosa e affettuosa del nostro vecchio Rocco in quei gravissimi tempi: egli ebbe già prima del 23 maggio altre delicate mansioni che lo esponevano ad urti con le autorità, e dopo la distruzione del giornale, tutto ciò che restava di esso rimase affidato per circa un anno alla sua vigilanza. E fu in questo periodo, dopo il 23 maggio, che egli ebbe a sostenere tutte le perquisizioni, requisizioni, inchieste ecc. ecc., alle quali abbiamo accennato nel nostro articoletto di ieri.

Al Ricreatorio «E. De Amicis» che svolge, come tutti gli altri, anche durante le vacanze estive, una varia, utile e gioconda attività, sono pervenute in questi ultimi giorni delle generose offerte che dimostrano quanto apprezzate sono queste nostre mirabili istituzioni educative. Dalla Società operaia sono state donate alcune centinaia di oggetti che vengono assegnati agli allievi più meritevoli delle varie sezioni; dal signor Mario Lang due violini con astuccio, musica e indumenti; dallo Yacht Club Adriaco lire 200 per le prestazioni della banda in occasione della festa del mare; dalla famiglia Codermatz lire 50.

Informazioni del pubblico

Il lago di Bourget, questa meraviglia delle Alpi Savojarde, lambe colle sue acque azzurre Aix-les-Bains, la deliziosa stazione termale adagiata mollemente su rive incantevoli.

Reumatizzati e gottosi riacquistano rapidamente la salute in mezzo ad un paesaggio sublime. Mille distrazioni vi attraggono e trattengono il fior fiore della società. I migliori tiratori si contendono i 175.000 franchi di premi messi in palio dal concorso di tiro al piccione, mentre una folla elegante si abbandona al proprio passatempo favorito nelle sale da giuoco.

I ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile

Il Municipio ci comunica che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'Ufficio comunale, stanza 106, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse può, durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 8.30 alle ore 12.30 di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori di redditi presso l'Agenzia delle imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Per i ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio: prima rata agosto 1924; seconda al 10 ottobre 1924; terza dicembre 1924; quarta al 10 febbraio 1925; quinta al 10 aprile 1925; sesta al 10 giugno 1925.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata, incorreranno nella multa di centesimi 4, a norma degli articoli 25 e 27 della legge di riscossione.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti: 1) Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di Finanza o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento e per gli errori materiali. — 2) Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un Comune, o nei ruoli di due Comuni della stessa provincia o di due province diverse, quando non se ne contestino l'ammontare o l'esistenza. Il ricorso deve essere fatto all'Intendenza di finanza o al Ministero delle Finanze secondo che la duplicazione siasi verificata nei ruoli dei due Comuni nella stessa provincia o di due province diverse: e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla Commissione provinciale o alla centrale. — 3) Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'Intendenza di finanza; per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dell'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che che avverranno in seguito entro tre mesi dal giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine saranno pure ammessi, ma lo sgravio, in tal caso, sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'Agenzia o all'Ufficio comunale che sono tenuti a rilasciarne ricevuta. — 4) Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate o dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento se questo non è ancora definitivo. — 5) Che il ricorso comunque presentato, non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

R. Accademia di Commercio. Gli esami del corso serale avranno luogo secondo il calendario ostensibile in segreteria (piazza degli Studi, 4) domani 12, domenica 13, lunedì 14 corr. dalle 9 alle 12. Tassa da versarsi lire 15.

Laurea. Il nostro concittadino sig. Stellio Sticcotti si è laureato in medicina con pieni voti e lode all'Istituto Superiore di Firenze.

L'on. Giunta a Trieste

Proveniente da Brioni, dove trovasi per breve soggiorno insieme con la sua gentile consorte, l'on. Giunta fu ieri a Trieste. Egli ebbe numerosi colloqui con i principali esponenti del suo partito.

La morte del dott. Lodovico Gabrielli. Con vera costernazione, gli uffici municipali, il Consiglio, tutti i cittadini, appresero ieri la morte del cav. dott. Lodovico Gabrielli, eminente funzionario del Comune, ritiratosi a riposo soltanto da breve tempo e per gravi condizioni di salute. Il dott. Gabrielli era nato a Pirano nel 1864; dopo gli studi universitari si era trasferito a Trieste, e qui aveva fatto la pratica giuridica, dapprima presso il Tribunale provinciale, quindi nello studio dell'avv. Cuzzi. Nel 1892 fu assunto negli uffici del Comune, e per la sua particolare competenza si segnalò ben presto nella trattazione degli affari finanziari. La sua carriera fu rapidissima, e nel 1907 era messo a capo del più importante riparto, quello delle finanze, con grado di assessore e riconoscimento di meriti speciali. Il dott. Gabrielli era un funzionario di aurea integrità, di profondo scrupolo e di vasta dottrina, e un militante caldo e fedele nelle schiere del partito nazionale. Venuti i tempi di guerra, più volte parve imminente il suo internamento: ma nemmeno l'amministrazione Krekich poteva privarsi di un funzionario di tanta capacità nella gestione degli affari comunali, e la minaccia rimase sempre sospesa. Il dott. Gabrielli rimase qui a macerarsi in una interna incessante sofferenza: non solo per le nobili ansie che divideva con tutti i patrioti, ma per il raccapriccio che alla sua coscienza di amministratore rigido e meticoloso metteva quella tumultuaria finanza di guerra. Gli pareva che tutti fossero impazziti; si cacciava le mani nei capelli dinanzi alle dilapidazioni, agli abissi di disavanzo che si scavavano; cercava in tutti i modi di trattenere dalla estrema rovina il suo caro Comune. Tanto sofferse che poi l'animo, anche nella gioia della liberazione, gli rimase profondamente piagato: e non ancora vecchio, nel marzo 1922 si risolse a chiedere il collocamento a riposo. Trieste perdette quel giorno uno dei più preziosi collaboratori del grande organismo finanziario che era divenuto il suo Comune nell'ultimo ventennio. Benchè amante della vita studiosa e famigliare, il dott. Gabrielli aveva partecipato all'opera delle società cittadine, e aveva recato il suo consiglio a qualche istituto finanziario, come la Banca di Credito Popolare. Ripetiamo oggi il compianto che abbiamo espresso ieri per la morte di quest'uomo intelligente e integerrimo e le condoglianze rivolte alla vedova, ai figli e alle famiglie congiunte.

L'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra. L'Ufficio stampa ci comunica: Poichè ci risulta che molti consoci che si sottopongono a visita medico legale presso la commissione sanitaria di Trieste non sanno che in seno ad essa il Ministero della Guerra ha chiamato a far parte dei medici fiduciari della Associazione dei mutilati e degli invalidi di guerra, si avvertono coloro che debbono ancora sottoporsi a tale visita che gli accennati medici sono i dottori Rosato, Marzocchi e Germani, e che la loro funzione è esclusivamente quella di difendere i diritti dei visitandi. I consoci che avessero bisogno di schiarimenti ed informazioni riguardanti le visite medico legali possono rivolgersi al segretario amministrativo dell'Associazione.

Giovani esploratori italiani. Si avvertono tutti i Lupetti che le iscrizioni per il campeggio annuale sono state aperte ieri e che si chiuderanno già lunedì 14 m. c. alle 12.

I cutters triestini alle regate di Venezia

Alle regate internazionali a vela che avranno luogo a Venezia nella prossima settimana, parteciperanno molti «cutters» del nostro Yacht Club Adriaco.

Le imbarcazioni che compiranno il tragitto a rimorchio, partiranno da Trieste domenica mattina alle 5 dal pontone sociale. I soci del R. Y. C. A. che desiderano recarsi a Venezia in occasione delle regate, potranno ottenere, per gentile concessione della Società Tripcovich, un biglietto di andata e ritorno sul piroscafo «Venezia», al prezzo di lire 50. Il buono per tali biglietti, la cui validità va dal 15 al 23, si può ritirare alla segreteria del Club.

Alle regate parteciperanno i seguenti «yachts» di proprietà del R. Y. C. A.: «E. Tarabochia», della categoria sopra ai 24 «ratings»; «Adriaco», della categoria 8 metri stazza int. e il «Mare Nostro», della categoria 6 metri stazza int.

Parteciperanno inoltre alle gare i seguenti «cutters» di proprietà privata, iscritti al R. Y. C. A.: «Eolo», 8 m.; «Novena», 8 m.; «Giulia», 8 m.; «Hydalba», 6 m.; «Mara V», 6 m.; «Quarto», sotto ai 24 «ratings» e «Argo», sopra i 24 «ratings».

Nell'impossibilità di fare esatte previsioni sullo svolgimento delle regate, si può con sicurezza far buon conto sulle grandi possibilità di vittoria date dalle prove dell'«E. Tarabochia», che con una magnifica velatura nuova, ha dato risultati eccellenti. Ottime speranze si possono riporre sull'«Eolo» e sul «Novena», della categoria degli otto metri di s. i. e sull'«Hydalba» e sul «Mare Nostro», in quella dei 6 metri s. i.

E' molto facile però che sotto certe condizioni di vento e di correnti anche gli altri «cutters» possano dimostrare le loro ottime qualità e piazzarsi bene.

Al Ricreatorio di Chiadino. La mostra dei lavori manuali e femminili nel Ricreatorio comunale di Chiadino-S. Luigi costituì la chiusa di un altro anno di attività intensa e proficua. A rendere più solenne la inaugurazione cooperò pure la sezione bandistica con un concerto all'aperto, che riscosse unanimi applausi, e la sezione ginnastica che eseguì molto lodevolmente alcuni esercizi con le bandierine. L'esposizione dei lavori fu visitata da gran numero di persone che si soffermarono ad ammirare i bei lavori eseguiti dalle allieve — dai 6 ai 14 anni — sotto la guida della signorina Carla de Brumati che dirige la sezione femminile. Ammirarono «centri», combinèes», federe, cuscini, portaspazzole, bavaglini, vestiti, capi di biancheria, «stores», cortinaggi, tendine e altri pregevoli lavori.

Anche gli allievi allestirono una mostra dei loro lavori che ebbe risultati veramente soddisfacenti. E ciò a tutto onore del loro insegnante signor Cerovaz. Esposero parecchi lavori a sbalzo, lavori di intaglio, di pirografia, oggetti d'uso domestico: tavolini, portapiante, porta asciugamani, cornici, portafotografie, portacarte, tafferie, tagliacarte, calamai e altro.

Verso sera i visitatori si raccolsero nella sala del teatro per assistere alla rappresentazione dell'operina «Il violinista», composta appositamente per l'occasione dal maestro Bruno Brunetti. Il lavoro ebbe pieno successo e i minuscoli interpreti, coscienziosamente istruiti, raccolsero vivissimi applausi alla fine di ogni atto.

Nel servizio telefonico interurbano. Il Ministero delle Comunicazioni ha autorizzato, dal 1.o luglio a. c., lo scambio delle conversazioni telefoniche in abbonamento fra Trieste e Vienna, via Lubiana, durante le ore di notte nel periodo 1.30-3. La tassa da applicarsi per ogni unità di conversazione in abbonamento è stabilita in franchi oro 2.37.

Ultimi due giorni
della
GRANDE VENDITA
COTONERIE
Prezzi fissi
M. WEISS
TRIESTE-FIUME-MILANO

Trieste medioevale non si diè all'Austria, ma fu usurpata

Un capitolo della "Storia di Trieste,, di Attilio Tamaro

La «Storia di Trieste» di Attilio Tamaro è comparsa nelle librerie, completa, con tutti e due i poderosi volumi stampati nelle officine dell'editore Alberto Stock di Roma. Quest'opera storica tanto aspettata, la più importante che sia stata finora intrapresa a collegare in un fermo disegno le vicende millenarie della città nostra e a trarre da esse, con dimostrazione tutta nuova, la piena luce sull'immanente carattere della città attraverso i secoli, ha avuto dal giovane editore romano-triestino una forma libraria nobilissima, con un corredo d'illustrazioni superiore, almeno per il numero, a tutto quanto sia stato finora raccolto su Trieste. Come tempo addietro ci era stato concesso dalla cortesia dell'illustre autore di pubblicare un largo brano dell'opera riferentesi a un interessante periodo dell'ottocento, così ci è dato di pubblicare oggi un capitolo di storia medioevale, che è destinato a suscitare il massimo rumore: poichè Attilio Tamaro capovolge in esso la tradizione che Trieste nel 1382 si sia data all'Austria, e aduna gli argomenti e l'interpretazione delle esistenti carte a dimostrare che essa fu presa per tradimento e per forza. «L'usurpazione austriaca» suona il titolo del capitolo, e dice tutto.

Certo, la dedizione spontanea d'una città italiana a signore straniero — dice il Tamaro — non commoverebbe di meraviglia. Padova s'era data all'Austria nel 1319, Treviso nel 1338; altre terre venete avevano chiamato i duchi d'Austria; Venezia aveva riconsegnato Treviso nel 1381 al duca Leopoldo, e i Trevisani gli erano andati incontro sventolando bandiere imperiali. Ma quello che avvenne a Trieste nel 1382 sembra essere stato ben diverso da tutto ciò.

L'atto di dedizione non esiste

«Giusta la volgare narrazione dei fatti del 1382, avremmo della spontanea offerta all'Austria un solido documento scritto, un «atto di dedizione», com'è generalmente detto. Tale atto invece non sussiste. Quello che si volle chiamare così non è atto di offerta: è bensì, come riconobbe lo stesso Kandler, la risposta che il duca Leopoldo diede a un'offerta, che è premessa. Se ne parla almeno nel documento stesso. Però di essa non si trova alcun documento diretto e originale: vale a dire esiste il cenno che ne fa la pergamena redatta dalla cancelleria austriaca di Graz, ma non un documento triestino. La ducale narra che tre delegati del Comune, Adelmo de Petazzi, Antonio di Domenico e Nicolò Pica, il 30 settembre 1382, esibendo procura regolare, si presentarono a Graz per firmare un atto di sudditanza di Trieste alla casa d'Absburgo.

Perchè non si rinviene un atto diretto e originale? Nascono qui i primi dubbi circa la natura dell'episodio del 1382. Noi conosciamo alcuni atti di dedizione molto meno importanti del supposto triestino. Ma un documento di dedizione redatto dal Comune nel 1382 non si conosce: mai fu citato, nè mai fu pubblicato. Non si è mai veduta nemmeno copia della procura che i tre messeri su ricordati avrebbero avuta, mentre di procure ne abbiamo tante altre meno importanti. E' nostra convinzione che tale diretto documento di dedizione sia irreperibile, perchè mai esistito.

Si potrebbe dar peso al fatto che nei preamboli del documento sono attribuite ai Triestini alcune considerazioni, che vedremo poi e dalle quali, si dice, sarebbero stati spinti a mettersi all'obbedienza del duca. Fa d'uopo di non prescindere dal punto fondamentale, trattarsi cioè di una pergamena ufficiale redatta dalla cancelleria austriaca con predeterminato scopo. Non è abitudine nuova quella dei vincitori, che dichiarano lieti del loro dominio i vinti. La storia triestina stessa ci offre due fatti capaci di chiarire anche il momento che ora trattiamo: le menzogne contenute nel preambolo dell'atto austro-triestino del 1369 e l'episodio del 1468, a cui rimandiamo il paziente lettore.

Abbiamo un'altra testimonianza indiretta, donde potrebbesi dedurre che Trieste, nel 1382, si desse effettivamente di sua iniziativa al duca. Il capitano austriaco di Treviso, Ugo di Duino, l'11 agosto di quell'anno, mostrò di aver ricevuto una lettera da Trieste con la comunicazione che la città s'era messa nelle sue mani e nella protezione del duca Leopoldo. Il Consiglio di Treviso si affrettava a mandare al duca le sue felicitazioni, perchè il nome suo «già grande nelle parti d'Alemagna, si allargava così anche nelle parti d'Italia». Siamo sempre a notizie ufficiali, divulgate da quelli che furono allora gli interessati particolari.

Antiche spiegazioni ufficiali

Nei secoli passati, già dal XVI secolo, i Triestini, che avevano perduto molte verità della loro bella storia, usarono addurre la «spontanea dedizione» per provare nel modo più dolce i torti che il governo arciducale o quello imperiale commettevano, quando rompevano i privilegi d'una città così naturalmente devota all'Austria.

Per forzare l'interpretazione giuridica dei patti del 1382 e per mostrare in essi un contratto bilaterale si affermò che Trieste fosse stata allora indipendente e liberamente avesse scelto il suo signore. Tale libertà fu ammessa come base storica da quanti affermarono la spontanea e popolare dedizione. Invece allora Trietse non era punto il Comune indipendente d'avanti il 1368: essa apparteneva al Patriarcato d'Aquileia, in base al trattato di Torino e alla precedente conquista di Marquardo.

Si sentì sempre il bisogno di una chiave che spiegasse l'avvenimento, apparendo invero questo non logicamente legato ai precedenti. Lo Scussa lasciò scritto che Trieste s'era data all'Austria «per vivere in pace, conservando la cara libertà». Ireneo della Croce asserì che s'era data al duca «temendo i cittadini di Trieste qualche insulto da' Veneti». E' la tesi prevalente. Un cronista padovano di poco posteriore, il Gataro, probabilmente noto a Ireneo, tramanda che il 12 agosto «s'ebbe nuova come Trieste si era data al duca d'Osterich e questo perchè i Triestini si dubitarono che la Signoria di Venezia avesse a male che quelli del luogo nella passata guerra si ribellarono da Venezia e per occasione di salvarsi per l'avvenire si diedero al Duca...». Lasciamo il giudizio entusiastico che il Gataro dà sul duca e che da solo può infirmare tutto il racconto. Rileviamo che già nel Trecento la voce sparsa dalle autorità austriache (si tratta della lettera su citata) fu che Trieste temesse i Veneti: notizia dunque ufficiale, diffusa per la propaganda in un pubblico ostilissimo a Venezia e per giustificare la violazione del trattato di Torino.

In realtà che cosa doveva temere Trieste da Venezia nel 1382? Nulla. Aveva proprio bisogno di darsi allora all'Austria? Nessuna ragione si mostra a chi non fantastichi per partito preso, ma consideri le carte scritte con la necessaria critica storica.

Si ricordino gli avvenimenti tra il 1369 e il 1380 e l'atteggiamento di Trieste durante la guerra di Chioggia. E' evidente che, per quanto appartiene ai fatti del giugno 1380, solo alcuni Triestini, un gruppo di congiurati, i pochi affidati alle cure del notaro Iacopo de Faedis, avevano da temere eventuali rappresaglie veneziane; non la città che, chiarite le cose e le eventuali voci diffuse, avrebbe potuto ricordare alla Repubblica l'esemplare condotta tenuta sino all'arrivo di forze preponderanti, favorite dal tradimento, nonchè il saccheggio sofferto.

Venezia e Trieste erano in pace

Con la pace di Torino, Venezia aveva fatto esplicita rinuncia a Trieste, nell'ottobre 1381 aveva avuto la ratifica degli accordi anche da parte triestina.

Perchè mai soltanto un anno dopo la Repubblica avrebbe dovuto mancare a così solenne impegno, onde era obbligata per trattato verso il conte di Savoia, verso il Patriarca d'Aquileia, verso i Genovesi e i Fiorentini, verso il Re d'Ungheria e verso i Triestini? Tutta la storia della Repubblica mostra una rigorosa, spesso meticolosa osservanza dei trattati e una politica tutta prudenza da commercianti o da borghesi. Di più, le sanzioni contro chi avesse osato rompere i patti di Torino erano fortissime: una multa di centomila ducati d'oro; molto di più di quanto Venezia stimasse l'acquisto di Trieste, per la quale aveva già sborsato invano, pochi anni prima, ben settantacinquemila fiorini d'oro. Le disposizioni del trattato erano osservate rigorosamente da tutti. I signori di Collalto, invitati — nel 1382 — a intervenire nella guerra tra il Carrarese e il duca Leopoldo, dichiararono di dover rimanere neutrali, perchè compresi nella pace di Torino. Nell'ottobre dell'anno precedente, intervenuto un accordo d'arbitrato tra il Patriarca e la Repubblica veneziana circa le quistioni pendenti nell'Istria, si era espressamente esclusa dall'arbitrato Trieste, perchè non si ammetteva che potesse esserci più discussione sulla quistione triestina, regolata a Torino. I deliberati della conferenza erano dunque in pieno vigore.

Nè v'era alcuna ragione particolare di conflitto fra Trieste e Venezia. Anzi. Sino dal febbraio del 1381, quando — morto il Patriarca Marquardo — la nomina papale di Filippo d'Alençon al Patriarcato sollevò la ribellione del Friuli e la coalizione dei Friulani nella così detta «Felice unione», Trieste fece parte di questa. Ma per tale fatto essa era nella linea della politica veneziana, allora fautrice e soccorritrice della «Felice unione». Simone di Prampero era «capitano di Trieste di parte della Lega friulana».

La città rimase con la «Felice unione» sino alla fine dell'anno 1381: non sappiamo se allora se ne sia staccata volontariamente o se vi sia stata costretta dalle armi dei collegati dell'Alençon. Aveva alle spalle un nemico del Patriarca, il conte di Duino e non è improbabile che cattive relazioni o contese con costui abbiano fatto prevalere a Trieste la parte a lui avversaria, cioè i partigiani del Patriarca. Nel novembre del 1381 questi chiese al capitolo triestino la soggezione a lui dovuta e pare l'avesse. Qualche tempo prima, Cividale aveva munito di particolari commendatizie due inviati del Comune triestino, che avevano incarico di perorare presso i principi la revisione di alcune gravezze imposte alla città dal trattato di Torino. Poichè Cividale era fvorevole al Patriarca, vuol dire che anche Trieste era già da quella parte.

Il 23 dicembre Federico Savorgnan, uno dei capi della «Felice unione», protestava contro i Triestini, accusandoli di essersi impossessati «furtive» del castello di Moccò e chiedeva «ausilio e favore» contro di essi a Udine. Altro segno che la rottura fra Trieste e la Lega era ormai avvenuta da qualche tempo.

Nel febbraio 1382 si trovavano a Trieste, capitano e vice capitano per il Patriarca Filippo, Nicolò di Collalto e Tomaso di Spilimbergo. Fu accolto questo passaggio della città all'Alençon come un atto di ostilità dalle comunità friulane che gli erano avverse? Ne lfebbraio (14 e 16) la città era rappresentata al Parlamento friulano da Francesco Corvo e da un suo socio. Non v'è traccia di ostilità nei documenti. Certamente quel passaggio non poteva essere considerato come atto ostile da' Venezia.

In guerra col Duca d'Austria

S'era trattato nel Parlamento friulano delle minaccie provenienti dal duca d'Austria, col quale stavano per scadere le tregue e si era deliberato d'invitare il Re d'Ungheria a soccorrere il Patriarcato contro il duca stesso o a ottenere la rinnovazione della tregua. I due rappresentanti triestini devono aver avuto una parte speciale, poichè incombeva sulla loro città il conte Ugo di Duino, che era nemico del Patriarca e che, avendo ottenuto in pegno dal duca Leopoldo la contea dell'Istria interna (1380), tenendo di più il Carso, li circondava da ogni parte.

Una minaccia veneziana? No. Proprio in quel mese di marzo le relazione tra l'Alençon e Venezia erano buone. E ottime erano, alla fine di marzo, le relazioni veneto-triestine, tanto che Venezia, l'ultimo dì del mese, concedeva al Comune di Trieste un favore particolare con la licenza — data solo agli amici — di far trasportare vettovaglie (duemila staia di frumento) per mare dal Friuli: la licenza doveva valere sino alla fine di luglio. Segno evidentissimo dei buoni rapporti.

Venezia dunque non brandiva l'indice verso Trieste. Contro questa non vi poteva essere che la minaccia dell'Alençon e, mentre l'Istria patriarchesca era con lui d'accordo, il pericolo per Trieste non poteva venire se non dal solo nemico del Patriarca che fosse in diretto contatto territoriale con la città, dal conte Ugo di Duino, allora capitano per il duca Leopoldo a Treviso. Poichè, secondo la lettera portata a Treviso, la dedizione sarebbe avvenuta nelle mani del capitano di Duino, si dovrebbe ammettere l'assurdo: che Trieste, per difendersi da un nemico, si fosse messa sotto la protezione del nemico stesso.

D'altro canto, Trieste, per difendersi, non aveva bisogno di darsi in protezione a nessuno in particolare, in quanto, appartenendo al Patriarcato ed essendo d'accordo col Patriarca stesso, era naturalmente protetta dagli alleati che lo sostenevano. Trieste non campava allora in aria, non era isolata e sperduta, come vorrebbero ammettere certuni per immaginare un'affannosa ricerca di aiuti da parte sua. Essa era cospicuo membro della Lega dei Cividalesi e di altre comunità friulane, di Francesco di Carrara, del conte di Gorizia e degli altri che combattevano per l'Alençon e ai quali aderiva anche il Re d'Ungheria. Come membro della parte patriarchesca, Trieste aveva un solo nemico intorno a sè, contiguo al suo territorio e in posizione da poter danneggiarla: il Duinate, che è quanto dire il duca Leopoldo, suo diretto signore. Prova tangibile della partecipazione di Trieste a quella Lega è il prestito di mille ducati d'oro che Francesco di Carrara fece alla città il 1.o aprile del 1382 e che furono incassati dal procuratore Adelmo di ser Genano dei Petazzi a nome del vicecapitano Tomaso da Spilimbergo e dei giudici rettori.

Il Carrarese era allora in aspra guerra col Duca d'Austria per Treviso. E' quindi facilmente credibile che l'atto suo a favore della comunità triestina abbia avuto un carattere ostile verso il Duca medesimo, atto di cui si devono considerare partecipi i Triestini stessi. Lo scopo del prestito non si conosce; ma è verosimile che sia stato un soccorso finanziario da alleato ad alleato contro un comune nemico.

Quali sentimenti potevano essere allora nella maggioranza dei triestini verso il duca Leopoldo? Egli era quello stesso duca Leopoldo, con cui essi avevano avuto da fare nel 1369. Era davvero possibile che essi, dopo soli tredici anni, avessero dimenticato l'atto di dedizione estorto allora e distruttivo di tutte le libertà cittadine? Possibile che fosse caduta dalla loro memoria la sua clamorosa sconfitta? E peggio, che non rammentassero come, dopo aver giurato di non vendere la città a alcuno, l'anno seguente l'avessero alienata a prezzo di bell'oro sonante ai Veneziani? Il duca Leopoldo eccelleva come mancatore di fede e pratico dei più loschi maneggi. Chi poteva ignorare allora che, cadendo nell'imboscata tesagli da Venezia, aveva tradito e abbandonato i suoi alleati per arraffare Treviso? Egli era venuto allora in così falsa posizione di fronte agli alleati, che fu del tutto escluso dalla pace di Torino.

Anche questo fatto essenziale dovevano ben intendere i Triestini: che, diventando sudditi del duca, mentre non erano esentati dai doveri imposti dal trattato torinese, potevano essere esclusi soltanto dai benefizi che ne avevano tratto. Se essi infrangevano le disposizioni tassative del trattato, davano a Venezia la possibilità e anche il diritto d'intervenire contro di essi, senza che più si sentisse obbligata dai vincoli diplomatici. Contro Venezia i Triestini avevano una sola difesa, la più sicura e la più valida di tutte: il trattato di Torino. Essi l'avevano ratificato e non potevano infrangerlo: non ne avevano nè il diritto, nè la possibilità, e meno ancora l'interesse.

Solo il duca d'Austria poteva violare il trattato, e non rispettarlo, perchè non lo aveva firmato.

Come si giunse allora ai fatti dell'agosto del 1382?

Trieste fu consegnata al duca Leopoldo, mediante il conte Ugo, o per tradimento di congiurati o per un colpo di mano del capitano di Duino.

Tradimento o colpo di mano

Mentre una dedizione di Trieste a Leopoldo non corrisponde affatto a una necessità, nè a una logica conseguenza dei precedenti fatti della città, la conquista austriaca appare compiuta secondo un piano lungamente meditato e preparato. Il ducato d'Austria aveva incominciato a ricattare il Comune dopo il 1360. Aveva tentato prenderlo nel 1369. Aveva ritentato nel 1379. Le circostanze gli furono più favorevoli la terza volta. L'agognato acquisto di Trieste doveva integrare i possessi istriani dell'Austria e poteva essere una tappa importantissima per quella politica di conquista del Friuli, a cui certo gli Austriaci non rinunciavano. Anche il Duinate speculava su Trieste: già nel 1369, quando la città trattava col duca, s'era fatto assegnare dal duca stesso quattromila fiorini d'oro sulle entrate del Comune per indennizzo dei danni sofferti in guerra coi Veneziani.

Il desiderio di pace era grandissimo nella Patria. Nell'aprile 1382 era venuto a Udine e nel giugno a Gorizia il cardinale Pileo da Prata per tentare la conciliazione. L'aveva accompagnato a Udine il conte Ugo di Duino. Questi era senza dubbio informato delle basi, su cui si discuteva la pace. Il duca Leopoldo e il conte di Duino, benchè avessero aderito alla «Felice unione», se la pace si faceva allora, avrebbero finito la guerra senza alcun vantaggio: il duca, di più, arrischiava di perdere Treviso, sempre più stretta da Francesco di Carrara. Quale atto più naturale in essi che il gettare il cupido sguardo sulla città nemica, circondata dai loro possessi territoriali e sola in quella regione ancora libera dalla loro dominazione e da tempo fervidamente agognata?

In quel tempo gli Udinesi accusavano il Carrarese di voler impadronirsi di tutto il Friuli: la notizia del prestito fatto a Trieste avrà avvalorato i sospetti. Per il duca Leopoldo e il Duinate la notizia avrà avuto particolare importanza: sarà sembrato ad essi di vedere positivamente il loro maggior nemico stendere le mani sulla città di cui erano affamati. Se così fu (il Lazzarini pensa che veramente il Carrarese contasse acquistare Trieste) è da dubitare che abbiano deciso di agire, violando la volontà e quella particolare posizione politica della città, che il solo duca, escluso dalla pace di Torino, non era tenuto a rispettare?

Manca — fuori delle comunicazioni ufficiali fatte a Treviso — ogni particolare sul modo in cui la città passò al duca d'Austria. Il conte di Duino avrà cospirato con quegli elementi che, nell'interno della città faziosa, avranno ancora parteggiato per la Lega friulana contro l'Alençon e coi fautori del duca, sempre stati nella città. Un bel giorno — il 9 agosto o, secondo il Kandler, pochi dì prima — i congiurati, passate le intelligenze, avranno aperto una porta al capitano Michele di Weixenstein, comandante di Duino; questi vi sarà entrato e, impadronitosi del palazzo pubblico, impostivi quindi i suoi partigiani, avrà fatto prestare da loro il solito giuramento di fedeltà, dichiarando che prendeva possesso della città in nome del duca Leopoldo. Soltanto un'azione di questo genere — una cospirazione o un tradimento, vale a dire l'opera di una fazione — può spiegare l'avvenimento che, accadendo, interruppe violentemente le condizioni politiche di Trieste quali erano nel luglio del 1382.

I documenti dell'usurpazione

Di quelle giornate d'agosto nulla ci è conosciuto. Sappiamo soltanto che Mauro de Viana ci rimise un paio di lenzuola, il cui valore gli fu indennizzato due anni più tardi. Ma, se mancano gli episodi del tradimento, non mancano invero i documenti che ne parlano. Sono anzitutto lettere del Patriarca Filippo, il quale narra il fatto, chiede aiuti e accusa direttamente il conte di Duino.

Un documento dell'agosto 1382 contiene la protesta che l'Alençon, e per lui il suo cancelliere Odorico di Susans, stesero dopo aver udito — si può pur credere — i rapporti che avrà fatti Nicolò di Collalto, cacciato da Trieste. Dice il documento che causa le troppe guerre esistenti nel Friuli e specialmente perchè il Patriarca, ostacolato da alcuni della Patria, non aveva potuto ottenere l'obbedienza e tutti i suoi diritti, il signore di Duino aveva usurpato e usurpava per sè la città e i castelli di Trieste indebitamente e di fatto» («dominus de Duino sibi usurpavit et usurpat civitatem et castra predicta indebite et de facto»).

Con una lettera del 22 agosto, che ha l'aspetto d'una circolare, il Patriarca invitava Gemona a inviargli una o due persone per trattare degli affari della Patria «e soprattutto della sua città di Trieste, da poco passata in mano d'altri per tradimento» («et potissimum super civitate nostra Tergesti ad manus aliorum per modum proditionis translata). E il comune di Gemona, deliberando di mandare un consigliere al Patriarca, ripeteva che Trieste era stata «usurpata alla Chiesa aquileiese per tradimento» («super facto de Tergesti nuper per proditionem ab Ecclesia Aquilegensi usurpati»). Quattro anni più tardi, nel 1386, il cancelliero Odorico di Susafis, redigendo l'elenco dei diritti e dei beni del Patriarcato nel suo «Lucifer aquileiensis», rilevò il diritto su Trieste conferitogli dalla pace di Torino: quindi riportò il documento che aveva redatto nel 1382, insistendo così anche allora nell'affermare che il conte di Duino usurpava la città. Asserisce, dunque, ognuno di questi documenti che non la città di Trieste si era data al conte di Duino e a lui per il duca Leopoldo, ma per il tradimento di pochi o il gesto d'una fazione o fors'anche la sola usurpazione del Duinate avevano effettuato la mutazione di sovranità nell'agosto del 1382.

Il fatto avvenne nei primi giorni di quel mese. Appena circa due mesi dopo, il 30 settembre, si ebbe a Graz quell'accordo tra i delegati triestini e il duca Leopoldo, il quale è protocollato nella pergamena falsamente detta «atto di dedizione» e che il cameraro di quell'anno, nel suo libro, definiva come «brevelegium», privilegio.

La reazione cittadina

Quali e quante cose avvennero in quei due mesi?

Gli altri partiti di Trieste — friulano, patriarchesco, veneziano, comunalista e quanti altri possono esservi stati non soggetti ai maneggi del Duinate e del duca — reagirono energicamente contro il sopruso, con cui si era violata la libertà della città. Infatti la lettera arrivata a Treviso l'11 agosto, e già citata, contiene una preziosa confessione: il capitano Michele de Weixenstein (o Michez Wexistainer, come lo dicevano di solito) pregava il conte Ugo di venire tosto a Trieste «per mettere ordine nella detta città per l'onore e la sicurezza del duca»: «pro ponendo ordinem in dicta civitate pro vestri honoris et status argumento», scrive il comune di Treviso a Leopoldo, riassumendo le frasi della lettera ricevuta da Ugo. Evidentemente dunque vi erano a Trieste dei disordini, contro i quali s'invocava la mano violenta del conte Ugo. I disordini non cessarono presto: tutt'altro. Ai primi di settembre la città era in grandissime lotte» («in maxima turbatione»), tanto che il governo veneziano, giusto per tale causa, concedeva ai commercianti suoi cittadini di ritirare le loro merci da Trieste, esentandole da ogni dazio. Il commercio dunque vi era impossibile o pericoloso: così grave era la situazione della città. Quelli che ormai tenevano il potere lavorarono tutto il settembre a riparare e a rinforzare il castello di San Giusto e quello alla marina, che ancora esisteva: nell'uno e nell'altro vi erano soldatesche del conte di Duino. Si preparavano alloggi verosimilmente per altri soldati. Si lavorava anche nelle carceri. Infine, il 21 di settembre arrivò per mare il conte Ugo.

Si deve conchiudere che allora quella fazione, che agiva fondandosi sui soldati tedeschi del Duinate e del Weixenstein, forte appunto di quest'aiuto e dell'intervento del conte, dopo quasi due mesi di lotte molto gravi, sia riuscita a stroncare l'opposizione e la volontà della maggioranza e a imporsi. Si arrivò così alla legazione e alle stipulazioni di Graz.

Si può aggiungere che questo non sia avvenuto senza molto spargimento di sangue.

Non spontaneità, ma obbedienza

Un altro fatto non può esimersi da particolare attenzione: ed è che a Graz sieno andati due cittadini di poco conto come il Pica e l'Antonio di Domenico, nuovi sulla scena pubblica triestina. Mancano nella legazione i bei nomi rappresentativi che si trovano di solito: i due oscuri che vi si vedono rappresentano, la fazione vincente. Con questi andò dal duca Adelmo de Petazzi, allora giudice: il suo nome, forse, era necessario perchè, presentandosi nel nuovo documento, sembrasse abrogare la firma che il Petazzi stesso aveva apposta al trattato di Torino.

Nel documento della cancelleria ducale che contiene gli accordi di Graz si legge un'espressione che ci sembra significare attraverso quali fasi si arrivasse a soggiogare la città. In esso non ci sono le frasi «sponte et unanimiter» o quelle di pari senso, così frequenti negli atti di dedizione: è invece ricordata la virtù di una «placida obbedienza», che il duca dichiarava considerare «beneficio grazioso» largitogli dai cittadini. La «placida obedientia» esprime abbastanza chiaramente, quando si ricordi la «maxima turbatio» dell'agosto-settembre, lo stato della città, che aveva subito la violenza e che, vinta nella lotta, era stata messa dinanzi a una situazione almeno temporaneamente irreparabile.

Il preteso atto di dedizione, perciò, non è altro se non un diploma, con cui si accetta la resa di una città, un privilegio con cui si elencano le concessioni che le si facevano. E i patti sono invero così vantaggiosi per i triestini, implicano tanti riconoscimenti di libertà e di autonomia, che ci sembrano di per sè stessi mostrare unicamente delle concessioni assentite per calmare le ostilità. Il precedente del 1369 sta a provare a quali condizioni si sarebbe obbligata la città, se avesse avuto quel bisogno di protezione che si volle affermare, ignorando la storia».

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 20 sono convocati in palestra tutti i soci per la formazione del comitato elettorale per l'elezioni parziali del consiglio direttivo. Alle 21 lo spettacolo cinematografico già annunciato. I posti a sedere si possono ritirare dalle 17 in poi. Si proietterà «La Bohème», protagonista Maria Jacobini.

Gruppo Balilla di Trieste. I Balilla sono invitati ad intervenire in divisa e con le rispettive famiglie, al trattenimento di recitazione e danza che il Gruppo Balilla di Barcola terrà questa sera alle 20 nel salone del «Ristorante Excelsior di Barcola».

Giovane Italia. Oggi alle 13 concorso interno per le allieve (sezione inferiore e media); alle 19 per gli allievi (sezione media). Domani alle 17.30 concorso per le allieve (sezione superiore).

Gruppo Deror del F. G. E. Oggi alle 18 ci sarà nella sala della Consulta (via S. Francesco 19) un'interessante discussione biblica presieduta dal rabbino maggiore dott. I. Zoller.

Domani alle 18 si terrà la solita riunione in sede sociale (via Torrebianca 41).

Si avvertono fin d'ora i soci che domenica 20 corr. si farà una gita per Gorizia. Per informazioni rivolgersi in sede.

S. U. C. A. I. Si avvertono i soci che il 17 corr. si chiudono le iscrizioni per la gita in Val Trenta con le salite del Tricorno (m. 2864), Jalouz (m. 2643) e Rasor (m. 2601). La quota è di lire 50 per i soci e di lire 55 per i non soci. Il viaggio si effettuerà interamente in comode autocorriere. Programmi sono ottenibili in sede sociale.

Sono altresì aperte le iscrizioni per la Teudopoli regionale in Valbruna dal 4 al 24 agosto e per la nazionale dal Brenta all'Adamello dal 3 al 25 agosto.

Domani alle 20 si chiudono le iscrizioni per la gita d'allenamento in Val Rosandra, indetta per domenica.

Associazione XXX Ottobre. La sezione escursionisti ha indetto per domenica un'escursione. Ritrovo alle 5.30 in piazza della Libertà. Questa sera alle 20.30 tutti i podisti si trovino al solito posto per l'allenamento. Tutti calcisti si trovino questa sera in sede sociale.

Croce Bianca. Tutti i volontari della «Elio Treves» Croce Bianca, sono convocati al completo stasera alle 20 per urgenti comunicazioni.

Associazione sportiva Edera. Tutti i boys devono trovarsi questa sera in sede sociale «Ristorante Meriuzzi» (Viale XX Settembre) alle 19.30. Pure tutti i giuocatori anziani sono pregati di intervenire alla convocazione che si terrà questa sera in sede sociale alle 21.

VELLUTINA VENUS BERTELLI

....la morbida carezza.....

TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA N. 4

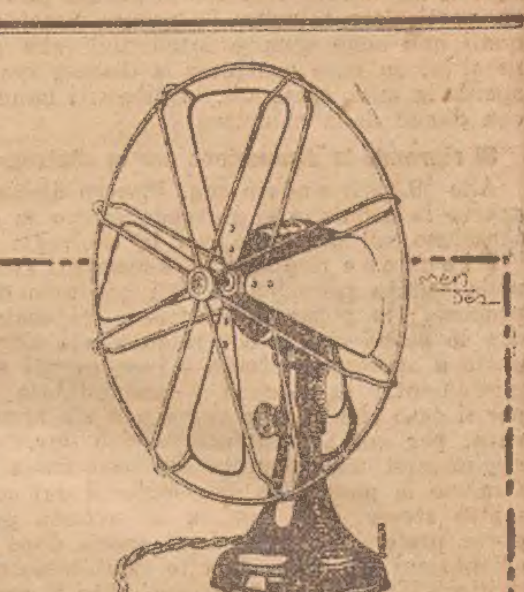
E' il momento di sbarazzarsi dei vostri mali di piedi

poichè è durante l'estate che ne soffrite più che mai

Tutti coloro che hanno i piedi sensibili e facilmente indoloriti, che soffrono di calli e duroni, dovrebbero curarsi i piedi in questa stagione con saltrati di uso corrente. Immergendo i piedi per una diecina di minuti in una bacinella di acqua calda nella quale avrete fatto sciogliere una piccola manciata di questi sali, ogni gonfiore e lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore spariscono come per incanto.

Un'immersione più prolungata ammorbidisce i calli, duroni ed altre callosità dolorose, ad un tal punto che possono essere facilmente tolti senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa. Inoltre l'azione asettica dei saltrati combatte e previene efficacemente l'irritazione ed il cattivo odore dovuto ad una eccessiva traspirazione. — I bagni saltrati rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato, in modo che anche durante i caldi le calzature più strette vi sembreranno così come come le più usate.

NOTA. — Tutte le farmacie hanno i Saltrati Rodell. Se vi fossero offerte contraffazioni, rifiutatele; esse non hanno in gran parte alcun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri Saltrati.



Ventilatori

COMPAGNIA GENERALE di ELETTRICITÀ

In vendita nel nostro Negozio di TRIESTE Via Pier Luigi da Palestrina, 10 e presso i principali rivenditori di materiali elettrici.

CARTINE DA SIGARETTE EXCELSIOR A. SALTO - TRIESTE

Visitate i nuovi arrivi MOBILI viennesi, tipi del massimo buon gusto, con garanzia assoluta; grande assortimento, a prezzi di vera concorrenza.

Deposito in Punto Franco senza dazio.

R. Camponovo TRIESTE Viale XX Settembre N. 33 Telefono 793

MACCHINE INDUSTRIALI

UTENSILI, TRASMISSIONI, FERRAMENTA E METALLI

Rocco Osvaldella

TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE N. 42

ingresso via Ireneo della Croce N. 7

Telefono interurbano 25-39

Causa prossimo trasloco vendonsi tutti gli articoli in deposito a prezzi di costo.

OLSO

Società Italiana di illuminazione e calefazione S. a g. l.

Trieste, Via Tor S. Piero 2.

GRAND HOTEL MISURINA (CADORE) 1800 m. s. l. m.

Hotel Primissimo Ordine

Apertura: 1.o luglio

PENSIONI da L. 60 in poi

MILANO - Grand Hotel Continental

LIDO-VENEZIA - Hotel Splendid

René Viney — 16

La lettera anonima

Proprietà letteraria — *Riproduzione vietata*

— Guardate, signore, come è bella — aveva esclamato, con infinita tenerezza, accarezzando con la sua mano asciutta e bruna il visino delicato della piccina.

Bernardo se n'era andato disperato. Tutto era finito. Di Anna non gli rimaneva che il ricordo di averla amata, ed il rimorso di averla tratta alla tomba. Egli non aveva più alcun dubbio sull'identità del bambino morto.

Per sfuggire ai suoi accessi di tristezza il giovane pensò al suicidio.

Una sera di marzo tornò a casa più accasciato del solito. Si sentiva stanco, esausto, la sua anima era sfinita. Il giorno stesso gli era stata comunicata la sua nomina all'ambasciata di Pietrogrado, ed egli doveva raggiungere la sua nuova sede entro quindici giorni. Quell'esilio ardentemente desiderato, gli parve ad un tratto insopportabile. L'avvenire gli sembrò spaventoso e senza speranza.

Perchè andarsene così lontano? A quale scopo? Si avvicinò alla finestra e guardò nella strada. Piovigginava, e nella via quasi deserta i fanali spandevano la loro luce fioca.

Bernardo mormorò:

— Mio Dio... quale tristezza!

La necessità di morire, incombeva su lui. Si volse, aprì il cassetto dello scrittoio, e ne trasse una rivoltella. La pesò sulla palma della mano, avvicinò la canna alla fronte.

— Fra un istante potrei essere morto...

Sì, ma bisognava occultare la causa della sua morte, distruggere prima tante lettere, tante fotografie...

Alzò le spalle scoraggiato, gettò l'arma a casaccio sullo scrittoio, e si accingeva a distendersi sul divano, quando la porta venne aperta bruscamente.

— Bernardo!

— Gilberto!

Gilberto Favre-Oréal era un giovane alto e smilzo, con i capelli d'un castagno chiaro, gli occhi grigi ben tagliati, il naso diritto, la bocca ben modellata, ed in tutta la persona l'impronta aristocratica dei Montsegur. Completamente raso alla foggia inglese, aveva un aspetto giovanissimo.

I due giovani si abbracciarono con slancio fraterno.

— Mio caro Bernardo — disse Gilberto stringendo affettuosamente la mano all'amico — sono arrivato senza avvisare alcuno. Nemmeno la mamma...

Pronunziò quella parola: mamma, con accento di profonda tenerezza.

Poi riprese:

— Già da quindici giorni sono di ritorno in Francia, ma non so perchè, non sapevo decidermi a venire a Parigi. Infine questa mattina mi sono deciso, ed eccomi. Vi sembro molto mutato, Bernardo?

Senza aspettare la risposta, proseguì:

— Sono stato a casa, e mia sorella Carlotta mi ha detto che la mamma offre un gran pranzo questa sera. Naturalmente sono fuggito, e vi chiedo ospitalità. Festeggeremo insieme il ritorno del figliuol prodigo, non è vero mio caro amico? Ho prodigato molte cose sul mio cammino...

Sospirò.

— Tutte le mie illusioni...

Poi aggiunse ridendo:

— Invece voi siete sempre lo stesso, al disopra delle passioni dei comuni mortali. Ma... a che pensate?

Bernardo pensava che Gilberto gli avrebbe chiesto di Anna.

Che cosa gli avrebbe risposto?

— Pensavo — rispose — che fra pochi giorni partirò, e chi sa quando ci rivedremo.

— Partite?

— Sì, fra quindici giorni.

— Per dove?

— Per Pietroburgo.

— Pietroburgo? — disse Gilberto sedendo sul divano. — Ma questa città mi seduce. La neve, le slitte, la caccia ai lupi. Avrò un domestico che mi dirà barone, vostra alta nobiltà. E' detto... vi accompagno. Voglio percorrere la Terra in tutti i sensi, voglio stancarmi da morirne...

Involontariamente Bernardo l'interruppe con voce, mal suo grado, aspra:

— Non siete ancora guarito?

Gilberto rispose con dolcezza senza guardarlo:

— Lo so che è una follia, ma è forse mia la colpa?

(Continua)

Problemi scolastici per la Venezia Giulia

Mercoledì 9 corr., convocati dal R. Provveditore agli studi avv. Giuseppe Reina, si sono radunati a Trieste i rappresentanti dei tre comuni della Venezia Giulia aventi l'autonomia scolastica.

Per il Comune di Trieste era intervenuto il comm. avv. Remigio Tamaro, assessore alla P. I., per Gorizia il sindaco on. sen. Giorgio Bombig, per Pola il Commissario prefettizio, gr. uff. avv. Lodovico Rizzi, assistiti ciascuno dai rispettivi capi del servizio scolastico.

In una chiara ed esauriente esposizione, il R. Provveditore mise in evidenza i problemi scolastici più importanti per le scuole dei tre suddetti Comuni, soffermandosi particolarmente sul contributo statale alle spese per l'amministrazione scolastica comunale, sulla elaborazione dei regolamenti organici comunali per le scuole, sulla nomina dei direttori didattici centrali, sulla sistemazione del numero delle classi e conseguente assegnazione dei posti di ruolo ai maestri, sul trattamento economico da farsi agli insegnanti comunali, segnatamente per quanto riguarda le aspettative per causa di malattia ed infine sulla trasformazione della scuola cittadina in consonanza a quanto in materia è disposto dalla legge riflettente la riforma dell'istruzione primaria in tutto il Regno.

Alla discussione, che sviscerò profondamente tutti questi vitalissimi problemi scolatsici, parteciparono tutti gli intervenuti, portandovi ciascuno il contributo dei propri studi e delle particolari esperienze fatte nel proprio Comune. Onde la riunione valse a chiarire parecchi punti di problemi scolastici rimasti ancora oscuri e a stabilire fino ai limiti del possibile, una identica linea di condotta, in materia scolastica, fra i tre maggiori Comuni giuliani.

Il R. Provveditore, esprimendo l'augurio che i vari problemi discussi con tanta ampiezza nella seduta, sieno avviati dalle amministrazioni comunali autonome ad una pronta ed efficace soluzione, chiuse la seduta, che iniziatasi alle ore 10 è durata fino alle 13.30.

All'Asilo della Lega di Servola. Domenica prossima alle 17, nella sala maggiore del ricreatorio, avrà luogo il saggio di chiusa con la cooperazione del complesso mandolinistico del ricreatorio stesso, sotto la direzione del maestro Umberto Alborno. Al modesto trattenimento sono invitati amici e simpatizzanti della benefica istituzione.

Note di cronaca

Il vernissage del "Continentale,,

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri sera nel grande Ristorante «Continentale», che il signor Carlo Zanon, con squisito senso di civismo e di accuratezza industriale, ha voluto trasformare in uno dei migliori ambienti cittadini in cui potranno i forestieri sentirsi circondati da tutte quelle comodità e vigili attenzioni che rendono gradito il soggiorno nella nostra città.

I locali del «Continentale», infatti, completamente rimessi a nuovo ed arredati con sommo buon gusto e con una proprietà veramente esemplari, dànno la sensazione di quello che è un ritrovo signorile e nel contempo largo di una ospitalità che soddisfa ogni spirito oltre che accontentare ogni corpo. Artefici di tale trasformazione, eseguitasi sotto la guida del signor Carlo Zanon, sono state le ditte Dusatti e Cadorini per le opere di pittura, ditta Mauro per le opere di illuminazione e un'altra ricca squadra di artieri per tutti i lavori accessori.

Alla simpatica cerimonia di ieri sera, con la quale ufficialmente si inaugurava il «Continentale» nella sua nuova veste e coi nuovi metodi direttivi, parteciparono i migliori elementi cittadini. Notammo infatti i rappresentanti del Municipio, della Finanza, delle Corporazioni sindacali, della Stampa, di associazioni politiche, patriottiche ed economiche e un buon gruppo di cittadini, che vollero, con la loro presenza, fare atto di omaggio al signor Zanon e ai suoi egregi collaboratori.

Il pranzo, veramente ricco, signorile, e tale da accontentare ogni palato il più raffinato, venne servito con signorilità e incontrò il plauso di tutti i presenti, che fecero alla direzione tutti gli elogi di cui essa giustamente si rese meritevole. E' noto, infatti, che il signor Zanon è un signore della culinaria, nella qual arte egli sempre si distinse. Nessuna meraviglia, quindi, se il pranzo di ieri sera accontentò la generalità degli intervenuti, che espressero con indovinati brindisi diretti alla prosperità del locale, tutta la loro soddisfazione.

Il simpatico trattenimento si prolungò per diverse ore e si chiuse con l'omaggio dei presenti al direttore signor Ugo Assuini e al proprietario signor Carlo Zanon.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili per tutta l'Italia, che possono cominciare a scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti: Solo «Piccolo» lire cinque mensili; solo «Piccolo della Sera» lire cinque mensili; «Ultime Notizie» lire tre mensili; «Piccolo» e «Piccolo della Sera» lire dieci mensili, tutte tre edizioni lire tredici mensili.

Due velocipedisastri

Ieri mattina alle 11.30 il ragazzetto Italo Crivicich, di 10 anni, abitante in via Conti N. 26, passava per la via Tomaso Luciani, allorchè fu investito e atterrato da un ciclista, rimasto sconosciuto. Il fanciullo fu soccorso da alcuni passanti i quali lo accompagnarono alla sua abitazione. Ma si lamentava di acuti dolori alla gamba destra, ove però non gli erano visibili che lievi contusioni ed escoriazioni. Perciò ritenendo che il riposo bastasse a ristabilirlo, il Crivicich fu messo a letto dai suoi genitori. Alla sera però le condizioni dell'Italo erano per nulla migliorate percui i suoi genitori telefonarono alla Guardia medica, che inviò sul posto il sanitario di turno, il quale riscontrò al ragazzino la probabile frattura del femore destro. Gli prestò le medicazioni del caso e poi lo fece accogliere nel decimo reparto dell'ospedale Regina Elena.

— Un'altra vittima dei ciclisti maldestri fu iersera verso le 18.30, mentre passava per via Giosuè Carducci, la signora Emma Filipposich, di 35 anni, abitante a Barcola N. 120. Fortunatamente la donna non riportò gravi lesioni e, ricorsa al sanitario della Guardia medica, ebbe le medicazioni necessarie. Quindi potè recarsi da sola alla sua abitazione.

Mania religiosa. Giovanna R., di 32 anni, contadina, abitante a Contovello, dava da qualche tempo segni di squilibrio mentale. In preda a mania religiosa, la disgraziata errava spesso per i campi mormorando preci. Il male in quest'ultimo tempo andò sempre più aggravandosi poichè la R. non accudiva più alle faccende di casa, ma pregava tutto il giorno e scompariva per delle ore. I famigliari, temendo che la poveretta commettesse qualche eccesso pericoloso, decisero di provvedere e ieri chiesero l'intervento della Guardia medica il cui sanitario recatosi sul posto fece trasportare la R. al nostro ospedale civico ove fu accolta nell'ottavo reparto.

Atterrata da un «camion». Sistina Folli, di 59 anni, abitante in via della Guardia N. 19, passava ieri mattina verso le 10 per Campo S. Giacomo, allorchè la donna, non avendo notato il sopraggiungere di un «camion» segnato col numero V. G. 115, fu urtata e gettata a terra. Fortunatamente non riportò lesioni gravi; tutto si limitò a lievi abrasioni al capo, per cui fu in grado di recarsi da sola all'ospedale Regina Elena. Avute le medicazioni delle quali abbisognava, la Folli potè rincasare.

Le strane circostanze di contorno di un gesto disperato

Sul suicidio del contabile Roberto Antoniolli, sparatosi l'altra sera un colpo di rivoltella in bocca, si ha qualche nuovo particolare che fa risalire la causa del gesto disperato alla nevrastenia di cui l'Antoniolli era tormentato.

Di ricca famiglia trentina egli s'era arruolato volontario nel IV alpini quale sottoufficiale e aveva sempre combattuto in prima linea, conseguendo elogi dai superiori e amicizia fraterna fra i commilitoni. Prima della guerra era stato, nel Trentino, uno dei più accesi irredentisti e fu a fianco dei giovani che si esponevano alle più accanite persecuzioni nella lotta tenace per l'italianità della regione.

Da quattordici mesi l'Antoniolli abitava con la moglie — presentemente a S. Veit, perchè accorsa qualche settimana fa al capezzale del padre ammalato — presso la famiglia Chierego in via Canova N. 21, ove occupava due stanze, una delle quali aveva adibita a ufficio in rappresentanze e commissioni, ramo in cui esplicava la sua attività assieme a un socio.

Uomo di sentimenti elevati, di educazione signorile, l'Antoniolli appariva da alcun tempo molto depresso. Uscì di casa martedì a mezzogiorno e si recò in un ritrovo pubblico in via della Ginnastica, ove spesso si riuniva con degli amici e disse loro, fra l'altro, che sarebbe partito per un lungo viaggio e che a ognuno di essi voleva lasciare un ricordo. Infatti distribuì fra loro l'orologio, un temperino e altri oggetti che aveva con sè. La cosa parve strana ai suoi amici, ma per quanto interrogato, l'Antoniolli non volle dire nulla sul viaggio che aveva da intraprendere. Il giorno dopo, tre dei suoi amici, impressionati per il suo contegno, si recarono da lui, verso le 13, e gli chiesero nettamente se aveva intenzione di uccidersi, perchè non credevano alla storiella del suo viaggio. L'Antoniolli li rassicurò dicendo che non aveva proprio alcuna intenzione di ammazzarsi, ma lo stesso giorno, verso le 14, egli fece pervenire al tenente Uxa, dei vigili al fuoco, una lettera nella quale manifestava il proposito di suicidarsi, avvertendolo in chiusa che allorchè gli sarebbe pervenuta la lettera, il disperato proposito sarebbe già stato effettuato. Lo pregava di consegnare i mobili della stanza d'ufficio ad un parente che fra giorni sarebbe giunto dal Trentino ed inoltre di cercare in un armadio 300 lire e di consegnarle alle Chierego.

Da quel momento non si seppe più nulla del poveretto, se non alla notte tardi, quando si uccise nelle strane circostanze già note, strane anche per il bizzarro testamento lasciato dal suicida e di cui ci occupammo ieri.

Un braccio fratturato. Luigi Savoia, di 34 anni, abitante in via Udine n. 75, gerente il magazzino delle Cooperative operaie di via Roma n. 28, passando iersera per la via Chiozza mise un piede in fallo e cadde a terra. Aiutato da alcuni passanti, il Savoia fu rialzato e poichè si lagnava di acuti dolori ad un braccio, venne adagiato sull'automobile 74-126, con la quale poco dopo giunse all'ospedale, ove, dopo le medicazioni necessarie, fu accolto. Nella caduta il Savoia aveva riportato la frattura dell'arto.

Giuochi di ragazzi. Lo scolaro Ferruccio Braicovich, di 14 anni, abitante in via S. Vito numero 5, giuocava ieri, verso le 18, in un campo sito nei pressi di casa sua, quando per accidente cadde in modo da battere col gomito sinistro su un pezzo di vetro. Il povero ragazzo riportò una grave ferita ledente l'articolazione del gomito e corse dai genitori, i quali, visto l'abbondante emorragia ritennero opportuno di telefonare alla Guardia medica. Il sanitario accorso, constatò che la ferita era grave e non guaribile in meno di 20 giorni; percui, dopo le medicazioni del caso, fece trasportare il ragazzo con l'autolettiga, all'ospedale Regina Elena.

Per sospetto. Dagli agenti della squadra mobile fu tratto ieri in arresto certo Enrico F., di 22 anni, da Verona, perchè sospettato autore di un furto di posate di metallo del valore di 200 lire, commesso giorni or sono a danno del signor Sabino Mastroberardino, proprietario di un bar in viale XX Settembre.

Teatri e Concerti

Fenice. Anche ieri alla seconda rappresentazione dell'operetta «La principessa dello Czardas» il pubblico accorse molto numeroso e con applausi convinti e replicati disse, durante e dopo gli atti, il suo pieno gradimento agli eccellenti esecutori e al maestro d'orchestra Bazan.

Oggi «Occhi di fuoco», nuova operetta del maestro Rizzola, che dirigerà la rappresentazione.

Nazionale. Arrise anche ieri pieno favore alla bella proiezione drammatica «Fuggitiva» che il numeroso pubblico seguì attraverso le vicende emozionanti e i quadri pittoreschi col consueto interesse.

Oggi sullo schermo verrà presentata una nuova film dal titolo «La dama dal nastro di velluto», proiezione di grande interesse drammatico e di valore artistico. Domenica «L'assassinio del corriere di Lione», dramma romantico desunto dal popolare romanzo di Saverio de Montepin.

CINEMA E VARIETÀ

Oggi «Boccaccio» (tre novelle del Decamerone) al Gran Cinema Italia. La moderna cinematografia allarga sempre più la sua attività nei vasti campi della letteratura italiana. Oggi viene presentato sullo schermo una novità assoluta per Trieste: «Boccaccio» (tre novelle del Decamerone), il capolavoro del grande scrittore. Innestato al lavoro anche un simpatico intreccio d'amore vennero riprodotte in cinematografia le tre più belle novelle del «Decamerone». Indubbiamente la notizia di vedere riprodotti sullo schermo gli episodi di sana comicità descritti dal Boccaccio non potrà che far affollare oggi questo elegante cinema-teatro. L'interpretazione è affidata a dei valorosi artisti francesi. La messa in scena è quanto mai lussuosa. Ricchi scenari e costumi pregevolissimi dell'epoca abbondano in questo capolavoro dell'arte muta che ovunque entusiasmò il pubblico. Prima rappresentazione alle 17; ultima alle 22.30. Per oggi non sono valevoli i biglietti d'invito.

Al Modernissimo «Miele silvestre» con Priscilla Dean. Prima rappresentazione alle 17, ultima alle 22.

Cinema Edison. Oggi repliche del poderoso dramma «Hedda Gabler», interpretato da Italia Almirante e Oreste Bilancia. Rappresentazioni alle 17, 19.30, ultima alle 22. Prossimo programma «La via delle lacrime», protagonista la contessa Bianca Guidetti Conti.

Novo Cine. Oggi dalle 16.30 in poi nuovo programma con celebri attori dell'arte muta. Prossimamente la più recente creazione di Ria Bruna, dal titolo: «Fuggitiva».

«La leggenda del Piave» al Cine Savoia. Folloni a tutte le proiezioni di ieri e deliranti applausi nei punti più salienti di questo meraviglioso dramma. Diomira Jacobini e Guido di San Giusto interpretano valorosamente la loro parte. Oggi replica dalle 16.30 in poi. Prezzi soliti.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia d'operette Achille Maresca. Ore 21: «Occhi di fuoco», operetta in 3 atti del m. Rizzola.

Teatro Nazionale. Dalle 18 in poi spettacoli continuati di cinema con la film «La dama dal nastro di velluto», dramma d'amore.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Boccaccio», (tre novelle del Decamerone).

Cinema Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle 17 in poi: «Miele silvestre» con Priscilla Dean.

Cine Edison. Dalle 17 in poi: «Hedda Gabler» con I. A. Manzini e O. Bilancia.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16.30 in poi: «Io accuso!» dal romanzo di Abel Gange.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16.30 in poi: «Il miraggio» con Lia Formia.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing (ritrovo estivo) animatissimo. Bal Tabarin.

Cine Famigliare (Via Istria 6). Oggi dalle 17 in poi: «Sui gradini dell'altare». Seguirà: «I due mariti di Ruth» con Henny Porten.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 10 per l'11 luglio

Sezione ufficiali imbarcati

Cosulich: All. nautico 1.

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 246; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3463; giov. cop. in I: 1256; giovani cop. II: 806; mozzi cop.: 1121; capi fuochisti: 205; fuochisti: 5131; carbonai: 2224; operai mecc.: 275; operai calderai: 9; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 451; cuochi in I: 367; giov. cucina: 152; mozzi cucina: 271; camerieri in I: 358; giov. coperta: 170; mozzi camera: 355; infermiere: 25; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 80.

Da richiamare: marinai: 3418; 3434, 3465; giov. coperta: 1470; fuochisti: 5008, 4990; carbonai: 2740, 2741; mozzi macchina: 429; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 878; giovani in I: 312; giovani in II: 316; mozzi coperta: 40; fuochisti 1130; carbonai: 586; operai meccanici: 86; elettricisti: 85; mozzi macchina: 48; camerieri: 2; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 9; giovani cucina: 1; mozzi cucina: 8; garzoni cambusa: 1.

Imbarcati: mozzi camera: 2; tipografi: 1.

Da richiamare: marinai: 876; giov. di coperta 316; mozzi coperta: 1; fuochisti: 1110, 1124, 1126, 1079, 1121; carbonai: 546.

Turno Cosulich: capi d'arme: 18; capi stiva: 213; carpentieri in I: 25; in II: 54; nostromi in I: 14; II: 17; III: 56; marinai: 675; giovani di coperta in II: 346; mozzi coperta: 243; capi fuochisti in I: 22; in II: 66; fuochisti: 1126; fuochisti per nafta: 18; carbonai: 581; operai meccanici: 57; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 21; maestri di casa: 24; I camerieri da passeggeri: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 336; I camerieri da carico: 55; II camerieri da carico: 30; I cuochi da pass.: 5; da equipaggio: 10; da carico: 19; da emigrazione 4; II cuochi da passeggeri: 21; da equipaggio: 34; da emigrazione: 11; III cuochi da pass.: 49; III cuochi da emigr.: 8; I cambusieri da pass.: 25; I camb. da car.: 33; II camb.: 31; III camb.: 38; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 21; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 30; cameriere: 13; giovani di camera: 232; mozzi di camera: 217; giov. di cucina: 182; mozzi cucina: 76; allievi cambusa: 1; guardaroba: 1; pistori: 70; pasticceri: 2; macellai: 23.

Da richiamare: III camerieri: 333; giovani di coperta: 320, 318, 341; giovani da camera: 213, 225, 226; mozzi camera: 206, 113, 211, 144, 146; fuochisti: 1118; carbonai: 327; operai meccanici: 46.

Turno Libera Triestina: marinai: 164; giovani di coperta in I: 61; mozzi coperta: 47; fuochisti: 234; carbonai: 100; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi camera: 38.

Da richiamare: marinai: 162, 161, 157; giov. coperta: 52.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 122; giovani coperta: 80; mozzi coperta: 47; capi fuochisti: 17; fuochisti 156; carbonai: 95; cuochi in I: 45; giov. cucina: 31; mozzi cucina: 47; camerieri in I: 32; giov. di camera: 46; mozzi camera: 10.

Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 25; giovani cop. in I: 19; mozzi coperta: 13; capi fuochisti: 11; fuochisti: 51; carbonai: 32; mozzi in I: 14; mozzi: 17; camerieri in I: 13; mozzi camera: 8; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi 2; marinai: 41; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 53; carbonai: 27; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 9; cuochi carico: 7.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop. 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 4; mozzi coperta: 3; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi macchina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop.: 2; marinai: 2; mozzi cop.: 3; fuochisti macchina: 3; mozzi con. 2; fuochisti: 4; carbonai: 4.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai 5; giov. cop. 2; mozzi cop.: 2; nostromi macchinai: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno C. Martinolich: nostromi coperta: 2; marinai: 7; cuochi: 3; giovani cucina: 2; camerieri: 2; giovani camera: 1; mozzi cucina: 2.

Totale iscritti il giorno 10: 3424; imbarcati e concellati: 9; totale iscritti l'11: 3415.

Previsione di marea. Per domani si prevede l'alta marea alle 6.55 e 18.20 e la bassa alle 0.40 e 12.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «S. Giorgio», naz. da Zara con 250 pass.; «Stellamaris», naz. da Bona con 1750 tonn. fosf.; «Cherso», naz. da Fiume; «Gastein»; «Venezia», naz. da Venezia.

Partirono ieri i piroscafi: «Saraievo P.», per St. Maura; «Venezia», naz. per Venezia; «Nereide», naz. per Monfalcone; «Srbin», jugosl. per Patrasso; «Columbia», naz. per New York; «Gianicolo», naz per Burgas; «Magyor», naz. per Milazzo.

Posizione dei piroscafi in porto

Porto Vitt. Em. III: M. 0, H. 32: «Schwarzenberry»; R. I, H. 25: «Gibaldi»; H. 22: «Gastein»; M. I, test.: «Ivo Racic»; M. III, H. b: «Celio»; H. c: «Palacky»; R. IV, H. 3: «Atlanta»; M. IV: «Stellamaris»; H. 1: «Helouan»; Diga: «Cleopatra».

Porto Doganale: Molo Audace: «Venezia T.»; M. Venezia: «Cyclops»; «Belrorie»; «Cherso»; M. Fratelli Bandiera: «Georges»; Sacchetta: «Eurico G.»; «Ville de Belfort»; «Friuli»; «Indefecter»; «Metcovich».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Dubravka»; «Nicolas Pataras»; M. V tr.: «Sud»; H. 53: «Trieste L.»; R. VI, H. 68: «Persia»; M. VI ost.: «Stella»; «Lovcen»; R. VII, H. 69-71: «Barbara».

Arsenale Lloyd: «Genova»; «Carniolia»; «Palatino»; «Fiume»; «Bucovina»; «Almissa»; «Soria»; «Remo»; «Tevere»; «Semiramis».

Cantiere S. Marco: «Edda»; R. N. «Fianona»; R. Somm. «F. 14».

Molo Servola: «Apollo»; «Bellenden».

Cantiere S. Rocco: «Aquileia».

CORRISPONDENZA APERTA

Salomè e le sue amiche rimarranno desolatissime quando sapranno che la Compagnia Almirante difficilmente verrà a Trieste. Fino al 1926 è già impegnatissima. Quando si dice «il cinematografo»! — *Operetta-mania.* 1) La Compagnia di Nella Regini è al Kursaal Diana di Milano. 2) La Compagnia Valle non ha contratti per Trieste. 3) La Compagnia di Costantino Lombardo verrà a Natale al Politeama Rossetti. 4) La Compagnia di Achille Maresca rimane al Teatro Fenice sino al 31 agosto. 5) Carmen Roccabella fa parte di questa compagnia, come ve ne sarete bene accorto. 6) La Compagnia Galli-Guasti inizia le sue recite al 18 ottobre — *Curioso.* La Compagnia Maresca-Altieri è a Conegliano Veneto. — *Operetta-mania.* Nè la Compagnia Riccioli, nè quella di Nella Regini, nè la Angeletti-Lyses hanno scritture per Trieste.

A. B. 1) Il Teatro Verdi si riaprirà il 27 settembre con Alda Borelli. 2) Il Politeama Rossetti si riaprirà con la Compagnia di riviste mondane Lydia Johnson. — *Bruna.* Da Trieste a Postumia, in terza classe, si pagano lire 45. — *G. M.* Da Trieste a Vienna via Postumia si pagano lire 103 circa in terza classe e via Tarvisio circa 102.40. — *Lavanderia.* La seta colorata lavasi con acqua e sapone e si stira mentre ancora è un po' bagnata. — *C. V.* Di solito gli editori chiedono il 10 per cento del valore delle pubblicazioni ordinate a rimborso delle spese di trasporto. — *N. Sauro 20.* Scrivete «gli interessi» e non abbiate paura degli «i» che non fanno male a nessuno. — *Urgente.* E' assurdissimo quanto voi proponete di fare; come motivate la rinuncia al grado? Avete una licenza di scuola media inferiore? Chi è che vi manda in congedo come un militare di truppa senza che venga data disposizione per il caso vostro?

Una riconoscente. Diverse sono le dame d'onore che prestano servizio a turno presso S. M. la Regina; non è possibile senza maggiori indicazioni sapere a quale voi dobbiate gratitudine. — *Remo 7.* Trieste-Torino, in terza classe, lire 83.55; Torino-Genova 31.15; Genova-Livorno 34.45; Livorno-Trieste 77.50. — *Curioso.* A Ostiglia si va per Mestre-Verona e in terza classe si pagano lire 52.90. — *Massone.* Non ci consta.

Bollettino dello Stato Civile

del 9 luglio 1924

Nascite: maschi 4, femmine 4; totale 8.

Matrimoni: Brana Antonio, vigile al fuoco, con Cabas Giorgia, privata.

Decessi: Pecchiar Liana, anni 1; Pesaro in Ulcigrai Maria, anni 52, pensionata statale; Pecnik Carlo, giorni 2; Sila in Leban Giovanna, anni 48, privata; Minelli Oreste, anni 47, impiegato comunale; Barbera Foscarina, mesi 5; Sedmak in Svab Maria, anni 54, privata; Rauber Maria, anni 51, cuoca; Culot in Progelj Santa, anni 22, casalinga; Rivolti Antonia, anni 3; Ianezic Domenico, anni 43, bracciante; Brauer Enrico, anni 51, bracciante; Donjak Giulio, anni 48, bracciante; Vatta Emilio, anni 3; Karnell Giovanni, anni 12, scolaro; Meula Giuseppe, anni 11, scolaro.

BORSA DI TRIESTE

10 luglio 1924

Rendita 3½%	83.—	Nav. Lussino	785
Consolidato 5%	86.10	» Martinolich	188
Obbl. Venezie 3½%	83.35	Strade ferr. med.	305
Banca d'Italia	1600	» » mer.	541
Banca Adriatica	265	Oceania	158
Commerc. Ital.	1370	Premuda	675
Commerc. Triest.	657	Tramway	182
Credito Italiano	86	Tripcovich	416
Banco di Roma	123	Ampelea	450
Credito Popolare	261	Beni Stabili	950
Zivnostenska	271	Cant. Nav. Triest.	237
C. g. risp. ungh.	60	Cem. Dalmazia	373
Assic. Generali	5950	» Isonzo	153
Assic. Ital. (1923)	1720	» Spalato	355
Infortuni Milano	2393	Kerka	390
Grandine Merid.	670	Gas Roma	828
Riun. Adriatica	3470	Ilva	243
Nav. Adria	37	Montecatini	238
» Merc. S. A.	160	Off. Nav. Triest.	161
» Cosulich	293	Pastificio Triest.	314
» Dalmatia	215	Pilatura Riso	[illegible]
» Gerolimich	1490	Stab. Tecnico	670
» Gener. Ital.	625	Terni	580
» Libera Tr.	512	Jutificio triestino	441
» Istria-Tr.	341	Pias	1070
» Lloyd Triest.	3070		

CAMBI: su Amsterdam da 880 a 895; su Belgio da 104.75 a 106; su Francia da 119.75 a 120.50; su Londra da 101.80 a 102; su Nuova York da 23.40 a 23.55; su Svizzera da 421 a 424; su Bucarest da 9.25 a 9.75; su Praga da 68.60 a 69.10; su Ungheri ada 0.0250 a 0.03; su Vienna da 0.0330 a 0.0340; su Zagabria da 27.45 a 27.75.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0330 a 0.0340; dinari da 27.50 a 27.80; dollari da 23.35 a 23.50; pezzi da 20 franchi da 89.25 a 89.75; lire sterline b. n. da 101.60 a 101.80.

Borsa di Milano: Rendita It. 83.90; Consolidato 97.25; Banca d'Italia 1670; Commerciale It. 1378; Credito Italiano 865; Banco Roma 123; Credito Marittimo 610; Ferr. Mediterranee 308; Ferr. Meridionali 655; Rubattino 628; Libera Triestina 512; S. N. I. A. 425; Terni 615; Miani e Silvestri 152; Breda 367; Ansaldo 21; Montecatini 245; Metallurgica It. 160; Reggiane 750; Fiat 545; Isotta 8.50; Ilva 246; Elba 67; Cascami Seta 1360; Linificio Nazionale 785; Lanificio Rossi 3850; Lanificio Targetti 330; Catanificio Cantoni 3250; Cotonificio Veneziano 390; Cotonificio Meridionale 105; Cotonificio Turati 660; La Soie de Chatillon 605; Rossari Varzi 905; Pirelli 725; Industrie Zuccheri 660; Raffineria Lig. Lomb. 765; Distillerie It. 290; Molini Alta Italia 740; Eridania 892; Gulinelli 202; Edison 805; Adriatica di Elettricità 202.50; Marconi 160; Vizzola 1530; Conti 447; Negri 150; Ligure Tosc. di Elettricità 336; Esercizi Elettrici 114; Esport. Italo-Am. 674; Costruzioni Venete 220; Beni Stabili 925; Grandi Alberghi 195; Prima Pilatura Riso 175.

CAMBI: Francia 120.10; Svizzera 424.50; Londra 102.025; New York 23.515; Berlino 563; Vienna 0.0335; Bucarest 9.60; Belgio 105.25; Spagna 310; Praga 68.75; Budapest 0.0293.

Borsa di Roma: Banca d'Italia 1610; Commerciale It. 1375; Credito It. 863; Banco Roma 121; Ferr. Meridionali 548; Cosulich 303; Libera Triestina 530; Terni 594.

Borsa di Torino: Banca d'Italia 1635; Commerciale It. 1375; Credito It. 875; Banco Roma 123.50; Ferr. Meridionali 556; Ferr. Mediterranee 312; Cosulich 322; Terni 594.

Borsa di Genova: Banca d'Italia 1648; Commerciale It. 1396; Credito It. 870; Banco Roma 123; Ferr. Meridionali 562; Ferr. Mediterranee 322; Libera Triestina 522; Cosulich 310; Terni 602.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 10 luglio: corso medio 83.76; quotazioni singole: Trieste 83.35; Milano 84; Roma 83.60.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.25 A.; 5.20 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 6.05 D.; 8.30 A. (fino a Monfalcone e coincidenza per Udine); 10 A.; 14.20 T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18 O.; 19.30 D. D.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 O. (fino a Monfalcone); 9.30 A.; 13.30 A.; 17.15 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.05 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D. (S. Pietro del Carso); 11.05 D (Belgrado); 13.50 A.; 16.45 A. (Vienna); 19.15 D. D (Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D. (Zagabria); 13.50 A. (Zagabria); 19.15 A. (Zagabria).

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.50 A.; 8.10 O (Portogruaro); 9.55 D. D.; 13.20 D.; 15.15 P. T. (Parigi); 18.45 A.; 19.15 A. (Monfalcone); 23.07 S. O. (Londra-Calais-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 16.17 A.; 19.15 (Monfalcone); 22.47 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. D. (Vienna); 12.10 A. (Lubiana); 16.53 D. (Belgrado); 18.30 D. (Fiume-S. Pietro del Carso); 20.12 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Praga Vienna) 23.46 O.

FIUME: 9.40 A. (Zagabria); 12.10 A. (Zagabria); 18.30 D (Zagabria; 23.45 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9. M. (fino Buie); 14 M.; 13.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.20, O.; 12.40 D.; 18.20 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.55 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 13.15 M.; 17.55 (da Buie): 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 3.40 O. (Gorizia); 11.25 D (Monaco); 15.46 A.; 21.10 O.; 23.46 D. (Monaco).

LINEA AUTOMOBILISTICA

TRIESTE - BARCOLA - MIRAMARE (Grignano)

(Orario dal 15 giugno fino a nuovo avviso)

Giorni feriali e festivi: Partenze dai Portici di Chiozza per Barcola e Miramare: 10, 14, 15, 16, 17, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30. — Partenze da Miramare per Barcola e Trieste: 12, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21.

Giorni festivi (tempo permettendo): Partenze dai Portici di Chiozza per Barcola, Miramare e ritorno: 8, 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11, 11.30, 12 e dalle 14 in poi ogni dieci minuti. Ultima partenza da Miramare alle 21.

Giornalmente: dalle 20 alle 24 partenze ogni quindici minuti per Barcola e ritorno. Ultima partenza da Barcola alle 0.30

N.B. In caso di affluenza si effettueranno delle corse supplet orie. — Si rilasciano biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

STITICHEZZA
cefalea, inappetenza, cattiva digestione, anemia, ecc. guariscono radicalmente con la cura dei
CACHETS
ARNALDI
perchè non abituano l'intestino rendendolo inerte, ma normalizzano l'assimilazione e l'eliminazione
RICHIEDERLI NELLE PRINCIPALI FARMACIE O AL LABORATORIO ARNALDI USCIO IL QUALE DIETRO RICHIESTA (unire francobollo da L. 0,25) MANDA CAMPIONI GRATIS
Per informazioni rivolgersi alla nostra Agenzia
ENZO D'ANCORA & Co. — TRIESTE, via Riismondo N. 14
Telefono N. 9-77

BOCCACCIO
(Tre novelle del "DECAMERONE,,)
OGGI
Gran Cinema Italia

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

FABBRO EDILE
(con esame di maestro)
esperto anche in lavori di casse, cerca posto.
Scrivere «Selbstständig A. G. 17497», Kienreich, Graz, Sachstrasse 4.

Artritici e reumatici
curatevi allo
Stab. HOTEL TERME MENEGOLLI
ABANO (Padova)

Botti da vino
ed acquavite, in quercia di Slavonia, di differenti grandezze; come pure
Botti in faggio
per l'industria chimica e dell'olio, si fabbricano secondo ordinazione e si fornisce qualunque quantità. - CONSORZIO DI BOTTAI, TACENJ, p. St. Vid presso Lubiana (Jugoslavia).

ACQUA MINERALE NATURALE
alcalina, bicarbonato-sodica, amicrobica delle storiche sorgenti termali di
SÀRDARA
Comune di SARDARA - Prov. di Cagliari (SARDEGNA)
Insuperabile acqua da tavola
digestiva, diuretica, antiurica
Amm delle TERME in CAGLIARI

Un suggerimento famigliare
Non trascurate mai una ferita, una contusione, una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'Unguento Foster. Questo unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. — Ovunque: L. 7; per posta aggiungere 0.50 — Deposito generale: C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

BANCA ADRIATICA
FONDATA NEL 1905
Capitale sociale Lit. 15.000.000 interamente versato
Sede Centrale: TRIESTE, Via San Nicolò 9 (Palazzo proprio)
Filiali: Abbazia, Fiume, Milano, Zara
Facilita qualunque operazione commerciale con la Jugoslavia
Garantisce i crediti italiani in Jugoslavia ed i crediti jugoslavi in Italia e ne sconta le relative accettazioni
Apertura di credito per acquisto merci - Incasso effetti e fatture
Compra-vendita Dinari e altre valute - Emissione di assegni in Dinari su tutte le piazze della Jugoslavia.
Accetta versamenti di dinari in conto corrente al miglior tasso da convenirsi

L'assassinio del Corriere di Lione

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie nazionalità, ottimi attestati, referenze offre Agenzia Machiavelli, via Nicolò Machiavelli 24. 64514 A

A. DOMESTICHE, cuoche, bambinaie, cameriere ed altra servitù, con referenze, nonchè personale maschile, femminile per hotels, restaurants, bars offronsi per Trieste, fuori. Rivolgersi Provveditorio, San Lazzaro 23. 64516 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche che sanno cucinare, rispettose, modeste, per privati, albergatori, per Trieste, Grado, Portorose, Abbazia ecc., offronsi. Valdirivo 21, Trieste. Scrivendo, mandando, inviasi prontamente domicilio. 61846 A

DONNA buoni attestati, sa bene cucinare e tutti lavori casa offresi dalle ore 8 alle 15. Scrivere «61839 A» Piccolo. 61839 A

SERVITU' ottima di tutte le nazionalità, con lunghi attestati, offresi. Via Valdirivo 23, I. z 64516 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICA con buoni attestati cercasi subito. Rivolgersi Piazza Unità 6, III. 1000 B

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, prestaservizi, per case private, hotels, pensioni, bars, cerca d'urgenza per Trieste, fuori, Provveditorio, San Lazzaro 23. 64516 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie, altissimo salario, trattamento famigliare, cerca Agenzia Machiavelli, via Nicolò Machiavelli 24. 64514 B

A due donne oppure uttosto giovani, pratiche orto, casa, darei quartierino ammobiliato campagna fuori Trieste, stalla, cantina, capra contro vitto una persona. Scrivere «64558 B» Piccolo. 64558 B

CUOCA fina abilissima dolci, cerca famiglia signorile; buon mensile. Indirizzo al Piccolo. 64464 B

CUOCA abilissima, pratica, cercasi per albergo, ristorante. Entrata subito. Scrivere dettagliatamente Hotel Centrale, Tarvisio. Collocamento sarà pagato. 14294 B

DOMESTICA giovane per due persone cercasi. Ruggero Timeus 14, porta 15. 61947 B

DOMESTICA con certificati cerca prontamente piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 61931 B

DOMESTICA pratica cercasi prontamente; buonissima paga. Giotto 9, I. sinistra. 64548 B

DOMESTICA capace cucinare bene cercano coniugi. Viale Regina Elena 25, IV. Presentarsi 8-9. 64496 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare cercasi per piccola famiglia. Via Scipio Slataper 2, I. 64470 B

DOMESTICA capace, con buone referenze cercasi Via S. Nicolò 27, II. 64469 B

DOMESTICA capace cucinare, tutti lavori casa viene ricercata famiglia tre persone. Indirizzo Piccolo. 64456 B

DOMESTICHE per piccole famiglie, alti salari, cercansi d'urgenza per pronta entrata. Via Valdirivo 23, primo. 64516 B

DONNA servizio cercasi. Conti 26, I. 64533 B

NURSE capacissima, conoscenza inglese o francese, ottime referenze, è immediatamente richiesta da famiglia inglese in Trieste. Scrivere fornendo ampie informazioni e quando libera Piccolo «61943 B». 61943 B

PRESTASERVIZI per piccola famiglia, con bambini, cerca Peretti, Piazza Borsa 8. 61845 B

PRESTASERVIZI brava, pratica piccola famiglia, cercasi. Via Rossetti 25, seconda porta 9.

PRESTASERVIZI ottime referenze cercasi prontamente. Via Margherita 3, I. 64552 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattina; pratica stanze, stirare; senza mangiare, lire 70. Indirizzo Piccolo. 64542 B

PRESTASERVIZI tutto giorno, buone referenze, cercasi. Commerciale 30, porta 7. 61987 B

PRESTASERVIZI, dalle 7 alle 17, capace e giovane, con attestati, cercasi. Via S. Francesco 24, I. sinistra. 64568 B

RAGAZZA 25.enne, possibilmente friulana, pratica per bambini e lavori domestici cercasi. Presentarsi 8-12, via S. Francesco 16, I. 61937 B

RAGAZZA per lavori leggeri famiglia, cercasi prontamente. Presentarsi ore 9-12. Gnidi, Corso 22, primo. 61863 B

RAGAZZA brava con attestati cercasi da distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 64466 B

RAGAZZETTA onesta per servizio, 14-16 anni, cercasi prontamente. Via Scalinata 12, II. 8903 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CHAUFFEUR meccanico, con attestati antiguerra, parla quattro lingue, cerca posto per migliorare posizione anche fuori Trieste. Offerta «63284 C» Piccolo. 63284 C

CIOCCOLATO affini, importanti ritrovati, economie, tecnico torinese migliorerebbe. Abilità eccezionale garantita, cauzione, prova, referenze. Carisio, Corso Lambertenghi 13, Milano. 5657 C

CONTABILE, corrispondente perfetto, italiano tedesco, lavoratore indipendente, dattilografo offresi anche mezza giornata. Scrivere «61553 C» Piccolo. 61553 C

DATTILOGRAFA, corrispondente italiano-tedesco, contabile, persona distinta desidera migliorare posizione. Assumerebbe anche direzione ufficio, consegna negozio, posto fiducia. Massime referenze. Cauzione. Scrivere «64506 C» Piccolo. 64506 C

DIRETTORE restaurant, caffè, bar, bella presenza, certificati, offresi. Scrivere «61827 C» Piccolo. 61827 C

DISTINTO 25.enne, abile corrispondente, contabile, dattilografo conoscenza francese, tedesco, primarie referenze, attualmente impiegato statale, cerca migliorare, posto fiducia, segretario, bilancista in grande azienda. Scrivere «64460 C» Piccolo. 64460 C

OROLOGIAIO 28.enne ungherese, parla tedesco, lavorante perfetto, indipendente, istrumenti propri, cerca posto. Indirizzo Piccolo. 64454 C

QUINDICENNE onesto, volonteroso, promosso alla seconda commerciale, cerca impiego quale praticante ufficio. Offerte Piciga Giordano, Pasquale Revoltella 465. 64440 C

SIGNORINA ottimissime referenze accompagnerebbe uno, due, bambini bagno. Indirizzo Piccolo. 8789 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A jour, ricami macchina su vestiti eseguisco prontamente: Ireneo Croce 9, pt. 63432 CC

A jour punto inglese, pronta esecuzione. Coroneo 9, I p. 61955 CC

A jour a macchina si eseguisce prontamente. Margherita 5, I. 61951 CC

A jour a macchina e plissè assumonsi prontamente su tutti generi di stoffa. Commerciale 3, Rieger. 64410 CC

A jour macchina punto inglese, bottoni, ricami. San Sebastiano 4, atrio. 8703 CC

A. PLISSÈ, armonica, punto inglese. San Nicolò 13, II, destra. 8801 CC

MECCANICO perfezionatosi in Germania ripara macchine cucire, orologi, domicilio. XX Settembre 60. 61845 CC

MODISTA bravissima assume lavoro, prezzi modici. Via Istria 10, I. 64540 CC

SARTA diplomata confeziona modelli, massima perfezione, prezzi miti. Valcini, Ireneo Croce 10. 63434 CC

SARTA confeziona vestiti, ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, I. 59760 C C

SARTA confeziona, ripara, accuratamente qualsiasi modello signore, bambini, mitissima. Stoppani 5, Stor. 64294 CC

SARTA primaria diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro. Laboratorio Corso Garibaldi 4, porta 16. 61875 CC

SARTO eseguisce per quindici giorni vestiti stoffe fine, fatture accuratissime, per sole lire 150. Ginnastica 43. 64142 CC

SARTO confeziona vestiti, rivoltature 80; con fodere 180. Udine 23. 64502 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. L'AGENZIA Machiavelli, via Nicolò Machiavelli 24, colloca Trieste fuori personale fiducia, impieghi d'ogni genere. 64514 D

APPRENDISTA istallatore cercasi, preferibile se ha già lavorato. Mauro e C., Venti Settembre 35, alle 8. 64426 D

APPRENDISTA calzolaio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 64438 D

APPRENDISTA fabbro cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 64422 D

APPRENDISTA pittore cercasi. Via Ghiacciera 11. 61975 D

APPRENDISTE paganti assume paziente modista. Via Istria 10, I. 64540 D

CANTINIERE provetto cerco. Trattoria Cimetta, Piazza C. Goldoni N. 5. 64562 D

COMMESTIBILISTA giovane, ultimato servizio militare cercasi affidare negozietto. Indispensabile cauzione. Offrirsi entro oggi. Scrivere «61853 D» Piccolo. 61853 D

CONTABILE-bilancista capace, con bella calligrafia cercasi prontamente per il pomeriggio. Offerte con referenze, «61805 D» Piccolo. 61805 D

CORRISPONDENTE, signore o signorina, perfetto nella lingua francese e tedesca cercasi per pronta entrata da Società Anonima. Presentarsi Via Lazzaretto vecchio 41. 61851 D

DATTILOGRAFA perfetta conoscenza ungherese, eventualmente croato, cercasi. Scrivere «64550 D» Piccolo. 64550 D

DATTILOGRAFA esperta contabile cercasi. Via S. Francesco 9, II, 4-7. 61949 D

GARZONE sarta uomo cercasi. Vidali 13, IV, Busan. 61979 D

LAVANDAIA pratica stirare e altri lavori d'albergo cercasi prontamente. Presentarsi Hotel Union, dalle 11-12. 8600 D

LAVORANTE pratiche lavorazione giacche e gilet, lavoro a domicilio cercasi. Tenze, Via S. Nicolò 4. 64508 D

RAGAZZA per latteria cercasi. Via S. Michele 28. 61957 D

RAGAZZA per negozio manifatture cercasi. Indirizzo Piccolo. 64430 D

LEGNAMI. Da primaria ditta cercasi persona competente, di concetto, corrispondente italiano, tedesco, di massima fiducia, disposto trasferirsi Italia. Scrivere offerte, con referenze, sub «5643 D» Unione Pubblicità Trieste. 5643 D

MEZZO lavorante tappezziere, posto stabile, cercasi subito. Canova 6, tappezziere. 64498 D

PERSONA fiducia per facili lavori ufficio cercasi prontamente. Offerte con pretese «61861 D» Piccolo. 61861 D

RAGAZZI due, bandai cercansi. Via Carlo Stuparich 4. 61857 D

RAGAZZO pratico bar cerca il Vermouth di Torino. Corso Vitt. Em. III, 21. 61923 D

RAGAZZO per lavoratorio mobili cercasi. Presentarsi: Via S. Lazzaro 10. 000 D

RAGAZZO pratico buffet cercasi. Via S. Caterina n. 9. 61883 D

RAGAZZO quattordicenne per macelleria anche non pratico cerco subito. Indirizzo Piccolo. 61831 D

RAGAZZO pistore pratico cercasi. Ienco, Via Donato Bramante n. 11, pasticceria. 61829 D

SARTA giornata cercasi subito. Via Battisti 8, Misich. 64570 D

SARTA capace taglio con conoscenza lingua tedesca per stagione balneare cercasi. Indirizzo Piccolo. 61911 D

SIGNORINA di buona famiglia, pratica in contabilità cercasi da ditta locale. Scrivere «61899 D» Piccolo. 61899 D

SIGNORINA praticante dattilografa cerca studio avvocatile. Scrivere «61983 D» al Piccolo. 61983 D

STENODATTILOGRAFA italiana, serissima, sanissima, ottime referenze, conoscenza tedesco, cercasi immediatamente da importante azienda triestina; stipendio questione secondaria. Inutile fare offerta se non si conosce perfettamente stenografia e dattilografia. Scrivere al Piccolo sub «1924 D». 1924 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. AMMOBILIATA, vuota, comodo cucina, ingresso libero, uso ufficio cerca urgenza «Provveditorio» San Lazzaro 23. 645516 E

AMMOBILIATA, soleggiata, chiara, pulita, eventualmente vitto, cerca impiegata seria presso Piazza Goldoni per 15 m. c. Scrivere «61823 E» Piccolo. 61823 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, cercansi urgentemente. Ginnastica 10, I. 61909 E

CAMERA ammobiliata, centro, luce elettrica, cerca impiegato distinto. Scrivere «61921 E» al Piccolo. 61921 E

CAMERA grande e salotto, possibilmente vitto ed uso bagno cerca ufficiale superiore in villa oppure in casa con orto o giardino presso signora sola anziana o piccola famiglia. Scrivere prontamente «64528 E» Piccolo. 64528 E

CAMERE 2 vuote, cerca signora, signorina, presso distinta persona sola, piccola famiglia, unica subinquilina, centro. Escluso mediatori. Offerte dettagliate con prezzo «64476 E» Piccolo. 64476 E

LOCALE ammobiliato o non, ingresso scale, adibirsi ufficio, primo, secondo piano cercasi. Eventualmente occupansi anche annessa camera ammobiliata. Scrivere «61969 E» Piccolo. 61969 E

STANZA vuota, comodo cucina cercano coniugi senza figli. Scrivere «61913 E» Piccolo. 61913 E

STANZA letto pulitissima, salottino attiguo, luce, bagno, quale unico subinquilino presso persona anziana cerca distinto signore per 1 agosto. Offerte «64458 E» Piccolo. 64458 E

STANZA indipendente, luce elettrica vicinanze Corso cerca persona distinta. Scrivere «64446 E» Piccolo. 64446 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. AFFITTASI stanza uso ufficio, ingresso scale, luce elettrica. XX Settembre 12, I. 64452 F

A. STANZE vuote, ammobiliate, ingresso libero, uso ufficio, con salotto ecc. offre Agenzia Machiavelli, via Nicolò Machiavelli 24. 64514 F

AMMOBILIATA bellissima, spaziosa, centro, luce, affittasi a distinto signore, presso distinta piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 64554 F

AMMOBILIATA, pulitissima, ingresso quasi libero affittasi. Coroneo 1, porta 15. 61955 F

AMMOBILIATA elegante, pulitissima, ariosa, luce elettrica, affittasi distintissimo. Via Montfort 10, mezzanino. 61933 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, vitto affittasi prontamente. Via Donizetti 3, II destra. 64532 F

AMMOBILIATA elegante affittasi ufficiale superiore. XX Settembre 53, IV. 61837 F

AMMOBILIATA pulitissima affittasi, ingresso scale a distinto signore; visitare 9 in poi. Valdirivo 23, II, sinistra. 64424 F

AMMOBILIATE, salotti, comodo cucina, ingresso libero, offronsi. Ginnastica 10, I. 61907 F

CAMERA, camerino, giardino, comodo cucina, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 61869 F

CAMERA ammobiliata, uso pianoforte e costo, affittasi prontamente per due o tre mesi. Indirizzo Piccolo. 61849 F

CAMERA ammobiliata, massim pulizia, affittasi, Via Giustinelli N. 2 a, mezzanino. 61887 F

CAMERE due, vuote, grandi, ingresso indipendente, luce elettrica, poggiuolo, Corso Garibaldi, secondo, affitto minimo, affittansi uso ufficio. Indirizzo Piccolo. 61897 F

CAMERE due, una bella, grande, vuota, ed una ammobiliata, affittansi a distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 60877 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via del Ponte 6, III, interno. 61963 F

CAMERINO bene ammobiliato affittasi a persona per bene. Via Canova 9, porta 18. 61865 F

CAMERINO soleggiato, pulitissimo, affittasi; escluse donne. XX Settembre 79, porta 7. 64566 F

MATRIMONIALE, pranzo, affittansi a persone distinte. Indirizzo Piccolo. 61825 F

STANZA, uno o due letti, affittasi da famiglia non mesterante. Rismondo 2, porta 9. 61893 F

STANZA ammobiliata, posizione centrica, affittasi. Indirizzo Piccolo. 64492 F

STANZE due, attigue, affittansi a due amici sociali. Torrebianca 21, porta 11. 61945 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. ALLA Berlitz School, via Torre bianca, 21, tariffa estiva ridotta. Nuovi corsi lingue. Lezioni private. 227 G

A. AUTORIZZATO Istituto privato «Battisti», (Via Battisti 10): Corsi, lezioni singole tutte materie scuole medie. 01849 G

A. PREPARAZIONE accurata esami riparazione licenza, ottobre. Insegnano professori. Autorizzato Istituto privato «Cesare Battisti» (Via Battisti 10, II). Informazioni ogni giorno dalle 9-12, 15-20. 01849 G

ALUNNI rimandati ottobre possono frequentare i corsi o lezioni singole all'Istituto «Battisti» (via Battisti 10, II). 01849 G

APERTURA 15 luglio corso serale trisettimanale pratico, contabilità. Ammesse signorine. Si rilascia diploma professionale di contabile. Iscrizioni: Autorizzato Istituto «Battisti» (via Battisti 10). 01849 G

BIBLIOTECA circolante di coltura, ricchissima, convenientissima. «Vedetta Italiana», Sanità 4, primo. 10004 G

ESERCENTI, impiegati! possono frequentare il nuovo e speciale corso serale di contabilità pratica presso l'Istituto «Battisti» (Via Battisti 10). 01849 G

PERSONA impartisce lezioni tedesco, in cambio italiano. Scrivere «64408 G» Piccolo. 64408 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE S. Bernardo, smarrito. Mancia a chi lo porta in Via Media N. 26. 61917 H

SPILLA oro, con 4 perle, smarrita Scala Pauliana, Commerciale, Anastasio. Generosa mancia portandola in Pendice Scorcola 337, Scala Pauliana. 64416 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, ogni posizione, condizione, offronsi. «Agenzia Machiavelli», Via Nicolò Machiavelli 24. 64514 I

APPARTAMENTI vuoti, da tre, quattro, cinque o sei stanze; altri ammobiliati, lussuosissimi, e semi-ammobiliati, affittansi. Milliava, Caffè XXX Ottobre. 64536 I

APPARTAMENTI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati, offronsi a buone condizioni. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 64516 I

APPARTAMENTO splendido 8 stanze, comfort moderno oppure appartamento 7 o 6 stanze, tutto comfort, ascensore, scambierebbesi con appartamento 4 o 5 stanze, tutto comfort, non troppo lontano dal centro. Indirizzo Piccolo. 63996 I

APPARTAMENTO vuoto, 4 stanze, bagno, cucina, in villa Barcola, cedesi verso lieve indennizzo spese. Offerte al Piccolo «61635 I». 61635 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino e cucina, luce, gas, centro, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 64522 I

APPARTAMENTO camera e cucina, ammobiliato, anche vuoto, città, cedesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 64512 I

CAMERA e cucina, ammobiliate oppure vuote, città, cedonsi. Indirizzo Piccolo. 64512 I

CAMERA e cucina, ammobiliate, cedonsi. Molino a vento 70, II, porta 10. 61867 I

IN villa vicinissima affittasi splendido appartamento, unici inquilini. Indirizzo al Piccolo. 61767 I

LOCALI, Via Vidali 9, pianterreno: magazzino, cortile, stanze; I piano, ripostiglio, stanze, affittansi complessivamente. 24 agosto, uso industria, lavoratorio, garage ecc. Rivolgersi: Mazzini 6, II, ore 10-13. 64482 I

MAGAZZINO affittasi, adatto anche ufficio o negozio. Via Rismondo 11. Rivolgersi via Geppa 12, Petrich. 62998 I

MAGAZZINO affittasi. Via Tesa N. 1. 61809 I

MAGAZZINO affittasi. Via Corridoni N. 8; rivolgersi dalla portinaia. 64484 I

MAGAZZINO chiarissimo, con scrittoio, luce elettrica, acqua, telefono, adatto qualunque uso, affittasi prontamente. Rivolgersi: Via Torrebianca 34, Buttignoni. 61961 I

MAGAZZINO grande, con cortile e tettoia, affittasi prontamente. Via Piccardi 12. 64442 I

NEGOZIO centrico, con scansie, affittasi prontamente. Rivolgersi: Via Rettori 2, deposito. 64494 I

NEGOZIO-Bazar vuoto, eventualmente mostra esterna, affittasi. Indirizzo Piccolo. 64474 I

OCCASIONISSIMA! Negozio vuoto, un foro; altro riccamente arredato commestibili, due fori, centralissimi, affitto minimo, affittansi senza buonuscita. Indirizzo Piccolo. 61831 I

QUARTIERE due camere, cucina, acqua, gas, scambiansi con stanza in più; mediatori esclusi. Via S. Zaccaria N. 3, IV, sinistra. 61935 I

QUARTIERE 4 stanze, cucina, luce, paraggi Cavana, scambiasi con più piccolo. Indirizzo al Piccolo. 64450 I

QUARTIERE composto di tre stanze, due stanzini, cucina, giardino, luce, posizione centralissima, scambiasi con uno di 4-5 stanze, centrale. Scrivere «64418 I» Piccolo. 64418 I

QUARTIERE semi-ammobiliato, posizione centrale, 5 stanze, II piano, cedesi a miglior offerente. Offerte «8797 I» al Piccolo. 8797 I

QUARTIERI piccoli, grandi, ammobiliati; negozietti, disponibili. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 61847 I

VILLA ammobiliata, vicinissima stazione Miramare, 4 camere, stanzino bagno, cucina, giardino, poggiuolo, affittasi prontamente per qualche mese, anche per tutto l'anno. Rivolgersi: Villa Lidia, Miramare. 61873 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. A. STANZA con focolaio, vuota o ammobiliata, cerca vedova di guerra. Scrivere «61841 L» Piccolo. 61841 L

APPARTAMENTINO, possibilmente in campagna, cerca signora. Scrivere «61815 L» al Piccolo. 61815 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, vuoto o semiammobiliato, cercasi verso rifusione spese. Scrivere «61835 L» Piccolo. 61835 L

CAMERA, camerino, cucina, cercano coniugi soli pagando spese. Scrivere «61879 L» al Piccolo. 61879 L

QUARTIERE vuoto, 3-4 stanze, città, cercasi; offresi 4000-5000. Scrivere «61953 L» Piccolo. 61953 L

QUARTIERINO vuoto o ammobiliato, comfort, paraggi stazione Roiano-Barcola, cercasi. Scrivere: Zacconi, Posta centrale. 64500 L

STANZA, stanzetta, cucina, comfort, cercano sposi distinti, compenso L. 1000. Indirizzo Piccolo. 64626 L

STANZE vuote, due, tre o quattro, uso ufficio, centro, cercansi. Scrivere «61871 L» Piccolo. 61871 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

AFFARONE. Forme usate da calzolaio, macchina calzolaio, gropponi peso medio 5 chili, banco da taglio e diversi ordigni, vendonsi in giornata. Indirizzo Piccolo. 61919 M

APPARATO fotografico piccolissimo, obbiettivo 1:3, con proiettore ingrandimento, vendo occasione. Dalle 16-17. Indirizzo Piccolo. 61973 M

APPARATO fotografico 18 per 24 e 13 per 18 con obbiettivi autore, vendo occasione. Dalle 16-17. Indirizzo Piccolo. 61973 M

BARCA vela vendesi occasione. Via Canova 13, porta 23, quinto. 64432 M

BASTONE ebano, manico argento, ombrello da sole per uomo, panorama 25 posti sedere, lenti prismatiche, movimento meccanico, vendonsi. Corso 45, secondo, destra. 61977 M

BIGLIARDO carambol, bellissimo, piastra marmo, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 61961 M

BINOCCOLO prismatico Zeiss, 6 ingrandimenti, lire 400, vendesi. Indirizzo Piccolo. 64420 M

CANE giovane regalasi a persona di cuore. Indirizzo Piccolo. 61915 M

CANE Pinch inglese, bravo salva vita, guardia, distruzione ratti, vendesi. Indirizzo Piccolo. 64420 M

CARRI-botte (2) per inaffiamento, capacità 2 tonnellate, vendonsi prezzo d'occasione. Monfalcone, via Trieste 94. 61925 M

LIMATRICE, fresa, trapani, trasmissioni, quasi nuovi vendonsi. Grande occasione. Monfalcone, via Trieste 94. 69525 M

MACCHINA cucire, migliore esistente; lezioni ricamo gratuite, vendesi rate. Cervellini, Carducci 27. 400 M

MACCHINA cucire «Singer» originale; altra famigliare, vendonsi, occasione. XX Settembre 60. 61845 M

MACCHINA scrivere Smith Premier usata, e diversi vestiti uomo statura media, quasi nuovi, occasione vendonsi causa partenza. Miramare, Villa Lydia, presso la stazione. 61873 M

OCCASIONISSIMA: pelliccie di grande valore vende signora straniera. Hotel «Venezia». Rivolgersi al Bureau. 8799 M

ORDIGNI diversi da battirame vendonsi. Felice Venezian 15. 64490 M

TAPPETI persiani vendonsi causa partenza; dalle 10-11. Riccardo Pitteri 5, secondo, sinistra. 64414 M

VESTITI (due) uomo, statura media, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 61825 M

VETRATA artistica ed elegante (tramezza) in mogano e vetri istoriati a fuoco, metri 11.75 x 2.75, come nuova, adatta per banche, uffici, negozi, ecc. cedesi a ottime condizioni. Rivolgersi indirizzo Piccolo. 61621 M

VIOLINO d'autore antico, soltanto 700, vendesi occasione. Ventisettembre 23, atrio. 64534 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A ATTENZIONE! Compero macchine cucire, grammofono, dischi, porcellane, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5. 14045 N

ANTICHITA' compero, libri illustrati Venezia, Trieste, Friuli, medaglie. Via Geppa 17, II. 01248 N

MACCHINA per gelato da 5-8 litri funzionamento, a mano, acquistasi. Buffet Bagno Savoia. 64448 N

VOLUME Albatros dei Milanesi cercasi; pagasi bene. Scrivere Bartolomei, Pirano. 64444 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. ATTENZIONE! Compero mobili camera pranzo, letto, pezzi singoli, pagando bene. Beccherie 5. 14045 NN

A. DA Türk, S. Lazzaro 16, vendesi camera matrimoniale, faggio massiccio, garantita, extraforte, soltanto 2000. N N

A prezzo bassissimo stanza letto mogano, lucida; altra laccata bianco per bambini, lussuosa, vendonsi. Via Ruggero Manna 17, Lavoratorio mobili. 61901 NN

ARMADIO due porte per stanza, credenza uso negozio, latteria, vendesi occasione. Gretta Serbatoio 126, Pausin. 644428 NN

ATTENZIONE Comperansi mobili usati, stanze complete e singoli pezzi, ecc. Beccherie 10, Vivante. 8764 NN

CAMERA matrimoniale acero, frassino, mogano, pioppo, porte piene, magnifica lavorazione, vendesi, prezzo fabbrica. Türk, S. Lazzaro 16. 300 N N

CAMERA matrimoniale rovere 1400; altra mogano 1800; camera pranzo, cucina, attaccapanni, salotti, prezzi occasione. Punzo, Filzi 15. 1984 NN

CAMERA matrimoniale (rossa), psiche, occasionissima vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 64510 N N

CAMERA matrimoniale nuova, vendesi causa partenza. Via Udine 4, quarto. 64504 N N

CAMERE matrimoniali, solidissime, moderne, propria fabbricazione vendo falegnameria Istituto 29. 61929 N N

CASELLARIO, tavoli, tavolino, macchina scrivere, vendonsi. Ore 10-12. Risorta 5, porta 17. 64530 N N

CUCINA lussuosa, stipo marmi, lavoro garantito, vendesi. Foscolo 11, pianoterra. 619159 NN

CUCINA lussuosa, solida, con marmi vendesi, Chiozza 42, Calligaris. 61885 N N

CUCINA modernissima laccata 600, senza pittura 400. Ferriera 16, falegname. 64524 N N

LETTINO bambino, buonissimo stato, cercasi. Scrivere «61843 N N» Piccolo. 61843 N N

LETTO ferro co nrete, solidissimo, lire 160. Punzo, Filzi 15. 1987 NN

OTTOMANA due poltrone, damasco celeste 350; armadioni legno dolce, divanetto vendonsi causa partenza. 10-11, Riccardo Pitteri 5, II, sinistra. 64412 N N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 62884 NN

PIANINO, pianoforte usati compero occasione. Via Giulia 54, IV, sinistra. 64218 NN

PIANINO Laubergergloss mogano. Pianoforti Laubergergloss meccanica inglese 6 piedi. Bösendorfer Mignon. Schnabl mezzacoda lire 1900, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 61225 NN

PIANOFORTE da concerto noleggiasi. Chiozza 8, porta 11. 61941 N N

PULTI rovere, chiari, buono stato, acquisterei. Scrivere «61519 NN» Piccolo. 61519 NN

SCRIVANIA americana acquisterebbesi, buono stato, occasione. Scrivere «61847 N N» Piccolo. 61847 N N

STANZA da pranzo moderna in ottimo stato, acquisterei. Scrivere «61909 N N» Piccolo. 61909 N N

STANZA pranzo mogano, lussuosa, vendesi occasione. Foscolo 37, porta 9. 64434 N N

VETRINA nuova, grande, adattabile per latteria, libreria, due tavoli da sarto, credenza trattoria, letto una persona, vendonsi. Corso Garibaldi 31, interno. 64518 N N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, dentiere, rottami qualsiasi compero pagando prezzi altissimi. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 64520 O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, dentiere, gioie, pagando bene. Corso Garibaldi 14, primo. 64486 O

Affranti da indicibile dolore, i sottoscritti, pure a nome degli altri congiunti, partecipano la morte del loro amatissimo

GIUSTO SBUELZ

negoziante

che spirò dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì 11 corrente, ad ore 16, partendo il convoglio dalla Piazza Garibaldi N. 12.

Trieste, li 10 luglio 1924.

MARIA nata STECHINA, consorte
GIUSTO e **CONCETTA**, figli; **ANTONIA ved. SBUELZ**, madre; **MARGHERITA** e **GIOVANNA**, sorelle
GIUSEPPE STECHINA, suocero; **TERESA** e **ANTONIO STECHINA**, cognati

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

Maria Tomsich
nata Gulich

spegnevasi iersera dopo lunghe sofferenze nella fiorente età di 27 anni.

Il desolato marito **BRUNO** (assente), i fratelli **GIOVANNI** (assente), **EUGENIO, FRANCESCO** e **GIUSEPPE** (assente), il cognato, le cognate, le zie e gli zii, a nome pure di tutti gli altri parenti, partecipano l'irreparabile sventura agli amici e conoscenti.

I funerali della diletta estinta seguiranno venerdì 11 corrente, ad ore 17, partendo dal Corso Garibaldi N. 18.

Trieste, 10 luglio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Dopo lunghissime sofferenze, sopportate con rara rassegnazione, cessava di vivere nella notte del 9 corrente in Salvore nella propria villa, il

cav. dott. Lodovico Gabrielli

assessore comunale anziano i. r.

Immersi nel dolore più straziante, ne danno il triste annunzio la consorte **AMALIA nata GIAMBARTOLOMEI** ed i figli **dott. AUGUSTO, MARIA** e **CLOE**, unitamente ai fratelli e sorelle ed alle famiglie congiunte.

I funerali avranno luogo a Pirano venerdì 11 corrente, ad ore 17, partendo il convoglio funebre dalla Sanità e la salma sarà deposta nella tomba di famiglia.

Salvore, 10 luglio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Giusta ved. Turco in Jasbitz

d'anni 45

spirava serenamente ieri alle ore 11.

Il marito **GIUSEPPE**, il figlio **GIUSTO**, unitamente agli altri parenti, danno il triste annunzio.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al camposanto.

Trieste, 11 luglio 1924.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Il **CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA DI CREDITO POPOLARE** compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso del signor

cav. dott. LODOVICO GABRIELLI

suo benemerito collega, il quale, fin dalla fondazione della Banca, prestò opera valida ed apprezzatissima.

Trieste, 11 luglio 1924.

Giulio Godas

d'anni 23

venne rapito quest'oggi da crudel morbo all'affetto dei suoi cari.

I desolati genitori **GIUSTIMILIO** e **ARGIA**, i fratelli **GIUSEPPE, ALFREDO, MARIA, GIUSTIMILIO, GUIDO** e **GIGETTA**, la fidanzata **JOLANDA CANZ** e i parenti tutti partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì 11 corrente, ad ore 14.30, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 9 luglio 1924.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Dopo lunghe sofferenze, con tutti i conforti di nostra S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Vittoria ved. Lorenzutti

Le sorelle **SOFIA ved. KADERK, R. R. M. M. ORSOLINE ANGELA Pr. Gen.** e **CARMELA LORENZUTTI** (assenti), i nipoti **rag. VITTORIO KADERK, dott. PINO KENICH**, in unione alle loro consorti **MERCEDE** e **MARIA** e ai pronipoti, desolatissimi, porgono a tutti quelli che l'amavano il mesto annuncio.

Il trasporto della cara Estinta seguirà venerdì 11 corrente, ad ore 17, da via Montecucco N. 8.

Il perenne ricordo ed una prece affettuosa suppliscano l'omaggio di fiori e le visite di condoglianza.

Trieste, 9 luglio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan - Corso V. E. III 45

All'alba di stamane spegnevasi santamente dopo lunghe sofferenze, circondata dall'affetto dei suoi cari e munita dei conforti religiosi,

LAURA SCHIFFLIN

Affranto dal dolore, il consorte **ADALBERTO**, a nome pure dei congiunti tutti, dà parte dell'irreparabile ed immatura perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissima estinta seguiranno venerdì 11 luglio, ad ore 16.30, partendo il convoglio dalla via C. Stuparich N. 4.

Trieste, 10 luglio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabocchia 2. 1219 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte Fabbra. 64556 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I. 122 O

A. A. CORONE, fiorini, paghiamo un centesimo più dei prezzi pubblicati. Banco preziosi. Borsa 2, telefono 19-97. 60030 O

GOZZO (gola piena), guarito in pochi giorni. Cura completa lire 20 Farmacia Borzani, Via Gaudenzio Ferrari 7, Milano 5190 O

MODISTERIA Zanier, Corso Garibaldi 11. Cappelli in crepe de Chine lire 35. 61767 O

PARCHETTI (dogherelle) di rovere e faggio, all'ingrosso e minuto. Eseguisconsi pure pavimentazioni in provincia. Annibale Drobnig, via dell'Istituto 11, telefono 41-34. 61171 O

PARTITA apparati contro furto, raccomandabili per banche, gioiellieri, negozi, villeggianti, per sicurezza propri quartieri, cederebbesi a rivenditore disposto assumere esclusiva. Rivolgersi telefono 2539. 14291 O

RIMESSO noce occasione 10 centesimi piede. Molino vapore 9. 60975 O

SIGNORINE e giovanotti che in nessun modo possono liberarsi dai foruncoli, acne, lentiggini, macchie che deturpano il loro viso, usino soltanto l'Acqua antifelidica che si trova in ogni farmacia. 324 O

STECCADENTI, partite grandiose, vendo solamente ingrosso, prezzo minimo. Piovan, Pola. 61819 O

UBBRIACHEZZA! Guarigione con le polveri Borza, 30 polveri lire 13.40. Farmacia Borzani, Baura (Ferrara). 6192 O

VALIGERIA Strukel, Dante Alighieri 12. Riparazione bauli, valigie ogni specie. 39944 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— P

A PERSONA avente piccola cognizione meccanica, disponga seimila contanti, pagamento macchinario affidarsi, offresi impiego stabile pubblicità, proiezioni ogni capoluogo provincia, circondari importanti. Mensile 700. Scrivere Caputo, via Chinotto 13, Vicenza. 5656 P

AGENTE possibilmente introdotto presso commestibilisti, cercasi per lo smercio di articolo di grande consumo. Indirizzo al Piccolo. 61927 P

PIAZZISTI e rappresentanti provincia, introdotti commestibilisti, droghieri, affini, cercansi. Presentarsi 13 alle 15 o scrivere, Tipocartografica, Polonio 3, Trieste. 64564 P

TRENTENNE già direttore grande società legnami, conoscenza lingue italiana, slovena, tedesca, desidera rappresentare in Jugoslavia grande ditta italiana per acquisti e spedizioni legnami. Offerte sub «Veneto», G. Cehovin, rappresentante generale Aloma Company, viale XX Settembre 65. 600 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

BRAGOZZO per pesca con reti e motore completo, Camion Scat, 50 quintali, ottimo stato, vendo. Rivolgersi Caffè ai Giardini. 61625 Q

CAMION 18 P. in piena efficienza, vendesi rara occasione. Monfalcone, via Trieste 94. 61925 Q

INDUSTRIA rimorchi, tipi speciali, pronta consegna. Marsich, Trieste. Mazzini 12 64426 Q

MOTOCARROZZELLA inglese «A. Y. S.» perfetto stato, prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 64472 Q

MOTOCICLETTA Standard, carrozzino due posti, vendesi. Drogheria, Commerciale, angolo Pauliana. 63800 Q

MOTOSIDECAR «James» 5-7 vendesi. Informazioni presso Dekleva, meccanico, Vipacco. 61643 Q

VETTURA Alba, senza gomme e senza carrozzeria, bollata, vendesi o scambiasi con merci. Monfalcone, via Trieste 94. 69525 Q

VETTURETTA moderna, seminuova, vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 142248 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ABBAZIA cedesi negozio manifatture, mercerie, avviatissimo, centrale. Ferrero, villa Stalina. 8760 R

BAR-Buffet centrale vendesi, buona occasione. Indirizzo Piccolo. 61846 R

BOTTEGA frutta, commestibili, prezzo occasione cedo. Tarabochia 8. 64460 R

CANTIERE prospiciente scalo velieri, con refendino macchine lavorazione legno vendo. Paci, Senigallia. 5613 R

GELATERIA da vendere lire 6000 causa altre occupazioni. Rivolgersi Ugo Foscolo 20, pt., stiratura. 64146 R

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa, la sottoscritta ringrazia sentitamente, con questo mezzo, tutte quelle gentili persone che presero parte al suo immenso dolore ed inviarono le loro condoglianze.

Lussinpiccolo, 10 luglio 1924.

Famiglia COLOMBIS

LATTERIA caffè, rione popolare, buon lavoro, vendesi causa partenza, prezzo minimo. Via dell'Istria (Bivio) 24, dirimpetto Salesiani. 61939 R

NEGOZIETTO commestibili, conveniente, giovane volonteroso cedesi, eventuali comodità pagamento. Indirizzo Piccolo. 61856 R

OCCASIONE: Negozietto nuovo, tre vetrine, manifatture, giuocattoli, cartoleria, 2000 trattabili. Indirizzo Piccolo. 64546 R

PRIMARIO negozio gioielleria, contro città, avviatissimo, vendesi causa partenza. Condizioni vantaggiosissime. P. Hollesch, Pola. 1994 R

SALONE da barbiere vendesi causa partenza: 41 abbonati, posizione centro. Indirizzo Piccolo. 61903 R

SOCIO cercasi per Azienda avviata, conosciutissima, circa 10.000. Indirizzo Piccolo. 64512 R

6000 lire cerco verso solidissimo pegno. Scrivere «61971 R» Piccolo. 61971 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA da vendere. Rivolgersi Trattoria Gloria», Rozzol 342. 64436 S

CASA centro, 6 piani, 2 botteghe, acqua, gas, quartiere libero, 3 stanze, cucina, vendesi. Indirizzo Piccolo. 64544 S

CASETTA con piccolo orto, vuota, oppure circa 60 tese fondo, cercasi. Scrivere «61881 S» Piccolo. 61881 S

ISOLA vendesi fondo costruzione, dirimpetto Bagno Apollo. Offerte prof. Poli, Capodistria. 61817 S

VILLA Portorose, tutta ammobiliata, vendesi lire 50.000 Rivolgersi via Ugo Foscolo 20, pt., stiratura. 64140 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

OPICINA affittasi stanza matrimoniale, stagione estiva. Case tramvieri, Opicina n. 417. 64462 T

STANZA matrimoniale bellissima, con uso salotto e pianoforte, affittasi per un mese, eventualmente più, Barcola, via Laveretto 89. 61891 T

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che, partecipando ai funerali del suo amatissimo capo

Oreste Minelli

sia pure con l'invio di fiori od in altre guise, vollero rendere tributo d'omaggio alla Sua memoria.

Speciali ringraziamenti vadano alla Direzione dell'Officina comunale del … nonchè agli impiegati ed addetti della …

Trieste, 11 luglio 1924.

La desolata famiglia MINELLI

VILLINO Semedella affittasi per stagione … Rivolgersi avv. Gambini, Semedella. …

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A PREZZI liquidazione vendonsi abiti, … modello. Morgutti, Cappello 12. 645…

ALLE signore eleganti: cappelli guarniti, … niti, enorme scelta, sconto 20 percento per stagione. Spatry lire 4. Stabilimento rifor… ni specialità feltri bianchi. Gran salone cescato. via Pesce 4, telefono 35-20. 18…

CONTRO la gotta, i dolori a base reum… ed influenzale, la vera medicina che … ne e cura è il Liquore o i Cachets Godin… si trova in ogni farmacia.

GIOVANE cerca ventenne scopo matri… Scrivere «61905 U» Piccolo. 61…

GIOVANE ventinovenne, triestino, c… 90.000 cerca signorina eguale capitale, matrimonio. Sub «64052 U» Piccolo. 64…

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, … sultazioni ininterrotte. Adele Emerschitz-Sb… Farneto 10 (Ginnastica prolungata). Villa pr… Telefono 20-64. 01…

NUBILE 42enne, onesta, brava massaia, … serebbe operaio 43-48 anni, posizione. Scrivere «61821 U» Piccolo. 61…

PASSATA la stagione favorevole per la … coll'olio di merluzzo, si continui a sommi… re ai bambini deboli il preparato «Eatan» … co d'albuminoidi. In tutte le farmacie. 1…

SCABBIOTAL elimina in pochi giorni la … bia. Farmacia Alla Madonna della Salute, … ste, S. Giacomo.

SE il vostro intestino soffre per catarri … cronici, per diarree continue, intermi… non avete altro a fare per combattere … sturbi che usare la Pozione di bismuto … matizzata, preparata (in due tipi, per ad… bambini), nella Farmacia «Alla Madonna … Salute. Trieste. S. Giacomo.

STRANIERO 25 anni, benestante, privo … scenze, cerca signorina onesta, di cuore, … anche molto povera, scopo matrimonio. … re «61985 U» Piccolo.